

7.1. Primo anno: pensiero e metodi filosofici

**Hoger Instituut voor opvoedkunde, VII-de olympiadeaan, 25 2020 Anversa
Introduzione alla filosofia (1987/1988)**

7.1.2. Parte II, pp. 151-300

Contenuto: vedi p. 401

WDM 149

Théodule Ribot (1839/1916; filosofo; psicologo sperimentale), *La psychologie des sentiments*, Paris, 1917-10, 171/182 (*Les sentiments et l'association des idées*), ci insegna che la mente, intesa come capacità di valore (WDM 74), ha anche un ruolo (funzione attiva) sia nel richiamo dei ricordi che nelle 'associazioni' dei pensieri.-- Ribot continua: "Si sa che l'associazione dei pensieri (contenuti di pensiero e, più in generale, contenuti di coscienza) si è ridotta a due leggi fondamentali: la legge della contiguità e la legge della somiglianza". (O.c.,171).

È subito chiaro che la "contiguità" (apposizione, contiguità, adiacenza) è collettiva e che la "somiglianza" tradisce la struttura distributiva.

Ribot continua dicendo che queste leggi sono descrittive piuttosto che esplicative. Eppure rivelano - dice Ribot - "quelque chose en sus" (qualcosa 'sopra'). Diversi teorici hanno indicato una "influenza, souvent latente, mais efficace" (spesso nascosta, ma efficace), -- che, a sua volta, indica una coerenza inconscia (strutturata collettivamente). Anticipando Freud, Ribot parla allora di "trasferimento per contiguità" e "trasferimento per somiglianza".

Modelli di applicazione di Ribot.

(1) *Trasferimento di uguaglianza* (struttura distributiva).

"Una madre può, improvvisamente, sentire sorgere in lei una simpatia, - questa, per un giovane che assomiglia a suo figlio o, più semplicemente, che ha la stessa età.

La spiegazione di molti di questi casi sta in "uno stato inconscio che non si può facilmente afferrare". Ma, quando quello stato ritorna alla coscienza (la volontà gioca, in essa, ma molto indirettamente), illumina il tutto.

Così, ci sono anche risposte di paura, che sono chiamate 'istintive', ma che un'osservazione, penetrando un po' più a fondo, può ridurre a un simile terreno di spiegazione". (o.c., 177).

(2) *Trasferimento di propagazione* (struttura collettiva).

"L'amante innamorato trasferisce il sentimento, originariamente causato dalla persona stessa della sua "amante", ai suoi vestiti, ai suoi mobili, alla sua casa. Per la stessa ragione, l'invidia ('gelosia'), l'odio, raffreddano la loro furia sugli oggetti inanimati, che appartengono al 'nemico'.

Nelle monarchie assolute, il culto del sovrano è trasferito al suo trono, gli emblemi (op.: significanti) del suo potere, in una parola, tutto ciò che, da lontano o da vicino, si accompagna alla sua persona". (o.c.,176).

WDM 150.

Un analogo psicoanalitico (qualcosa di simile).

Charles Baudouin (1893/1963; psicoanalista), nella sua opera molto notevole *L'Ame et l'action (Prémises d'une philosophie de la psychanalyse)*, Ginevra, 1969- 2, 44; 46, racconta modelli applicabili dai suoi anni di lavoro psicoanalitico infantile a Ginevra. Li citiamo perché, nel nostro contesto, sono istruttivi.

(1).-- Appl. modello 1.

Una persona di cui Baudouin scrisse a lungo nei suoi *Etudes de psychanalyse*, chiamata Berthe, soffriva a suo tempo di nevralgia del braccio (un tipo di dolore nervoso). Nella psicoanalisi delle tendenze (tendenze nel senso di valore), è apparso a Baudouin, che non è un fanatico della forma tipicamente freudiana della psicologia del profondo, che Berthe imitava inconsciamente (= prima connessione collettiva) la situazione della sua compagna di classe (= somiglianza di base; connessione), che - ascoltate bene - aveva lo stesso nome e con la quale si identificava (ancora: la connessione identitaria, WDM 82).

Ciò con cui Berthe si identificava, nella sua compagna di classe 'Berthe', non era, per una volta, la sua persona, ma la sua 'fortuna'.

a.1. Una "malattia" del braccio aveva dato a "Berthe" una dose di tempo libero, che le aveva permesso di diventare una persona (donna) "svilupata". È proprio questo, in "Berthe", a mobilitare la sua invidia (nel senso sano del termine): Berthe, come la sua 'Berthe', voleva essere una 'donna sviluppata'. Questo è lo stiramento dei valori che, inconsciamente (non detto, non ragionato, non pensato), ha "funzionato".

a.2. "On saisit, tout de suite, le raisonnement par analogie" (Si coglie, immediatamente, il ragionamento analogico. Cfr. WDM 140), che aveva spinto all'identificazione e all'imitazione patologica". (o.c.,44).

b. Baudouin aggiunge che:

(i) il ricordo di "Berthe" e del suo braccio appartiene alla sfera strettamente individuale di Berthe, ma

(ii) che il meccanismo inconscio con cui quel ricordo "funziona" (causa), "producendo" - letteralmente - il sintomo, appartiene a - quello che Baudouin, con gli psicologi del profondo, chiama - "uno strato primitivo" nell'inconscio di Berthe (come di praticamente tutte le persone, del resto). Così, apparentemente, nell'intenzione di Baudouin, il ragionamento analogico che sta alla base della nevralgia del braccio appartiene anche a quello strato primitivo - non (der)cosciente.

WDM 151.

Conclusione - Non solo la ‘mente’ cosciente (mente/ragione ma anche da qualche parte una ‘mente’ ‘inconscia’ (‘subconscio’) (che, apparentemente, ha la sua applicazione dei principi logico-generalis in Berthe (in tutti noi), al lavoro.

(2) Appl. modello 2.

Ch. Baudouin, *L'âme enfantine et le pschanalyse*, I (*Les complexes*), Neuchatel/ Paris, 1950-2; II (*Les cas*)/ III (*Les méthodes*), Neuchatel/ Paris, 1951, è una miniera di dati e interpretazioni psicologico-psicoanalitiche.

In II/III (*Les méthodes*), 162, Baudouin dice quanto segue.

(a) Il bambino non è un adulto in miniatura, ma uno stadio preliminare dell'età adulta, con meccanismi propri.

(b) “Si è riscontrato che i bambini - soprattutto quelli piccoli - sono stati profondamente cambiati solo perché uno o due dei loro genitori si erano sottoposti a psicoanalisi, e questo senza la necessità di trattare il piccolo soggetto stesso. -

1. Questo è spiegabile

(a) se, da un lato, si presume che i disturbi del bambino non fossero ancora accertati, e

(b) d'altra parte, se si suppone che le situazioni traumatizzanti (*cioè che* causano disturbi), che hanno generato quei disturbi, dipendevano essenzialmente dal centro della vita, soprattutto dall'ambiente familiare: cambiando quel centro della vita, si può cambiare tutto il contesto (‘tout le tableau,’)”.

2. Baudouin pensa che anche la scuola di C.G. Jung (1875/1961; l'Individuo-psicanalitico), qui, possa suggerire una diversa - ma forse valida - spiegazione.

Frances Wickes, *The Inner World of Childhood*, New York/ London/ Appleton, 1927, 17, dice che, nella prima infanzia, esiste un'identità (ontologicamente, ovviamente, un'identità parziale) tra, da un lato, l'inconscio del bambino e, dall'altro, l'inconscio dei genitori.

Wickes dà come modello applicativo un bambino che, nel suo sogno, ha vissuto un conflitto, che in realtà era il conflitto di suo padre (Wickes, o.c., 26). Un altro bambino - secondo Wickes, o.c., 28 - provava un sentimento di insicurezza (si sentiva, da qualche parte, insicuro),-- questo, secondo Wickes, perché aveva una “percezione intuitiva” (WDM 130: “uno con tutto ciò che vive”) della situazione oggettivamente incerta dei suoi genitori

WDM 152

Baudouin, che prende piuttosto cautamente le distanze da questi fattori “irrazionali”, dice: “Non c’è dubbio: un bambino da qualche parte capisce le atmosfere del suo ambiente”. (o.c.,162).

Che la si chiami “percezione intuitiva” (P. Wickes), “osmosi spirituale” (cioè penetrazione reciproca; termine di L. Benoist-Hanappier), “partecipazione mistica” (con CG. Jung e lo scienziato religioso Lucien Lévy-Bruhl (1857/1939; Lévy-Bruhl scoprì la distinzione piuttosto radicale tra il ‘cartesiano’ (cioè Illuminismo-razionale) e la mentalità ‘primitiva’) si chiama - secondo Baudouin -, “il fatto, per quanto insuffisantes qu’en soient les explications, paraît irrécusable et ne doit pas être omis (il fatto stesso, per quanto insoddisfacenti le spiegazioni, sembra inequivocabile e non deve essere scartato)”.

Conclusione.

La scuola di Würzburg, guidata da Oswald Külpe (1862/1915; “realista critico” in ascesa contro Kant), con la sua “psicologia del pensiero e della volontà” (intorno al 1900), ha introdotto il metodo introspettivo esperto (che può essere praticato solo da psicologi molto abili) per analizzare “semplici atti di pensiero” (ad esempio “il tutto, di cui ‘porta’ è una parte”, cioè una struttura tipicamente collettiva) secondo la loro struttura.

Da questo approccio radicalmente nuovo al pensiero e alla volontà, crebbe

- a. La Scuola di Colonia (Padre Lindworsky e altri),
- b. la scuola di Mannheim (Otto Selz e altri) e
- c. la Scuola di Amsterdam (Philip Kohnstamm).

I risultati congiunti mostrano che il pensiero reale:

(a) lo strato di rappresentazioni singolari (proprie dell’immaginazione) ad esempio “la fila di alberi all’ingresso della Scuola Normale”.

(b) trascende lo strato delle sbiadite - “schematicamente” chiamate - rappresentazioni dell’immaginazione, - questo, per entrare nella sfera effettiva dei concetti generali di distributivo e collettivo (WDM 143). Questo “pensare” sembra iniziare molto presto.

WDM 153

II.D.-- Armologia: l'equazione antitetica.

Inutile dire che, dopo WDM 82vv, ogni relazione deve essere interpretata come un'analogia (identità parziale), analogia collettiva o distributiva.

Prima di trattare l'antitesi (oppositio), una parola sui tipi più elementari di "relazione".

Introduzione.-- Teoria delle relazioni elementari.

Semplifichiamo molto ciò che si trova nella logistica delle relazioni (WDM 82), fondata in parte da *Erwin Schröder*, 1841/1902; noto ad esempio per la sua *Algebra der Logik* (1890/1895) e, ancora più chiaramente, da Ch. Peirce (WDM 8; 22;-- 14; 27), in forma matematicamente più complessa.

Assumiamo il simbolo logistico di partenza:

(a) Alcuni dichiarano, all'inizio del loro "calcolo" delle relazioni, "aRb" (la relazione R tra a e b),

(b) Altri mettono "r xy" (la relazione r tra x e y) prima; (c) Altri ancora esprimono una relazione con "B (x y)" (la relazione B tra x e y).

1.-- La relazione "riflessiva" (loop).

In termini logistici, si parla di "relazione di a con se stesso (con a)". Questo corrisponde, nel linguaggio strettamente ontologico, all'identità totale di qualcosa (per esempio il segno di a) con se stesso. Il termine 'relazione' significa, qui, lo stesso di 'confronto interno' (WDM 107). È chiaro che, ontologicamente, il termine 'relazione', qui, è usato metaforicamente (metaforicamente): si parla, in termini di identità parziale, di ciò che, di fatto, è identità totale.

Ma venite: chiamiamo anche questo un 'rapporto'. Ma la relazione di base. È lo stesso che con i verbi reciproci ("mi sto guardando"): nel pensiero puro si parte dal simbolo a, per esempio, per arrivare, in un loop, allo stesso a.

2.a.-- La relazione di chiarezza.

Il nucleo della chiarezza è (quello che si chiama nel linguaggio tecnico-logico) "l'aggiunta (relazione di una sillaba)". Per esempio, nella frase 'Io e la mia ragazza': su entrambi i lati della relazione c'è precisamente un termine (ragazza, io).

Di passaggio: si vede, ancora una volta, come la combinazione (WDM 114: pairing) sia al centro di tutto.

WDM 154.

Oltre all'“aggiunta”, c'è la coppia “uno-molti” e “molti-molti”. Un solo insegnante, da una parte, molti bambini, dall'altra, è una relazione “uno a molti”. Molti fascisti, da un lato, un solo leader (Duce, Führer), dall'altro, è un rapporto “molti-un-ambiguo”.

Il numero di termini in un lavoro può servire come “misura” del lavoro.

1. Una relazione diadica (duplice) comprende due termini come ‘io e il mio amico’. Un secondo termine (questa volta, un essere femminile) compone, con il primo (per esempio, io), un'unità nel momento.

2. Una relazione triadica, tetradica n-adica combina, così, tre, quattro, (...), n termini.-- Per esempio, “Tu mi porti un libretto” implica una triadicità (tu, io, libretto).

2.b.-- Relazione reciproca e transitiva.

(a) La relazione reciproca (simmetrica) esiste quando la relazione dei termini coinvolti risponde agli altri termini coinvolti.

Esempio:

Frode coniugale reciproca” (termine familiare); “per mutuo consenso”; “da entrambe le parti”, “parola e ritorno”, (in scienze naturali) “lavoro e ritorno” (azione e reazione).

La relazione, a partire da un primo termine (o gruppo di termini), trova risposta in un secondo termine (o gruppo di termini). Questa “risposta” si chiama “relazione reciproca”: si pensa alla nostra risposta agli auguri di Capodanno (“Auguri reciproci”). Fa sì che, in una relazione, sorga la mutualità o “simmetria”.

Nella filosofia dell'incontro, cioè la conoscenza reciproca di due o più persone, ad un livello più profondo, la reciprocità è un elemento integrale o essenziale. Se un gesto non è ricambiato, c'è una relazione, ma manca la simmetria o la reciprocità perché manca l'elemento reciproco. Si pensi, per esempio, a un amore non corrisposto. Lì le persone non si incontrano (“ogni altro” è il pronome reciproco).

(b) La relazione transitiva o transitiva si verifica quando, tra i termini coinvolti, si trova un termine intermedio (o più termini intermedi).

In matematica o logica: una relazione che va da a, su b, a c. Nella vita pratica: “Gli amici dei miei amici sono anche miei amici”. Oppure: “Lei lo ha sposato a causa dei suoi possedimenti (lei - tramite lui - possiede)”.

3.-- Sociometria

Jakob Levi Moreno (1889/1974), il fondatore dello psicodramma - inteso come medico, tra l'altro - in cui gli attori/attrici permettono ai loro conflitti psicologici o sociali di venire a galla, grazie ad esempio al play-acting, al fine di purificarli ('processo di crescita'), ci ha insegnato - all'interno del 'gruppo' coinvolto nel suo psicodramma (il cosiddetto gruppo di crescita) - a prestare attenzione al fatto che gli attori/attrici non sono gli unici ad essere interessati dai conflitti. Ci ha insegnato - all'interno del 'gruppo' coinvolto nel suo psicodramma (il cosiddetto gruppo di crescita) - a prestare attenzione alle relazioni -- diadiche, n-adiche, -- reciproche, transitive, -- in un'analisi di comunicazione e interazione chiamata sociometria. Chiunque, in un tale gruppo di crescita, ha imparato ad esaminare questa rete di relazioni, sa come, in effetti, i concetti di una 'teoria elementare delle relazioni', aridi a prima vista, appartengono alla vita reale e la rendono più trasparente.

Uno schema particolarmente elementare di sociometria è stato fornito da Ch. Peirce.

Ha progettato, nell'immaginazione, un sistema chiuso, ogni membro del quale era o un allievo o un insegnante, ma in modo tale che nessuno dei due termini potesse essere l'altro.

Così un collega è una relazione "insegnante/insegnante", inoltre: la relazione "allievo/allieva" è un compagno di scuola; -- la relazione "insegnante/allieva" Peirce la chiamava "allievo"; la relazione "allievo/insegnante" era, allora, un "insegnante: sostituite i termini colloquiali con lettere astratte (WDM 124: calcolo letterario), e avrete un nucleo di logistica delle relazioni. Questione di accordo, tra le altre cose.

II.D.-- 1.-- Teoria generale degli opposti (antitesi).

Lì la "variologia" è presa nel senso puramente diacronico (teoria del cambiamento: ciò che cambia è diverso da ciò che era prima). Ma lo stesso termine può essere inteso anche in senso sincronico: diventa allora l'analisi di tutto ciò che differisce ('varia' in latino, che significa 'cose diverse'),-- sia sincronicamente (disuguaglianza simultanea) che diacronicamente (cambiamento).

WDM 156.

Nota -- Aristotele usa, tra l'altro, il termine "homoiotropos", convergens, incastro, per indicare cose analoghe (in questo senso "incastro" è lo stesso di "analogo"). D'altra parte, cose "divergenti". La terza possibilità, geometrica, sono i dati paralleli.

In senso lato, la scienza della differenza può essere chiamata "teoria della divergenza".

Il metodo: l'equazione differenziale o variazionale.

Un possibile (ma non l'unico) modello di questo era il WDM 91 (differenzialismo), dove si discute di pensatori che enfatizzano unilateralmente tutto ciò che è diverso nella realtà (essere).

Pensiamo piuttosto a forme veramente scientifiche di "pensiero della differenza", come la psicologia "differenziale", che indaga le differenze tra le classi di persone. Oppure si pensa ai "diritti differenziali" (dazi all'importazione, che non sono riscossi secondo un'aliquota uguale, ma differenziati (si guarda alla diversa origine delle merci). Nel calcolo differenziale si introducono differenze (ultra)piccole.

Ebbene, tutto questo è possibile solo confrontando, confrontando costantemente, ma sottolineando la differenza.

II.D.- 2.A.-- *Teoria della contraddizione speciale: storia.*

Una teoria delle differenze si trova già presso i Sumeri, un popolo antico (che si chiamava "Kengir"). Si stabilirono - tra -4000 e -3000 - a Sumer, in città come Ur, Lagash, Uruk ed Eridoe.

Ha inventato la scrittura cuneiforme. Così S.N. Kramer, *L'histoire commence à Sumer*, Paris, 1975, 153, menziona che questo popolo, in quello che oggi è l'Iraq e l'Iran, pensava già in sistechie (pere oppositive): per esempio l'opposizione 'estate/inverno' come stagioni, concepite insieme alle divinità causali, estate e inverno, che governano quelle stagioni.-- Vedi WDM 10: Ex Oriente lux.

Più tardi, anche gli antichi greci pensavano in termini di sistemi.

Così ad esempio Anassimandro di Mileto (WDM 7),--che, recentemente *Gad Freudenthal, The Theory of Opposites and an Ordered Universe (Physics and Metaphysics in Anaximander)*, in: *Phronesis (A Journal for Ancient Philosophy)* (Assen), finì: l'ordinamento in forma di opposti iniziò così presto.

WDM 157

Un principio centrale dei Paleopitagorici (WDM 13), che sottolineavano l'armonia (unificazione), erano le "su.stoichiai", oppositiones, coppie di opposti o "systechies".

La diade di base era "identità/non identità" (wdm 105; -- 99 (coppia ordine/opposizione)). Altre diadi erano:

- (1) Ordine / disordine,
- (2)a. forma / informe (informe), fermezza / instabilità;
- (2)b. matematico: rettilineità/curvatura; fisico: luce/oscurità;
- (2)c. scienze umane: mascolinità / femminilità, destrorso / mancino;
- (3) bontà etica / rabbia.

È vero che molte di queste equazioni differenziali contengono ancora una dose di arcaismo; tuttavia - da esse - è cresciuta un'antitesi.

Riferimento bibliografica : O.Willmann, *Gesch.d.Idealismus*, I, 273.

Conclusioni.

Gli strutturalisti (WDM 93, 148, de Saussure, Lévi-Strauss, Laden, Althusser ecc.) sono stati, apparentemente, lontani dall'essere i primi a praticare il pensiero ordinato in coppie di opposti. Ex Oriente lux!

II.D.-- 2.B.-- Tipologia degli opposti.

Riferimento bibliografica : Kard. D. Mercier, *Logique*, Louvain/ Paris, 1922-7, 107s.

Il Cardinale, in termini neoscolastici, distingue un plurale di "opposizione".

a.-- Il contraddittorio.

Abbiamo già discusso in dettaglio questa contraddizione, WDM 30/33.

Modello di applicazione.

Le idee di 'bianco/non bianco', 'giusto/giusto', -- sono, in quanto negative l'una dell'altra, non compatibili (rapporto di incongruenza).

In latino, sono uniti da 'aut' (in opposizione a 'vel'). -il dilemmatico 'o', in opposizione a 'or/and'. Per esempio, nella gamma differenziale 'tutti' e 'nessuno' (tutti no). Cfr WDM 124. Non c'è un termine intermedio (terzo escluso). L'opposizione è assoluta.

b.-- La contraddizione contraire (ordinaria).

Kard. Mercier lo definisce così:-- I contrari sono gli estremi di una serie (insieme) di elementi, riassunti in uno stesso "genere" (insieme).-- Supponendo, per esempio, che le tonalità di luce siano messe in fila (= serie), allora i loro due estremi sono due contrari.

In altre parole, anche se appartengono alla stessa classe, non possono esistere contemporaneamente.

WDM 158.

Modello di applicazione.

Bianco” e “non bianco” (la negazione o la negazione del bianco):

(a) entrambi i colori (set identico)) ma

(b) sono entrambi negati l'uno dell'altro (non identici). (Coscientioso’ e ‘spregiudicato’ sono entrambe categorie etiche (= morali, morali) (= concetti di base) - lo stesso insieme, - ma si negano reciprocamente (non-identità).

Healthy” e “unhealthy” (malsano, malato) sono entrambi concetti medici (identici in questo senso), ma negativi l'uno dell'altro (non identici).

Confronto.

‘Questo muro è bianco’ e ‘Questo muro non è bianco’ sono affermazioni contraddittorie.

Questo muro è bianco” e “questo muro è nero” sono affermazioni contraddittorie. In altre parole, “non bianco” include “rosso”, “blu”, “giallo”, “verde”, “lilla” e anche “nero”, -- si tratta di tutta una serie di sfumature (cioè varietà di proprietà, -- alternanze, “sfumature”, tonalità), che possono essere riassunte nel negativo “non bianco”. Solo la totalità delle sfumature ‘non bianche’ è in contraddizione con il ‘bianco’. Un elemento di questa totalità è solo “contrair”.

c.-- L'opposizione (cor)relativa.

Mercier, o.c., 108, dice che non è l'esclusione completa ma la relazione reciproca (simmetria) che costituisce l'essenza dell'opposizione (cor)relativa. Dove due elementi (forze),

(a) anche se distinto

(b) eppure hanno senso solo l'uno per l'altro (all'interno della relazione reciproca), c'è un'opposizione (cor)relativa.

1. Modello di applicazione.

Le idee di “padre” e “figlio” sono

(a) gli opposti (“Un padre non è un figlio” e viceversa),

(b) ma senza “padre” nessun “figlio” e viceversa. Sono situati all'interno di una relazione reciproca.

Le idee “doppio” e “metà” (il doppio consiste in due metà, per esempio).

Così come le idee di ‘conoscenza’ e ‘oggetto conosciuto’ (non c'è semplicemente conoscenza senza poter fare qualcosa (‘oggetto’) e viceversa). Quest'ultimo si applica al dominio intenzionale (WDM 66/70). E, quindi, di vasta portata.

2. WDM 91 ci ha insegnato quanto forte possa essere l'opposizione (cor)relativa nel controllare un'intera filosofia: il monismo, per esempio, pensa, per tutto, in tali contesti.

WDM 159

d.-- La contraddizione privativa o privativa.

Si parla, nel linguaggio, di un 'suffisso privativo', per esempio -less (disoccupato, inutile). O un 'verbo privato', come 'sbucciare una mela' (toglierle la buccia).

Il negato esprime, in questo tipo di contraddizione, una lacuna, cioè la privazione di qualcosa che, normalmente/idealmente, dovrebbe esserci.

Appl. model.-- “Quella signora non vede” (è, nell'esercizio dell'espressione facciale, privata di una funzione (capacità) attiva, che, normalmente, avrebbe dovuto esserci).

Kard. Mercier lo esprime con umorismo: “Una pietra, per esempio, non vede. Ma, a differenza di un essere umano, per esempio, non è privo del senso della vista. Visto da una pietra, non è un vuoto”.

Naturalmente, 'vedere' e 'non vedere' sono contraddittori. Ma 'non vedere' a causa di una lacuna data in natura e 'non vedere' a causa di una lacuna non data in natura di qualcosa sono opposti contraddittori. Vedere” rispetto a una capacità della natura e “non vedere” rispetto a una capacità mutilata (privata) della natura sono privatamente opposti. Cfr. WDM 57.

Conclusione.

L'equazione differenziale mostra quanto sia ambigua la negazione (il negato), di solito con il termine 'non verbalizzato'.

II.D.-- 3.-- Taseologia (teoria della tensione).

Tasis', in greco antico, significa 'tensione'. È un tipo di opposizione. Gli elementi coinvolti sono negativi.

Sia il gioco che il conflitto ne sono applicazioni. Poiché entrambi hanno un ruolo (funzione) così grande nella società, una parola su di esso.

La struttura.

Pensate a due bambini che litigano per una palla.

Ci sono due “campi”, ma un solo “palo”. Ciò che colpisce, nel gioco e nel conflitto, cioè nella tensione, è il fatto che i corpi coinvolti (forze, giocatori, nemici) sono in numero maggiore rispetto alla posta in gioco (la posta in gioco). In breve: troppi giocatori per troppo pochi oggetti.

Modello meccanico.

In meccanica, si parla di forze. Supponiamo che in una montagna di fuoco agisca una forza verso l'alto, contro la forza di compressione delle pareti della montagna di fuoco. La forza verso l'alto vuole la lava fuori; le pareti vogliono la lava dentro. La “posta in gioco” è la lava (un solo dato); le forze concorrenti (in competizione) sono più di una in numero. Risultato: tensione.

WDM 160.

Modello umano.

René Girard (1923/2015) è un filosofo della cultura che - contro le teorie di K. Marx, P. Nietzsche e, prima di S. Freud, da lui etichettate come superate - sostiene che il desiderio fondamentale, inerente all'uomo, è il desiderio di imitare. Una tale teoria è chiamata 'mimetismo' ('mimesis' è, in greco antico, imitazione, rappresentazione). Tutto il comportamento umano è - secondo Girard - guidato dal principio mimetico, che viene frainteso dalle persone (e dai teorici) ('méconnaissance') e quindi rimane inconscio. Eppure Freud, in un momento di lucidità, ha toccato questo principio.

Cita Freud: "Il bambino mostra un grande interesse per suo padre: vorrebbe diventare ed essere quello che è suo padre: sì, sostituirlo da tutti i punti di vista. Per dirla tutta, fa di suo padre il suo ideale.

Questo atteggiamento nei confronti del padre (o di qualsiasi uomo in generale) non ha nulla di passivo né di femminile: è essenzialmente maschile... Si concilia molto facilmente con il complesso di Edipo, che contribuisce a preparare". Così tanto per Freud stesso.

Ora Girard: "C'è una chiara somiglianza tra l'identificazione (WDM 150: Bethe si identifica con 'Berthe' e le imita) - cioè l'identificazione con il padre - e il desiderio di imitare: entrambi consistono nella scelta di un modello (paragone). (...) Questa scelta può essere attaccata a qualsiasi uomo (...) che prende il posto normalmente accordato al padre nella nostra società, quello del paragone. (R. Girard, *La violence et le sacré*, Parigi, 1972, 250v.).

Il ragazzo si rende conto che il padre ostacola il suo accesso alla madre. La sua identificazione con il padre assume quindi una sfumatura ostile e finisce per coincidere con il desiderio di sostituire il padre, anche con la madre. Questa identificazione, in altre parole, è 'ambivalente' fin dall'inizio". Ecco, ancora una volta, Freud stesso.

Girard dice, in risposta, che il desiderio di imitare il padre è chiaramente all'opera qui, ma che questo sfugge a Freud (o.c.,252). Volendo soppiantare suo padre con sua madre, crea il complesso di Edipo.

WDM 161

“È il padre che mostra al figlio ciò che è desiderabile - proprio perché egli stesso lo desidera (cioè la madre)”. (o.c., 253).

Non vediamo, anche qui, che la struttura della tensione (conflitto) funziona? Due candidati (‘aguzzini’), il padre, che incita il figlio, e il figlio, ma un solo oggetto (paletto), la madre. Imitando il padre rispetto alla madre, il figlio entra in conflitto con il padre.

Una struttura invariante.

Sia il modello meccanico che quello umano convergono: all’interno della stessa situazione comune (aspetto convergente), le tendenze reciprocamente esclusive (relazioni di valore), -- anche se basate sull’imitazione (aspetto divergente), -- sono tendenze che riguardano lo stesso oggetto (posta in gioco) (aspetto convergente).

Riferimento bibliografica : *H. Robinson, Renascent Rationalism*, Toronto, 1975, 171, dove si descrive la struttura del conflitto.

La distinzione tra gioco e conflitto.

Quando due squadre di calcio, incentrate su un solo pallone, giocano, nasce una tensione: il loro desiderio di “avere” quel pallone entra in conflitto con l’altra squadra, che vuole lo stesso pallone.

Robinson tende a vedere tensioni contrastanti già in gioco. Eppure, in una partita di calcio, c’è una differenza tra il gioco (a volte duro) e il conflitto reale (dove l’arbitro dovrebbe intervenire). Infliggere danni, per aggressività, sembra un elemento essenziale per distinguere il gioco dal combattimento.

Conclusione:

- (a) eventi sportivi, obiettivi di rilassamento, -- queste sono azioni eccitanti;
- (b) litigi, lotte, guerre, -- anche questo è tensione, ma strettamente conflittuale.

Nota - L’idea psicologica profonda di “complesso”, cioè una tensione o conflitto tra più di una tendenza (questione di valore), è un tipo di tensione: per esempio, la tendenza vuole un oggetto di piacere che proibisce le norme morali (una stessa posta in gioco, ma una questione di piacere e una di coscienza; WDM 47v.), cioè due desideri.

Riferimento bibliografica :

-- *Ch. Baudouin, L’âme et l’action*, Ginevra, 1969-2, 97/141 (*Esquisse d’ une théorie des complexes*);

-- *J. Jakobi, Complexe, archétype, symbole*, Neuchatel, 1961 (traduzione di *Complex, Archetypus, Symbol*). Sia la teoria del gioco che quella del conflitto ruotano intorno all’idea di “tensione”.

WDM 162.

Tensione sincronica e diacronica.

Riferimento bibliografica :

-- Ph. Orsini et al, *Les jeux de réflexion*, in: *Science et Vie* 124 (per esempio A. Deledicq, *Comment inventer un jeu?*, a.c.,10/17 (praxeologie));

-- J. Gob, *Précis de littérature Française*, Bruxelles, 1947, 206s. (L'azione).

(a) Praxeologia.

La "praxis", actio actio (eventuale: azione), è l'oggetto della praxeologia o teoria dell'azione. È subito chiaro a tutti coloro che vivono che un'azione è qualcosa che può essere raccontata. La storia è la rappresentazione della sequenza di azioni. Luogo e tempo, -personaggi e loro situazioni, -- questi sono i quattro grandi termini della struttura "drammatica" ("dramma" significa infatti, azione).

La drammaturgia è l'analisi dell'arte drammatica, che è solo un tipo di azione. Quindi quella drammaturgia è solo una drammaturgia parziale.

Struttura recitativa (tensione diacronica).

Guarda brevemente la sequenza classica.

(a) Inizia con il pre-bottone ('expositio', esposizione della situazione iniziale), che 'scompono' i quattro termini principali della struttura, nel 'gioco' (azione) degli attori/attrici.

(b) Il nodo è l'effettiva posta in gioco della tensione, -- di solito qualche "conflitto" che provoca tensione (un uomo si innamora di una donna, per esempio).

(c) Seguono poi le "peripezie", (cioè i punti di svolta o le svolte nell'azione stessa), - ad esempio (per continuare a girare intorno al nodo di cui sopra) la moglie dell'uomo che si è innamorato viene a sapere.

A proposito: la parte principale, in questo, quasi sempre, sono le cosiddette passioni (pulsioni), espressioni dei desideri fondamentali (per es. l'impulso imitativo di poter raccontare le sue avventure amorose, proprio come il suo collega di lavoro, lascia che l'uomo in questione venga coinvolto (il nodo è il coinvolgimento iniziale, le peripezie sono solo i coinvolgimenti successivi) in una avventura amorosa).

Il che ci porta alla WDM 160 (mimetismo) e, addirittura, alla WDM 150 (identificazione): metà inconsciamente metà coscientemente, il nostro 'uomo' si identifica con il suo collega, che agisce emancipato.

(d) L'epilogo è la fine della tensione drammatica (ad esempio qui: il nostro 'uomo' cade, per caso, su una donna che vuole i suoi soldi (WDM 155: transitivo), che lo 'converte' dalla sua avventura (WDM 48: la grande educatrice, la necessità)).

WDM 163.

(b) cinetica.

Apriete un libro di meccanica e vi imbatteverete in strutture di tensione analoghe.

Modello di applicazione.

Torniamo, brevemente, alla nostra montagna di fuoco (WDM 159). Il rapporto di un vulcanologo o di un giornalista osservatore avrà una struttura di base identica:

(a) nota preliminare: dove, quando,--quale montagna di fuoco (il Vesuvio, per esempio), il suo stato attuale,--sono 'riportati' in una storia (la storia protocollare dello scienziato professionista, la storia 'drammatizzante' del giornalista);

(b) Nodo: a un certo punto inizia l'eruzione (già prevista da tempo, in base alle misurazioni);

(c) Peripetizioni: ora un brillante spettacolo pirotecnico, poi il silenzioso fluire del magma; (d) Dissoluzione: il vulcano tace.

Nota -- La 'cinetica' è l'analisi della 'kinèsis', motus, movimento (nel senso molto ampio e filosofico di cambiamento (WDM 155: teoria del cambiamento)).

Opinione.-- Sociometrico. WDM 155 ci ha insegnato cosa può essere la sociometria. È subito chiaro che, oltre alle relazioni sincroniche, il campo di tensione diacronica appartiene anche - in parte - alla sociometria: le tensioni si verificano nel gruppo di crescita!

La distinzione tra mentire e nascondere la verità, vista in modo drammatico.-- Torna al nostro uomo che si identifica con il suo collega.

(1).-- I possibili atteggiamenti nei confronti della moglie possono, forse, con Freud, essere ridotti a tre.

a.-- Egli può, mordacemente, nascondere la sua avventura, il che equivale a un'omissione. Come dice Freud (ma intende l'evento onirico): il sogno ha l'imbiancatura della censura (che lascia fuori alcune righe di un testo giornalistico).

b.-- Può spostare la 'voce' (che sta vivendo un'avventura): "Sì, ma deve trattarsi del mio collega: sta vivendo davvero un'avventura".

c.-- Sa rigirare la verità: "Non mi piace proprio quell'avventura che racconta il tuo amico, come se riguardasse me".

Conclusione: siamo, qui, di fronte a un'applicazione diretta della nostra tipologia degli opposti (WDM 157v.). L'uomo non dice la verità, è, tecnicamente parlando, in negazione.

WDM 164.

(2). - *Le revisioni etiche.*

(a) *È ecclesiastico:*

(i) La menzogna è presente solo quando colui al quale viene mentito (la vittima) ha diritto (WDM 60v.) ai veri fatti rivelati,

(ii) mentre il “trattenere la verità” è presente quando la persona che si aspetta i fatti rivelati, ma non ne ha diritto, non apprende i fatti veri. Si pensi al segreto professionale dei medici, degli insegnanti, dei vicini di casa (anche la comunità dei vicini è obbligata a mantenere il segreto su ciò che si impara, per esempio vivendo nella porta accanto), dei preti (il famoso segreto della confessione) e così via.

Un medico che dice a una vicina: “È sicuro che sia cancro, dottore?”, “No, signora, è tutt’altro”, non sta ‘mentendo’ nel senso strettamente etico (teologico): ha ragione a nascondere i fatti veri o la ‘verità’;

(b) Umano, -- nel senso di ‘ipotesi’ (WDM 60: Giovanni di Salisbury).-- Le circostanze reali (= ‘ipotesi’) -- il tempo, il luogo, -- gli attori/attori coinvolti e le loro situazioni rendono la tradizionale ‘regola’ della Chiesa (regola di condotta), eventuale, non così facile. Immediatamente si pone la questione se l’uomo, che è entrato in una “pista scivolosa per rivalità con un collega agente”, commette (WDM 57; 159) omissione (e quindi mente).

(i) Supponiamo che sua moglie sia un essere emotivo, che spesso ha difficoltà a controllarsi, potrebbe essere meglio (si noti la modalità (WDM 54: probabilmente)), cioè più responsabile in coscienza, per l’uomo tacere (nel qual caso non sarebbe “mentire” stricto sensu). Dopo tutto: il male derivante dal parlare sarebbe probabilmente maggiore del bene che se ne vuole trarre.

(ii) Se però la donna coinvolta nel “triangolo amoroso” è “aperta alla ragione”, allora l’“ipotesi”, cioè la totalità delle circostanze pratiche (= “contesto” o “situazione”), è radicalmente diversa: in tal caso l’ideale (qui: conversazione aperta con la moglie, anche se questa conversazione contiene elementi “dolorosi” per l’uomo) diventa realizzabile (modalità: “possibile”) e questo, in modo responsabile. L’uomo che poi (in questa “ipotesi”) trattiene, “mente” (nel senso della Chiesa) e commette “omissione” (cioè priva sua moglie di qualcosa a cui ha diritto in vista del matrimonio).

WDM 165.

Nota - Ancora: la totalità, che, in parte, è intesa dagli elementi (qui i dettagli, che sono le circostanze), è decisiva.

Il metodo comparativo, che “raccolge” (WDM 107), sia in modo distributivo che collettivo (WDM 88), da solo espone questo.

(3) -- L'analisi psicologica profonda.

Segnaliamo alcuni aspetti (non tutti).

(i) È un fatto che, specialmente (ma non solo), le donne subiscono una “osmosi spirituale” (WDM 152): c'è la possibilità che, nel tempo, la donna interessata, attraverso una percezione “intuitiva” (WDM 152), acquisisca una sorta di certezza sul fatto che suo marito (sempre quel “patto intero”; WDM 151) sia coinvolto in una relazione.

Lei lo nota, per esempio, nel “nuovo” stile del gioco d'amore, nei suoi sguardi a volte - contrariamente a prima - imbarazzati e abbattuti, nel suo ritorno a casa più tardi, ecc, -- dettagli, che presi insieme (il famoso argomento della convergenza di Kard. Newman (John Henry Newman (1801/1890))): ancora: la convergenza della totalità - conferma la sua “presunzione”.

(ii) La seconda caratteristica “psicoanalitica” è la possibilità che il transfert (WDM 149: Ribot, anche Freud) abbia luogo, -- negativamente questa volta. Vedendo in un solo caso (il suo) un uomo (WDM 122: sineddoche o scambio di uno solo con tutti o quasi tutti, -- una falsa induzione) mettere in discussione il suo matrimonio, la donna in questione può (notare la modalità) concepire una sorta di risentimento segreto (‘ressentiment’) contro tutti gli uomini, risp. Concepisce l'antipatia per tutto ciò che le assomiglia, marito individuale.

(iii) Terzo aspetto psicoanalitico.

Vivendo per giorni, settimane, mesi, anni con questa delusione (‘frustrazione’), la vita interiore della donna abortisce: concentrandosi su quell'UNICO aspetto della sua vita totale (cioè il marito, che si relaziona con un altro, un ‘rivale’), lei totalizza questa frustrazione e trova “che tutta la sua vita, a causa di quella bisbetica, è fallita”. Ciò che in origine era un complesso, cioè una divisione interiore riguardante un aspetto, si generalizza e si sviluppa in una nevrosi (malattia nervosa). Cibo per neurologi, psichiatri, psicoterapeuti, medici in generale, pastori e simili.

WDM 166.

Nota:-- Passiamo, qui, sopra la questione posta da *William James* (1842/1910; il pragmatico) nel suo *The Varieties of Religious Experience (A Study in Human Nature)*, New York, 1902, *Lecture 2 (Circumscription of the Topic)*, 41ff.

In *W. James, Variants of Religious Experience (An Enquiry into Human Nature)*, Zeist/ Arnhem/ Antwerp, 1963, 27vv - la traduzione olandese - James, come descrittore della religione vissuta personalmente (e in questo senso, 'esistenziale'), pone la questione della differenza (WDM 155: *verschilkunde*) tra l'elaborazione specificamente religiosa e quella non religiosa dell'universo - soprattutto i lati cattivi e fallimentari -.

James trova che l'uomo religioso - in contrasto per esempio con l'accettazione puramente illuminista-razionale del "grande educatore, che è 'necessità'" (WDM 48) - ha un surplus di potenza di elaborazione. Egli tipizza ciò nei seguenti termini: mentre l'uomo puramente "morale" ("umanista") si rassegna a un ordine del mondo (che spesso gli appare privo di senso), "l'uomo religioso accetta il male" - in questo caso: il matrimonio fallito - come una forma di sacrificio (Nederl. vert., 33), -- questo, grazie a una complessa disposizione sacrificale, in cui

(i) maggiore felicità (ii) minore infelicità" (ibid.).

Vera armonia degli opposti (un tipo di coppia di opposti; WDM 157). E aggiunge: "Nessun'altra emozione che il sentimento religioso può portare un uomo a uno stato così particolare". (Ibidem).

La donna, nel caso considerato, sarà quindi, in quella prospettiva di James, in grado di elaborare il suo fallimento (o i suoi fallimenti) in almeno due modi diversi.

(4) -- L'analisi psicologica profonda.

Ci colleghiamo, brevemente, di nuovo a WDM 71/73 (transc. verità).

Guardiamo ora il lato dell'"uomo". Si basa sulla verità metafisica ("Ciò che è, è") e sulla verità logica ("Ciò che percepisco come oggettivo, devo accettarlo come vero"). Ma l'occultamento (nascondere, spostare, invertire) della sua verità, cioè il suo slittamento, è il dominio della sua verità etica (= morale):

(i) a meno che non viva come il "giudice che non temeva Dio e non si preoccupava degli uomini" (WDM 81), ha dei principi etici, tra cui l'invulnerabilità del matrimonio e la fedeltà coniugale (per non parlare della "fedeltà" al bambino piccolo occasionale);

WDM 167.

(ii) come non nichilista (cioè uno che non nega la verità, il valore e la coerenza (unità)) sa che su questo punto (o forse su diversi) la sua prassi non corrisponde ai suoi principi: vive, eticamente, in una parziale bugia esistenziale.

1. Ora tutti sanno - certamente lo psicoanalista - che la menzogna etica va di pari passo con un complesso, cioè più di un valore (tendenza) che non vanno d'accordo tra loro, -- con conseguente discordia interiore.

2. Non voler sapere del suo slittamento può (modalità) estendersi, -- da quell'unico punto tenero a bene come tutto il suo stile di vita.

Inizia con l'occultamento (triplice) dell'unico - un solo - punto, il lapsus. Ma continua con tutta una serie di bugie e, in alcuni casi, vere e proprie bugie gravi, per poter mantenere questo silenzio. "Sì, il mio collega è rimasto a chiacchierare dopo il lavoro. Sai: nel condor". "Ah sì: la segretaria del capo è venuta fuori con un sacco di lavoro che doveva essere spedito domani. "Devo andare in Olanda - per il mio lavoro (sto solo andando avanti) - per tre giorni. Questa concorrenza europea, che va forte nel 1992, costringe la nostra azienda ad espandersi": "Sì, lo so: ultimamente si parla anche di te, come - ti ricordi - hanno cominciato a parlare di me".

"Ma dimmi, signorina, sento sempre più parlare di questa tua 'relazione' con Hugo. Suppongo che sia come nel mio caso: parla, parla, amico". "Diciamo la verità: il nostro matrimonio non ha più un bell'aspetto. È da molto tempo che sospettate qualcosa... da parte mia, intendo. Ma io, a mia volta, so anche questo di te: c'è anche 'qualcosa', voglio dire su Hugo". E così via: l'"uomo" sa che sta inventando (cioè sta calunniando, raccontando un male inventato). Ma mette sotto scacco sua moglie, che calunnia, con cose che assomigliano a ciò che è stato detto di lui (tranne la verità oggettiva). D'ora in poi l'elemento divisivo è lì: se non c'è pentimento, finirà in - un altro - divorzio.

WDM 168.

4.-- *Dividere o completare.*

La teoria della negatività, oltre alla tensione, parla anche della dicotomia.

Il punto di partenza è, ovviamente, l'intera collezione o l'intero (sistema). Ma, al suo interno, sia una parte (una parte oggettivamente distinta) sia una parte soggettivamente distinta è considerata separata e in sé (messa a parte),-- in quanto distinta (= differenza) da 'tutto ciò che quella parte risp. parte non è'. Questo sembra, a prima vista, banale, ma gli esempi insegneranno il contrario.

a.-- *Il singolare* (unificato o individuale).

Qualcosa che è unico, singolare - e in questo senso 'singolare' - può essere definito solo secondo la sua forma (WDM 28), forma d'essere. Pensate a voi stessi, voi che state leggendo questo: ciò che vi definisce, nella vostra individualità unica, come lo articolerete (e tanto meno lo proverete)? WDM 5v. (idiografia) ci ha insegnato che tutto ciò che ha nomi propri è di quel tipo.

b.-- *La forma della creatura ("forma")*.

Ma - stranamente - anche le forme generali (universali) dell'essere, - anch'esse hanno il loro proprio a nulla diverso, irriducibile 'essere' (beingness, essenza). Per esempio, tutto ciò che non è rosso (WDM 5), cade al di fuori di 'tutto ciò che è rosso' (per restare, ora, al piccolo esempio di Husserl),

Nota - In questo senso, anche tutti gli universali (WDM 106) sono basati sulla dualità, ma diversamente dall'unico. L'unico si oppone sia alla sua forma generale di essere, che ha, o contro tutto ciò che non è quella forma di essere, sia alla forma individuale di essere, che ha, contro tutto ciò che, all'interno degli esemplari che esibiscono la stessa forma generale di essere, non è quell'unico, solo o unico (singolare) esemplare.

La distinzione, così fondamentale per il nostro sapere e pensare, sta o cade con questi due tipi di complementarità.

Ancora: il metodo comparativo rivela che ci sono

(i) da un lato, è qualcosa (con forma generale e individuale) e

(ii) dall'altro lato, il resto (anche duale), cioè tutto ciò che è la negazione (negazione) di quel qualcosa.

c.-- *Figura e sfondo.*

(1) La gente ha familiarità con il sistema primo piano/sfondo!

(2) Un'applicazione di questo è il sistema "figura/sfondo". La ragazza che vedo giocare nella sabbia sulla spiaggia bionda - come si distingue, con i suoi capelli neri e la pelle abbronzata, contro l'orizzonte che è immerso nella luce del sole!

WDM 169

1. Nella psicologia della percezione, una 'figura' è una forma (geometrica) che si stacca da una totalità. Così la "figura" diventa un primo piano contro uno sfondo. Sempre all'interno di quella totalità.

Musicalmente: la melodia di una canzone, che si separa dall'insieme attraverso la ripetizione ('refrain'), è il cosiddetto 'tema'.

Nota - È subito chiaro che tale figura è un tipo di "Gestalt" (forma percettiva). Ciò che, di passaggio, i Paleopitagorici (WDM 13) chiamano 'numero.forma.armonia'.

2. *M. van Loggem*, trad. di *Norbert Sillamy*, *Lexicon of Psychology*, Utr./Antw., 1974, 87v., amplia addirittura questo sistema.

(a) Il fatto che un alunno resti indietro a scuola non è che l'emergere in superficie (cioè in primo piano) di un disturbo (= figura) che rivela sia lo stato di salute totale che la situazione psicosociale totale (entrambi gli aspetti sono lo sfondo su cui emerge la figura).

Nota.-- Gli strutturalisti parlerebbero qui di strutture di superficie e di profondità, Sillamy dice: "L'organismo (della pupilla) funziona come un tutto, dal quale le parti, che di volta in volta vengono alla ribalta, non possono (*nota*: non capire: non solo) essere staccate". (A.c., 88).-- Che è un'applicazione diretta della teoria dei sistemi (WDM 146).

(b) Ogni divisione può essere formulata esattamente negli stessi termini: ciò che è separato (oggettivo, soggettivo, parte o parte), è figura, che si staglia sullo sfondo, il complemento. Questa è la negazione.

II.D.-- 5.-- L'armonia degli opposti.

Papa Giovanni Paolo II, nella cattedrale di Anversa, venerdì 17 maggio 1985, ha affrontato il tema dell'impegno dei laici nella Chiesa. Ha detto tra l'altro

"Nella Bibbia, la natura (WDM 12) è disegnata come una potenza con una testa di Giano:

- (1) Può essere amichevole con l'uomo, - dargli cibo, per esempio;
- (2) ma può anche minacciarlo, - privarlo della sua vita per esempio".

WDM 170.

-- *J. W. Goethe* (1749/1832), nel suo *Faust* (1808/1832), I, dice attraverso Mefistofeles: “Io sono lo spirito che sempre nega. E giustamente, perché tutto ciò che nasce è degno di essere distrutto. Meglio, dunque, che non nasca nulla! Così tutto ciò che voi conoscete come peccato e distruzione - in breve, il male - è il mio elemento peculiare”.

Quello che il Papa dice nella filosofia naturale generale-biblica, Goethe lo approfondisce nel testo di cui sopra. E questo nel senso delle teologie pagane, di cui diamo alcuni esempi.

a.-- *S.N. Kramer, L'histoire commence à Sumer* (WDM 156), 124, dice: “Sebbene i Sumeri pensassero che le grandi divinità - specialmente la dea Nansje (= Nanshe) - si comportassero eticamente bene, essi credevano che, alla fondazione (*op.*: meglio ‘causa’) della cultura umana, le stesse divinità avessero anche introdotto il male (la menzogna, la violenza, l’oppressione).

In particolare: l’elenco degli ‘io’ (cioè i principi (WDM 7: archè, principium)), inventati dalle divinità per far funzionare il cosmo (l’universo, la natura) senza intoppi, comprendeva non solo la verità, la pace, la bontà, la giustizia, ma anche la menzogna, la lotta, la lamentela, il santo timore.

Perché le divinità avevano ritenuto necessario causare e favorire il male, il peccato, la sofferenza, l’errore di calcolo? (...). I saggi (WDM 10) di Sumer non pensavano che la volontà delle divinità e i suoi motivi o le sue motivazioni fossero imperscrutabili?

In altre parole, quello che il Papa chiama la testa di Giano della natura (degli scienziati naturali), gli antichi teologi Sami (‘saggi’) lo interpretano come causato dalla divinità.--Il che si avvicina molto al Satana che Goethe articola.

W.B. Kristensen, Verzamelde bijdragen tot kennis der Antieke godsdiensten (Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche), Amsterdam, 1947, 272v.

(1) Modello di applicazione.

Il dio babilonese Anoe (= Anu), il dio dell’universo, ‘Padre dei Sette Dei; è ‘un dio demoniaco della totalità’ (o.c., 272).

Totalità’ significa, qui, la dicotomia del bene e del male. “In Anu tutte le energie divine erano unite.

(a) Era il distruttore universale:

(2) La salvezza e la calamità emanavano da lui”. (Ibidem).

La sua natura (= forma della creatura) era “demoniaca” nel senso religioso del termine.

WDM 171.

Questo significa:

a. Il bene e il male, la salvezza e la calamità, scaturiscono dalla causalità della divinità,

b. che, per il nostro fallibile intelletto o ragione umana, sono proprio per questo insondabili, cioè incomprensibili.

(2) Modello normativo.

Kristensen - un vero intenditore - generalizza: “Questo tipo di rappresentazione delle divinità era noto alla maggior parte dei popoli antichi e si applicava, in particolare, nella relazione con le divinità più alte.

Il ‘dio’ di Giobbe, il greco Zeus, la doppia Fortuna di Roma, l’indiano Varoena (= Varuna),--anche un Ahura Mazda (= Ahura Mazda, in Iran, tra gli zoroastriani), che comprendeva entrambi gli spiriti del cielo,--tutti mostrano, come sovrani determinatori del destino, la natura degli Anoe babilonesi: salvezza e calamità venivano da loro, -- caduta e ascesa, cioè.i. gli opposti, che costituiscono la vita permanente (nota: capire: la, nella prospettiva pagana eterna) del mondo e in cui i Babilonesi vedevano ‘la totalità divina’.

La volontà di queste divinità era il destino - la ‘Moirà’ (dei greci), -- ‘divina’, ma inumana”. (O.c., 272v.).

“Gli antichi erano perfettamente consapevoli di questa contraddizione nell’essere ‘divino’”. (ibidem).

Nota - Kristensen non usa il termine ‘divino’ in modo strettamente monoteistico (cioè biblico): segue il linguaggio dei teologi pagani. Divino” significa “ciò che è proprio delle divinità” (WDM 17: extra-naturale, non soprannaturale).

c.-- C.J. Bleeker, De Moedergodin in de Oudheid (The Mother Goddess in Antiquity), The Hague, 1960, 27, prende la stessa posizione - il demonismo o l’ambivalenza delle divinità extraterrestri - anche per la divinità femminile.

(1) La figura della madre terra, per esempio, adorata ovunque, anche se in forma polidemonica (cioè secondo religioni molto locali diffuse su tutta l’umanità primitiva), è etichettata da Bleeker con il termine greco ‘Pan.dora; ‘colei che dà tutto (e il bene (salvezza) e il male (calamità)’ (o.c., 27). Egli spiega: “La natura demoniaca della Dea della Terra (...): non solo dà, ma anche riprende”. (o.c.,28).

(2) Le Dee della Terra - Ishtar (Babilonia), Iside (Egitto), Anahita (Iran, Atene (Grecia), Freyja (Germania), Kubele (Frigia -in Asia Minore), Lakshmi (= Lakshmi) e Kali (India) - mostrano, proprio come la Dea Terra originaria, ‘Terra Mater’ (in latino) o Dèmètèr (= Demetra,-- in greco), che il demoniaco, cioè il bifronte, il bene e il male (etico), la salvezza e la calamità (carattere eudemonologico o destino-analitico), sono al primo posto delle dee della terra.-i. carattere bifronte, bene e male (etico), salvezza e sventura (eudemonologico o destino-analitico).

WDM 172.

Un applicatore indiano.

La coppia Shiva (= Shiva) - Shakti (= Shakti).-- Bleeker, o.c.,133v., la sviluppa sommariamente.

(a) *Shakti, cioè la forza primordiale o “compiacente”*, l'energia (*E. Wood, Vedanta Dictionary*, New York, 1964, 171 (Shaktis (Powers))), di Shiva, porta una pluralità di nomi.

1.-- È chiamata Doerga (= Durga), l'inavvicinabile (inavvicinabile).-- È 'vergine', Koemari (= Kumari), tuttavia la 'moglie' di Shiva.

2.-- a. Il lato salutare è espresso nei nomi Oema (= Uma, la benevola) e Gauri (l'aurea).

Il lato minaccioso, che prevale, è espresso nel nome Kandi (il selvaggio, impetuoso, incontrollato) e Kali (il nero).

a. Come portatrice di salvezza (“soteira”, salvatrice, in greco antico) è raffigurata come una giovane e attraente donna vergine, con in mano un fiore di loto blu, mentre “sta” su un animale (tigre, leone) (cioè come un soggetto del livello animale, nel mondo invisibile e visibile).

b. Come sovrano calamitoso sembra, nell'arte, una vecchia e brutta ‘strega’, con quattro braccia e addobbata con serpenti (di nuovo, controllando l'animale) e ... teschi intorno al collo.

“Kali combatte e controlla i demoni (WDM 66vv.: il nobile giogo; Kali, per poter combattere il male, si trasforma in una vecchia e brutta strega (lo stesso attraverso lo stesso): (o.c.,134). In altre parole: questo ruolo di Dea Madre (funzione attiva, quindi è una ‘Funktionsgöttin’ (Usener)) passa soprattutto, in India, alla gente comune, che, proprio in quella forma inquietante, ‘oscura’, la invoca come salvatrice, sì, la convoca. Non un essere “maschio-animale”.

(b) *Shiva, il tipico dio maschio-animale*, è - anche, ma diversamente - demoniaco. Egli è sia il datore che il distruttore della vita (WDM 13: sostanza universo-anima))

WDN 173,

1. Da un lato, Shiva è un dio della procreazione e della fertilità (che indica la magia sessuale).

2. D'altra parte, è un mortale, cioè un asceta (astenuito), che - mezzo nudo, imbrattato di cenere (il resto della vita bruciata), circondato da teschi - si dedica a una meditazione che mobilita tutta l'anima.

a. Nell'arte, Shiva è raffigurato, per esempio, mentre partecipa a gruppi di danza orgiastica (selvaggiamente erotica).

b. Oppure - in piedi su un demone sovrastante (di nuovo, la funzione di 'esorcista' o di salvatore; egli è, in quel ruolo, un 'Funktionsgott' (Usener)) - Shiva danza in un cerchio di fiamme. "L'immagine della sua attività di distruttore del mondo". (Bleeker, o.c.,133).

Nota - La visione circolare o ciclica dell'universo, che sostiene che l'universo, compreso il mondo umano, a volte sorge (nasce) e a volte cade (si estingue), è solo una conseguenza del "demonismo" storico-religioso. È proprio in questo che il soprannaturale ("divino", nel linguaggio di Kristensen) si manifesta.

Nota - La parapsicologia professionale e, in modo molto più incisivo, il vero occultismo (di cui lo spiritismo è solo un aspetto) studiano, anzi praticano, il soprannaturale (paranormale). Non è quindi sorprendente che entrambi i rami dell'analisi fenomenologica si confrontino con il duplice e imperscrutabile che caratterizza il demonismo.

La valutazione biblica.

Oltre alla natura e al cosiddetto 'divino' o paranormale al di fuori della natura, la Bibbia conosce il soprannaturale, cioè l'Unica, Vera Divinità, che è sia trascendente (che trascende tutto) e allo stesso tempo immanente (intimamente presente in tutto).

Ascoltiamo, per un momento, *Genesi 3:1f*.

(a) Siamo nel Paradiso Terrestre, che assomiglia a un giardino orientale, un giardino di piacere. Con gli inevitabili alberi.

(b) Il serpente (il tipo maschio-animale), che "non teme Dio e non si preoccupa degli uomini". (WDM 81; 166), dice: "(...) Dio sa che il giorno in cui tu (Eva, la donna) oserai mangiare dall'albero al centro (*nota*: l'albero cosmico; che simboleggia tutto ciò che vive), i tuoi occhi si apriranno e sarai come divinità, conoscendo sia il bene che il male;

WDM 174.

Vedete, la Bibbia sta cominciando a mettere radici in un universo demoniaco. Quella Bibbia - a differenza di molti dei suoi contemporanei, ancora - non si fa illusioni su questo universo. Essa è, - dal serpente, che non teme Dio e non disturba gli uomini, - concepita e controllata (cioè ne è il principio; WDM 7).

Non è senza grave motivo che Gesù stesso, attraverso *San Giovanni (12/31)*, chiama Satana 'il principe di questo mondo' ('mondo' - qui - in senso cosmico - ampio).

Nel primo grande confronto con "il principe di questo mondo", Gesù non lo senti dire: "Il diavolo porta Gesù su una montagna molto alta, gli mostra tutti gli imperi di questo mondo, con la loro gloria, e dice: "Tutto questo, te lo darò, se ti prostrerai a me. (...)"'. (*Matteo 4:8v.*).

Conclusione.

A quanto pare, anche la Bibbia è convinta che il demoniaco bifronte sia il vero sfondo di "questo mondo". Quella stessa Bibbia è, appunto, una reazione a questo fatto brutale.

Nota: naturalmente ricordiamo WDM 31, dove abbiamo già parlato di un tipo di "armonia degli opposti", il tipo dialettico. Questa è solo una "secolarizzazione" (trasferimento nel regno profano di dati originariamente sacri (WDM 17)) di ciò che abbiamo appena esposto.

Le decisioni pratiche, sulla base della filosofia della storia.

Può sembrare tutto molto ultraterreno e "teorico". Ma ascoltate quello che segue.

Karl Löwith (1897/1973), Weltgeschichte und Heilsgeschehen, in: W. Otto u.a. Anteile (Martin Heidegger zum 60. Geburtstag), Frankfurt am Main, 1950, 150, scrive:

"Per quanto possa sembrare inconcepibile, all'inizio, che la secolarizzazione radicale abbia le sue origini in una 'Entweltlichung' (ritiro dal mondo) religiosa, 'fuga dal mondo', ciò non farebbe che confermare una regola generale della storia: nel processo della storia emerge sempre qualcos'altro - il negato - rispetto a quanto era previsto all'inizio di un movimento (...). I grandi innovatori della storia preparano per gli altri - i negati - i sentieri che essi stessi - i negati - non percorrono".

WDM 175.

Come modelli applicativi di questa regola “generale”, K. Löwith indica:

(i) **J.J.Rousseau** (1712/1778) preparò la Rivoluzione francese (1789/1799); ma non si sarebbe riconosciuto in Maximilien de Robespierre (1758/1794; ebbe un ruolo decisivo nel ‘la Terreur’ (il Regno del Terrore), dal maggio 1793 al 27 luglio 1794, --un sistema dittatoriale).

(ii) **Karl Marx** (1818/1883) ha preparato la rivoluzione russa (dal febbraio all’ottobre 1917), durante la quale i bolscevichi presero il potere, avendo sconfitto la minoranza menscevica, a Bruxelles e a Londra, al Congresso del 1903); ma non si sarebbe riconosciuto in Vladimir Lenin (1870/1924; il fondatore del marxismo bolscevico).

(iii) **Friedrich Nietzsche** (1644/1900; WDM 38; 58: 61; 73; 78) preparò la rivoluzione fascista (WDM 10; 122; 147); ma non si sarebbe riconosciuto in Adolf Hitler (1889/1945), che nel 1942, al Brennero, regalò al Duce, Benito Mussolini (1883/1945; dittatore italiano, che nel 1919 fondò il partito fascista, fautore di un “regime totalitario”) le opere di P. Dehon. Nietzsche come regalo.

Possiamo aggiungere altri esempi.

Per esempio **Guglielmo di Ockham** (1295/1350), il Nominalista. A. Weber, *Histoire de la philosophie européenne*, Parigi, 1914-8, 234 sostiene che William Occam (una seconda ortografia), che nel frattempo ha acquisito fama nel romanzo *Il nome della rosa* (Milano, 1980;--base del film omonimo) di **Umberto Eco** (1932/2016; semiologia a Bologna), con la sua azione ‘rivoluzionaria’, volta alla purificazione e al rinnovamento della Chiesa cattolica, aveva buone intenzioni, ma finì comunque con lo scuotere i laici (soprattutto alcuni principi) dal ‘giogo della Roma cristiana’. Quello che lui, in origine, non aveva voluto.

Un altro modello: **Martin Lutero** (1483/1546), il riformatore. Secondo **Joseph Lortz**, *Die Reformation in Deutschland*, 1939 - Lortz è “il Nestore della ricerca cattolica su Lutero”, Lutero fu (a) un personaggio profondamente religioso, (b) che involontariamente prese le distanze dalla Chiesa Cattolica. Quello che **Dr. Günther Deschner**, *Lutero (Eine Bilanz nach 500 Jahren)*, in: *Bunte* (10.11.1983), 126, concorda: “Niente era più lontano da Lutero che la fondazione di una nuova ideologia. Non intendeva nemmeno frammentare la Chiesa romana. (...). Il suo successo fu alimentato da altre forze: queste risiedevano sia in lui che nella struttura del suo periodo.

WDM176 .

Terzo esempio: **René Descartes** (1596/1650, il fondatore della filosofia moderna). *C. Forest, O.P., Le cartésianisme et l'orientation de la science moderne*, Liegi/Parigi, 1938, 3, dice: “Il cartesianesimo, come sistema, fu abbandonato piuttosto rapidamente.

Eppure Cartesio ha continuato a influenzare sia le filosofie moderne che le scienze moderne”.

Una delle deduzioni più sorprendenti che i pensatori, dopo Cartesio, hanno derivato dalle sue premesse sono state le tesi del materialismo (WDM 37). Al che Pater Forest rispose: “Non si tratta di imputare a Cartesio l'interpretazione materialista della scienza (...). Rimase credente fino alla fine della sua vita. Il suo spiritualismo (WDM 37) non è qui messo in discussione.

Ma le idee che gli uomini mettono in circolazione vanno al di là di ciò che avevano previsto: con una logica implacabile si fanno strada nelle menti pensanti”. (o.c.,4).-- Così Cartesio può essere giustamente chiamato un prematerialista.

Natura e spiegazione.

Il modo migliore per caratterizzare i casi di cui sopra è, forse, con il termine “inversione (nel contrario)” o, almeno, “inversione (in qualcos'altro)”. Si riconosce la struttura dell'armonia degli opposti, in una delle sue applicazioni.

A proposito, i dialettici hanno un occhio acuto per questa svolta, -- il salto dalla tesi all'antitesi, -- dall'“affermazione” alla “negazione”. Per quanto varia: la negazione, in tutto o in parte, si distingue.

“I percorsi della storia, tra origine e meta, tra intenzione e conseguenza, girano”. (K. Löwith indica le dichiarazioni).

(1) *Gianbatista Vico* (1668/1744; *Scienza nuova* (1725), un'opera sulla filosofia della storia) e *J.B. Bossuet* (1627/1704; *Discours sur l'histoire universelle* (1681),-- entrambi credenti, vedono la copertina come un segno della Divina Provvidenza. *G.W. Hegel* (1770/1831; WDM 31; 53.1; 70; 91), il dialettico, protestante liberale, si riferisce alla copertina come “eine List der Vernunft” (uno stratagemma della Ragione, intesa come discorso universale o del mondo e della storia, cioè quella forza razionale che, in modo apparentemente razionale, controlla sia il cosmo che la storia (culturale) (WDM 7: principio).

WDM 177.

(2) Hegel, che non nascondeva la sua simpatia per i “Filosofi” (cioè razionalisti illuminati) del XVIII secolo - anche per coloro che si opponevano più ferocemente alla “causa” del Cristianesimo e dello Spiritualismo (in quanto presuppone un Dio personale e l’immortalità personale dell’anima umana) - aveva un discepolo che trasformò il suo “Idealismo” in Materialismo, - Karl Marx (in questo senso K. Marx continuò solo il prematerialismo di Hegel - ragionando, come i Materialisti francesi del XVIII secolo fecero il prematerialismo di Descartes). Marx ha semplicemente portato avanti il prematerialismo di Hegel - ragionando, come i materialisti francesi del XVIII secolo portavano avanti il prematerialismo di Cartesio; *cfr. R. Serreau, Hegel et l’Hégélianisme*, Parigi, 1965-2, 26s. (Spiritualismo e materialismo)).

K. Marx sostituì principalmente i fattori economici (WDM 108) a ciò che vedeva come una “Ragione” immaginaria (discorso del mondo). Ma anche lui ha visto il cambiamento. Lo interpretò come un effetto della “dinamica sociale” (cioè l’insieme delle “forze” (le classi, per esempio) attive in una società). Una stessa realtà - la società - esibisce, a un certo punto, l’“auto-rivoluzione” (trasformare qualcosa in qualcos’altro o nel suo contrario). Quello che Marx pensava della rivoluzione, tra le altre cose.

L’autovalidazione della religione.

Un’applicazione sconvolgente della teoria della copertura ce la offre *Anselm Grün, S.B., Dealing with the Evil One (The struggle of the old monks against the demons)*, Bonheiden, 1984. L’autore attinge principalmente a Evagrius Ponticus (346/399; un monaco orientale e padre del deserto). L’opera, che per quanto riguarda C.G. Jung (WDM 151; si occupa delle esperienze e degli insegnamenti di Evagrio, inizia sottolineando che la ricerca di Dio (un autentico tema biblico) può anche essere soggetta all’auto-ribaltamento.

(a) **Le** esperienze dei monaci (del deserto) possono essere descritte come segue. “I demoni possono controllare una persona a tal punto da farla diventare posseduta. Lavorano su malattie come la schizofrenia (WDM 103), l’epilessia (malattia di caduta), la follia e l’isteria (tipo malattia nervosa).

I racconti dei monaci descrivono i più diversi sintomi di malattie fisiche, che essi attribuiscono ai “demoni”: un monaco mangia la propria “sporczia” (“coprofagia”; cioè, mangiare escrementi); un altro si griffia e si taglia; altri ancora sono trascinati avanti e indietro dai demoni; alcuni sono spinti al suicidio. (o.c.,16).

WDM 178.

Un esempio notevole è famoso in tutto il mondo: Sant'Antonio il Grande 251/356), un anacronistico (monaco del deserto, che viveva da solo), noto per le tentazioni (erotiche) a cui ha resistito.

“Antonio andò nel deserto per vivere solo per Dio (...). Ma la strada - in solitudine - lo conduce non solo alla presenza di Dio, ma anche a quella del Maligno. Il Maligno ora gli si avvicina apertamente. E la sua solitudine si rivela come una sgradevole discordia con il Maligno. Antony deve prendere la lotta con il Maligno. (...) L'esperienza di Antonio è tipica di tutto il primo monachesimo (approssimativamente dal III al VI secolo)”. (o.c.,9).

(b) I monaci hanno sperimentato che il loro cammino verso Dio conduce - soprattutto - alla lotta con le potenze oscure (...). Questi “poteri”, che vedono all'opera nei loro desideri, pulsioni, motivazioni ed emozioni, li chiamano “demoni”.

Descrivono a lungo i diversi tipi di demoni, le loro tecniche e i loro metodi per attirare le persone nel loro incantesimo”. (o.c.,10).

Conclusione.

(1) Cercare Dio, almeno in quelle condizioni, è allo stesso tempo confrontarsi con lo “spirito di negazione di Dio” (WDM 170; 173 (che non teme Dio e non disturba la gente)).

(2) Queste potenze demoniache hanno come principio “la totalità” (e il bene e il male intrecciati), cioè l'affermazione e la sua negazione o la sua antitesi.

(3) Come già da Sumer (WDM 170) - fino a Gesù (WDM 174), anch'egli impegnato nella stessa lotta nel deserto - i monaci interpretano la loro situazione conflittuale come causata da fattori extraterrestri (“esseri”), nonostante il fatto che essi - allo stesso tempo - ritengano le pulsioni, in parte, responsabili.

(4) Quando si studia la storia della religione, ci si può chiedere se tutta la vita religiosa - non solo quella situata nel deserto e la vita monastica - non sia un insediamento di questa natura.

II.D.-- 5.A.-- *L'equazione differenziale.*

1. WDM 156 ci ha insegnato, di sfuggita, che nel calcolo differenziale non si lavora solo con le differenze (che si chiama 'differenziale'), ma con differenze piccole o addirittura ultra-piccole. Una quantità variabile è, cioè, considerata nella misura in cui subisce un piccolo aumento o una piccola diminuzione.

2. *L'impatto del cambiamento quantitativo (graduale) sulla qualità.*

A. Ci sono ancora persone che considerano la 'quantità' (quanto è grande) - a volte espressa matematicamente - in conflitto con il senso del qualitativo nella realtà.

Conseguenza: "critica" della quantificazione e dei metodi matematici, che coinvolgono dati qualitativi.

B. Aristotele - nelle sue Categorie (predicamenti) (WDM 84) - distingue le due proprietà/misure (qualità/quantità), - ma non le separa. Li vede uniti ("armonia di proprietà e di misura"). Che ora, ulteriormente, esaminiamo.

a.-- *I tropici di Ainesidemos di Cnosso.*

Ainesidemos (= Aenesidemus) è uno scettico, cioè un pensatore, che mette al centro lo 'scetticismo' (la ricerca), nella misura in cui questa ricerca porta solo all'incertezza e al dubbio. È un "fenomenista", cioè, per quanto riguarda la conoscenza umana, crede che conosciamo solo "ta fainomena", le cose nella misura in cui si presentano a noi attraverso i nostri sensi: la nostra conoscenza è puramente fenomenica, legata ai fenomeni; non arriva all'essenza stessa dei dati.

È anche un eracliteo (WDM 31).

Riferimento bibliografica :

-- V. Brochard, *Les sceptiques grecs*, Parigi, 1887-1; 1969-2, 253/298:

-- R. G. Bury, *Sextus Empiricus*, 4 vols., Cambridge (Mass.), 1961, I (*Outlines of Pyrrhonism*), xxxvii/x1;

-- J.-P. Dumont, *Aenésideme*, in: D. Huisman, *air.*, *Dict. d. phil.*, 22/24.

(1) *I tropici*

Centrale in questo cretese sono i cosiddetti tropici ('tropoi; modi di pensiero --- WDM 117v.). Questi hanno, nel suo sistema, il senso di provare che sia la nostra esperienza sensoriale che il nostro pensiero sono fondamentalmente relativi. Il che equivale a un relativismo o relatività. Dobbiamo sospendere il nostro giudizio finale su tutto ('epoche'), perché non sappiamo nulla; nel senso proprio.

WDM180

(2) I tropi o le forme di opinione si basano su:

(i) l'oggetto stesso della nostra esperienza sensoriale o della nostra conoscenza intellettuale,

(ii)a sulla distanza tra questo oggetto e noi stessi (si percepisce qualcosa in lontananza, ma lo si vede con precisione, per esempio),

(ii)b e lo stato dei nostri sensi (un cattivo ascoltatore non sente quello che sente un buon ascoltatore).

(3) I cambiamenti quantitativi nell'oggetto stesso causano cambiamenti - anche bruschi - nella percezione qualitativa.

(3)a. Cambiamenti distributivi.

Se una forma d'essere (forma; WDM 28), nell'ambito dei nostri sensi (e, subito, della nostra mente (ragione)), si presenta o più frequentemente o più raramente, questo, in quello stesso intervallo di tempo, allora appare, in un dato momento, qualitativamente diversa, questo, eventualmente, in modo discontinuo.

Modello di applicazione.

A. Sia la cometa ("stella della coda") che il sole sono corpi celesti. Tuttavia, la stella di coda, a causa della sua rarità, suscita la sorpresa del pubblico, mentre il sole, a causa della sua frequenza (alta frequenza), non è sensazionale.

B. Da noi, un terremoto è raro (e scuote la mente); in California, per esempio, dove è molto più frequente, si "impara a convivere", - Gli antichi romani dicevano: "Assueta vilescunt" (Le cose, per quanto siano frequenti, sono 'affare quotidiano' (ci si abitua)).

Nota.-- La causa è, qui, l'oggetto dell'osservazione (fenomeno celeste, terremoto); l'effetto ('conseguenza') l'impressione della mente. Ciò che Ainesidemo, dunque, dà come esempio (e, dopo di lui, il retore gallico (WDM 1; 12; 62) Favorino di Arles (+80/+160)), è psicologico-assiologico (l'impressione sull'anima e il giudizio di valore che ne scaturisce). Che è solo un tipo di causalità.

Nota -- Possiamo delineare un tipo di differenziale: singolo (unico) -- molto/abbastanza raro -- (abbastanza) frequente.

(3)b. Cambiamenti collettivi.

Una forma di essere, per quanto collettivamente modificata, - per esempio una massa - cambia qualitativamente.

Modello applicabile.

(a) Secondo Ainesidemos, un solo granello di sabbia può apparire pungente, mentre molti granelli di sabbia, riuniti in una grande massa (mucchio), possono apparire morbidi.

Nota.-- Di nuovo, un effetto psicologico-assiologico.

(b) Una piccola dose di vino, ad esempio, “rafforza l’anima” aumenta gradualmente, poi questa dose, improvvisamente (salti) si trasforma nel suo opposto: troppo vino, ad esempio, ha improvvisamente un effetto nocivo.

Nota - Questo è, ovviamente, un esempio biochimico.

Nota - Confronta con WDM 176vv: qui il cambiamento a qualcos’altro, al contrario, è posologico (la posologia è scienza del dosaggio).

Modello morale. All’interno degli standard etici dei nostri antenati, la scollatura (la parte inferiore della scollatura di un indumento femminile), se non troppo profonda, era considerata moralmente buona, -- troppo profonda, moralmente irresponsabile. A volte la scollatura era “morale”, a volte “immorale” (cioè accettabile o scioccante per il senso del valore, cioè esporre il corpo femminile).

Il salto tra il pudico e l’osceno era - in qualche modo - matematicamente esprimibile (“Qualche centimetro di tessuto in più non farebbe male”), ma ancora - in qualche misura - determinato in modo casuale.-- Il che, di nuovo, significa un nuovo tipo di ‘effetto’.

Nota.-- Tempo differenziale: (troppo profondo, profondo, ordinario) tagliato -- (ordinario, poco, molto poco) tagliato,-- con, da qualche parte al punto di rottura, la copertura.

Digressione. WDM 127 (il processo della metanfetamina,-- modello normativo);-- 135 (applicazione operativa),-- ci hanno insegnato cos’è la ‘riduzione’.

Anassagora di Clazomena (Anaxagoras of Clazomenae; -499/-426) è considerato il fondatore del metodo sperimentale, almeno nella sua forma antica.

Riferimento bibliografica : D.A. Gershenson/ D.A. Greenberg, *Anaxagoras and the Birth of Scientific Method*, New York, 1964-1 (con introduzione di Ernest Nagel, un’autorità in materia), 40ss, sostiene che con lui si trovano, nel quadro del pensiero antico, quasi tutte le caratteristiche principali delle nostre attuali scienze naturali. E soprattutto la prova sperimentale.

Una di queste prove è una brillante applicazione del cambiamento quantitativo graduale, come presagio (causa), seguito da un cambiamento qualitativo improvviso (salto).

WDM 182.

“Poiché Anassagora considerava l’aria sotto la terra capace di ‘trasportare’ la terra (*nota*: in questo è tipicamente premoderno), era chiaramente consapevole che ogni gas era suscettibile di una notevole dose di pressione”. Questo, non solo quando era a riposo, ma anche quando prendeva la forma di tremendi scossoni. Si pensi al vento: anche se per l’uomo antico era invisibile, tuttavia l’aria in movimento era palpabile; anzi, in forma di tempesta, era distruttiva. Cfr o.c.,40.

Anassagora fu uno dei primi a fornire la prova sperimentale del fatto che l’aria, per quanto impervia, può resistere a una forza forte. Sì, la stessa aria, che noi disintegriamo così facilmente quando la “attraversiamo” e che offre così poca resistenza a qualsiasi corpo che la “attraversa”.

Gli esperimenti pubblici furono portati avanti da Anassagora, di cui abbiamo ancora oggi notizie affidabili.

Gershenson/Greenberg, *ibidem*, danno, di conseguenza, un modello.

1. Ha preso un sacchetto di vino (fatto di pelle) e ha girato il collo di quel sacchetto - cambiamento quantitativo graduale (aumento di pressione) fino a quando l’aria compressa (gas) ha reso duro il sacchetto molto flessibile. Che, differentemente parlando, è un’inversione del contrario (da morbido a duro).

2. Ha poi avuto la prova, tramite prove di pressione, che l’aria all’interno del sacco, invece di passare attraverso, resisteva alle forze di pressione provenienti dall’esterno.

Nota.-- Gershenson/Greenberg, o.c.940f., descrivono poi come Anassagora, attraverso esperimenti con il klepsidra (orologio ad acqua), abbia presentato una prova analoga.

Nota.-- Questo dimostra, con un esempio antico, che la relazione ‘quantità (che cambia) / qualità (che cambia con)’ è più di una questione puramente psicologica: il modello è, qui, scientifico.

Si rafforzerebbe la vividezza degli esperimenti di Anaxagoras se il sacco di cuoio fosse premuto fino a scoppiare (la rottura del salto).

b.-- *La ‘productio experimenti’ di Francis Bacon di Verulam* (1561/1626).

Con il suo *Novum organum scientiarum* (1620; *Organum* in breve), tra gli altri, *Francis Bacon* (da non confondere con il medievale Roger Bacon) è considerato il programmatore, cioè il progettista e leader, del metodo sperimentale moderno.

WDM 183

In questo contesto, ha progettato delle 'tabelle' (un insieme di regole) come guida. Uno di questi si chiama, nel linguaggio colto dell'epoca, 'productio experimenti' (letteralmente: portare avanti l'esperimento).

a. L'induzione baconiana o causale.

WDM 126 (ind. sommativa (= aristotelica) e amplificativa); 131 (ind. matematica); 140 (ind. analogica). -- Ci hanno già insegnato una serie di tipi di induzione.

L'induzione causale o causale è un'applicazione. Si presta attenzione alla connessione "causa/effetto" (WDM 85: azione/passione).

a.-- Gli esempi (Ainèsidèmos, Anassagora), sopra, sono applicazioni di questo tipo di relazione (WDM 82; 153).

b.-- Francesco Bacone, evidentemente (almeno per chi ha familiarità con la storia della filosofia e della scienza) seguendo le orme della Scolastica, nella misura in cui era aristotelica, rese centrale questo tipo di induzione.

Conseguenza: il padre Ch. Lahr, *Logique*, 585, etichetta questo tipo come "l'induction vraiment scientifique" (l'induzione veramente scientifica).

La domanda è: una sola relazione causale verificata (induzione sommativa minima) - per esempio una sola volta che l'acqua bolle, in condizioni normali, a 100° Celsius - è generalizzabile a tutti questi casi?

La risposta: l'induzione causale. Se uno - secondo Bacone - cambia gradualmente la causa (= segno), allora - se c'è una connessione causale generalizzabile - cambia gradualmente anche la conseguenza (= seguito). L'enfasi qui è sulla proporzionalità.

Modello di applicazione.

La legge (WDM 126 (estrapolazione); 135 (invariante); 141) afferma che il volume di un gas è inversamente proporzionale alla pressione esercitata su di esso.

Il fatto medicalmente frequente che una sostanza - ad esempio un veleno - se gradualmente cambiata, mostra anche un effetto gradualmente o, anche, saltellante cambiato.

Cfr. Ch. Lahr, o.c., 585 (non proporzionale senza più, ma bruscamente). In cui Lahr conclude: ci sono dunque casi in cui la quantità è una componente essenziale ("integrale") della causa.

Modello di applicazione.

(a) La radiazione ultravioletta - situata nello spettro tra le onde luminose visibili e i raggi X - è una radiazione con una lunghezza d'onda elettromagnetica molto corta (ordine di grandezza: tra +/- 4 x 10⁻⁷ e +/- 5 x 10⁻⁹ metri).

WDM 184.

(b).1. Le radiazioni UV naturali provengono, tra l'altro, dai raggi del sole. Grazie a uno strato di ozono circostante, in cui i raggi UV del sole provocano processi chimici, questi raggi raggiungono il nostro pianeta in modo filtrato. Mentre gli scienziati professionisti osservano che lo strato di ozono si sta gradualmente esaurendo, ci sono timori sugli effetti.

(b).2. La radiazione UV artificiale si verifica, per esempio, nelle lampade a vapori di mercurio. Pensate ai nostri lettini solari.

(c) La radiazione UV è benefica, per esempio, perché provoca la produzione di vitamina D nella pelle degli animali e degli esseri umani. Colpisce, per esempio, le pellicole fotografiche. Una dose appropriata può avere un buon effetto sulla pelle (e sull'organismo), ma una dose eccessiva è letale per piante, animali e persone. Recentemente, per esempio, ci sono state forti indicazioni che la sovraesposizione ai raggi UV causa il cancro della pelle.

Conclusione.

Bisogna fare attenzione alla proporzionalità: un cambiamento quantitativo nell'irradiazione UV provoca anche un cambiamento qualitativo dell'effetto, che può essere benefico o dannoso, a seconda dei casi.

Modello di applicazione.

La dottoressa *Catherine Kousmine* (1904/1992) ha studiato a Losanna dal 1922 al 1928 (è diventata una laureata della facoltà di medicina lì). Nel 1934, ha aperto un gabinetto medico (dopo sei anni di formazione clinica). Dal 1936 al 1946, ha fatto ricerche con il professor Guido Fanconi.

Le sue opere includono:

- *Soyez bien dans votre assiette jusqu' à 80 ans*, Parigi, 1980;
- *La sclérose en plaques est guérissable (Histoire clinique de 55 cas de SM)*, Paris, 1984;
- *Sauvez votre corps*, Parigi, 1987.

La tesi principale di quest'ultimo libro è: la medicina attuale è l'insegnamento della malattia e la cura della malattia, ma non la teoria della salute e l'educazione sanitaria, se non indirettamente.

Quando si tratta di dietetica, cioè la regolamentazione della nutrizione, la maggior parte dei medici che ha incontrato erano ignoranti. Eppure, dopo anni di ricerche, ha concluso che la nutrizione è un fenomeno di salute di prim'ordine.

Le malattie degenerative in particolare hanno mantenuto la sua attenzione medica.

WDM 185.

Con questo si intendono le malattie croniche (durature), che si manifestano all'esterno, negli organi o nei tessuti, attraverso danni che, senza causa immediatamente apparente, interferiscono con il loro funzionamento. Se non vengono trattate, di solito sono progressive. Possono essere congeniti o comparire tardi nella vita dell'uomo.

1. Oggi siamo tutti portatori di malattie degenerative. I loro effetti sono a volte benigni, "funzionali", facili da riparare e relativamente tollerabili (carie dentaria (carie), vene varicose, eczema (eruzioni cutanee), orticaria (eruzioni cutanee pruriginose e brucianti, ad esempio dopo aver mangiato fragole, ostriche)). Altri effetti, tuttavia, sono importanti, gravi, inabilitanti, sì, mortali" (o.c.,21).

2. Questa diffusione generalizzata di malattie degenerative risale al secolo scorso. È aumentata dalla seconda guerra mondiale (1940/1945). "Ciò che colpisce, quando si analizza questo fenomeno nei paesi, è la generalizzazione. Siamo, praticamente, tutti colpiti. Le malattie 'degenerative' esistono, in una forma o nell'altra, in tutte le classi sociali: il contadino come l'urbano, l'operaio come il direttore di banca". (Ibidem).

"La causa deve dunque, a rigor di logica, essere ricercata in fattori (*nota*: cause parziali) che riguardano tutti noi, astratti dal nostro centro di vita - rurale o urbano -, dalle nostre occupazioni - sedentarie o meno -". (Ibidem).

Il dottor Kousmine sta ragionando, qui, dall'effetto (risultato, seguito) al presagio (causa, fattori, condizioni).

1.-- *Primo lemma* (ipotesi).

La causa patogena è spesso ricercata nel degrado dell'ambiente di vita (si pensi all'inquinamento dell'aria).

Kousmine nota che l'inquinamento ambientale è distribuito in modo molto diseguale (molto forte nelle città congestionate e nelle aree industriali; molto meno nelle campagne).

Conseguenza: il fattore generale non può essere quella profanazione non generale. In altre parole: questa ipotesi non corrisponde al dato (la generalità).

WDM 186.

2.-- Secondo lemma.

Il cambiamento delle abitudini alimentari è un fatto che riguarda tutti da cento a centocinquanta anni. “È quindi legittimo chiedersi se non ci sia una relazione “causa/effetto” tra

(a) la nostra dieta attuale e

(b) questo inquietante e recente sviluppo” (O.c., 92).

Questa è dunque l'ipotesi di lavoro (lemma).

a. Una nota storica:

Nei secoli passati, gli abitanti delle città troppo ben nutriti acquisivano malattie degenerative nelle grandi città. “Le loro famiglie si sono estinte e sono state sostituite da quelle della campagna, dove si viveva in modo molto più frugale.

Il fatto nuovo e importante è che anche la popolazione rurale, che per molto tempo ha rappresentato la riserva di salute delle nazioni, è stata colpita da malattie degenerative, proprio come le altre classi sociali. (...). D'ora in poi, nessuna specie sociale è immune. Immediatamente siamo di fronte a una ‘dégénérescence de la race’ (degenerazione della ‘razza’ (specie biologica))”. (Ibidem).

b. Il primo libro, *Soyez bien dans votre assiette*, si basa essenzialmente su osservazioni fatte tra il 1950 e il 1970.

“Da allora la situazione è notevolmente peggiorata. Per esempio, nel caso del cancro: mentre due generazioni fa il cancro colpiva soprattutto persone oltre i sessant'anni, oggi colpisce persone sempre più giovani”. (O.c.,23).

Ciò che colpisce il dottor Kousmine è che, dal 1980, sempre più famiglie di vittime del cancro appaiono. Un esempio: due futuri malati di cancro si sposano. Poiché vivevano insieme e mangiavano alla stessa tavola, commettono gli stessi errori alimentari;

Di conseguenza, muoiono entrambi all'età di settantacinque anni, uno di cancro ai polmoni, l'altro di cancro al seno.

Hanno dato alla luce sei figli, che hanno ereditato le stesse abitudini alimentari. I tre figli muoiono, tra i 54 e i 56 anni, di cancro (alla vescica e all'intestino), -- venti anni prima dei loro genitori. Le tre ragazze sfuggono al cancro, ma sono afflitte da osteoartrite (*nota*: malattia cronica, non infiammatoria delle articolazioni) con inabilità al lavoro, cioè una seconda malattia degenerativa, propria della nostra civiltà. (o.c., 24).

WDM 187.

Conclusione.

Il lemma di Kousmine, se verificato da altre forme di ricerca, sarebbe che:

(a) una piccola dose di cibo malsano non è (altrettanto) dannosa,

(b) mentre una dose troppo grande è dannosa.

In altre parole: ancora e sempre la regola di Aristotele non considera una proprietà (qualità) senza la sua misura (quantità).

c.-- Il metodo di accompagnamento dei cambiamenti di John Stuart Mill.

(WDM 135 (sintesi operativa); 139),-- ci hanno fatto conoscere John Stuart Mill. Ha rifondato le tavole di Francis Bacon.

Così chiamò quello che Bacone chiamò ‘productio experimenti’, “il metodo di accompagnare i cambiamenti”,-- “se un fenomeno è cambiato, mentre tutti i fattori tranne uno rimangono invariati, allora proprio quel fattore è la causa cercata”.

Padre Lahr, Logique, 589, dà come esempio: (antecedente, segno) cambia il numero o l’ampiezza delle vibrazioni di un corpo che suona, (conseguente, continuato) e vedrai l’effetto di questo cambiamento nel suono alterato.

In altre parole: un cambiamento quantitativo trascina con sé un cambiamento qualitativo (nella percezione psicologica).

d.-- La dialettica marxista-leninista di quantità/qualità.

Jossief Vissarionovich Oyougachevili, soprannominato *Stalin* (1875/1953), nel suo *Materialismo dialettico e materialismo storico* (1937,--come correttivo al *Discours de la méthode pour bien conduire sa raison et chercher la vérité dans les sciences* (1637) di R. Descartes) enuncia le quattro grandi caratteristiche della dialettica (moderna) (WDM 31).

La terza caratteristica principale è la seguente.

1. Il movimento (= cambiamento) per esempio la creazione - della materia (WDM 37: materialismo) - fonda (causa) qualcosa di nuovo.

2. La creazione di qualcosa di nuovo avviene in due modi.

(a) Qualcosa di nuovo sorge in modo circolare (ciclico; WDM 173) o circolare.

Appl. modello.--L’uomo può, con l’energia termica, generare movimento (in senso meccanico), per cui l’energia cinetica, a sua volta, si trasforma in energia termica.

(b) Qualcosa di nuovo nasce in un salto di fede (“rivoluzionario”).

Un cambiamento quantitativo apparentemente insignificante provoca un salto qualitativo.

WDM 188.

Modello di applicazione.

Fisicamente, l'acqua, una volta raggiunti gli zero gradi Celsius, si congela; una volta raggiunti i cento gradi Celsius, bolle ed evapora: due salti qualitativi che, verso il basso e verso l'alto, si raggiungono gradualmente, un po' alla volta.

Il triossido di arsenico ('veleno per topi'), un veleno pesante, ha, in piccole dosi, un effetto curativo, in grandi dosi un effetto mortale.

Psicologicamente: un episodio di bullismo è sopportabile, tollerabile una volta; ripetuto troppo spesso, diventa odioso; finché "la goccia d'acqua si rovescia": improvvisamente la tolleranza è finita e il tollerante diventa esplosivo.

Sul piano **estetico**: un pezzo di musica, dapprima piacevole, corre per un po', per diventare, infine, troppo sentito, poco invitante. (*P. Foulquié, La dialectique*, Parigi, 1949, 64s.).

Sul **piano sociologico**: le masse lavoratrici, se non eccessivamente sfruttate, trovano questo sopportabile,--se eccessivamente sfruttate (si pensi alla rivoluzione russa), si trasformano in umore rivoluzionario (il punto di rottura).

e.-- Il metodo eristico di Euboulides di Mileto ((380/-320).

L'"eristica" è, se non degenera in pignoleria logica, un metodo che confuta (falsifica) le tesi dei filosofi, della stampa specializzata, dei retori e dei teologi attraverso il contro-modello.

A nome di Euboulides, sono stati lasciati in eredità due esempi di eristica che riguardano il salto qualitativo.

Modello 1.-- La testa calva.

Privare qualcuno di un solo capello non significa (ancora) che diventerà calvo. Né privarlo di due, tre, ecc.-- Così lo si può privare di tutti i suoi capelli,-- senza renderlo calvo.-- Confronta con WDM 126: g1, g2, . gn.

Modello 2.-- Il mucchio di grano.

Un solo grano non fa un "mucchio di grano", né due, tre, ecc. ecc. Quindi neanche centomila grani fanno un mucchio di grano.

Critica.

Padre Lahr, Logique, 701, dice: Euboulides sa

(i) ciò che è vero di ogni membro di un insieme individualmente (che non costituisce un insieme (testa pelata, mucchio di grano) - nel senso comune del termine), a

(ii) alla collezione nel suo insieme (totalizzazione).

WDM169

Lahr avrebbe potuto aggiungere che nelle lingue naturali si fa una distinzione tra: un solo grano - qualche grano - un mucchio - un grande mucchio - un mucchio indistinguibile. Cfr. WDM 118 (neo-retorica).

Nei linguaggi logistico-matematici si può parlare di un insieme di esattamente uno (o anche zero) membri; ma questo è un linguaggio artificiale.

Confronta con, nelle stesse lingue naturali: una moneta o una banconota - una paghetta - una somma di denaro - un capitale - il grande capitale. Ogni volta c'è un cambiamento quantitativo graduale (per ogni esatto), ad un certo punto, un salto qualitativo: è certo che (1) la sensazione, (2) la sensazione di soglia, (3) l'accordo, (4) l'abitudine giocano un ruolo. Ma le lingue naturali hanno la loro akribeia o precisione.

Nota -- E.W. Beth, De wijsbegeerte der wiskunde (Van Parmenides tot Bolzano), Antw./ Nijmegen, 1944, 78/86 (Eristiek); 85/92 (Scepsis), discute a lungo il valore proprio dell'eristica. Anche lui dice, o c., 85, che, nonostante l'evidente meschinità o volgarità del pensiero, l'eristica

(1) è l'introduzione a un'indagine più approfondita e

(2) può avere pieno valore probatorio.

I due sofismi - la testa calva e il mucchio di grano - costringono a una comprensione acuta dell'"induzione sommativa": che solo uno o pochi elementi di una collezione (intesa nelle lingue naturali) non costituiscano ancora una "collezione" (= testa calva, mucchio di grano), è corretto; che un numero sufficiente ne costituisca una, dopo il salto qualitativo che le lingue naturali forniscono, è anche corretto.-- Cfr WDM 34 (Zenon il fondatore dell'eristica).

II.D.-- 5.8.-- L'idea di 'differenziale'

Ne abbiamo già incontrati molti, di differenziali, a cominciare dal WDM 105 (differenziale di confronto, la base di tutti gli altri).

a.-- il fondamento combinatorio (configurazionale)

WDM 114; 135; 136;-- 153.-- Ci hanno insegnato cos'è il confronto e l'ordinamento a coppie, applicato alla collocazione di elementi in caselle (posti).

Su una linea (orizzontale o altro) mettiamo delle scatole, fornite con un certo ordine (= configurazione).

WDM 190.

b. -- La base antitetica,

WDM 157 ci ha insegnato la sistetica (coppia di opposti) dei Paleopitagorici.

+	+/-	-
bene	indeciso	male
Tutto bene	Non tutti	Tutti non (= nessuno)
Maggiore di : >	Uguale: =	Più piccolo di: <

Si vede la configurazione, con i suoi luoghi - con i 'valori' (etici, di teoria degli insiemi, quantitativi) collocati in essa. Ogni "posto" (casella) è abbinato a un valore.

L'ordine(i), inerente a questa configurazione, è governato dal sistema, visibile nei segni '+, +/-, -' paleopitagorici: un 'arithmos' numerus, 'misura' (armonia della forma numero; WDM 13), cioè una configurazione.

c.-- il modo differenziale di essere (idea).

Non appena si ha, al posto della diade (WDM 154), una triade (ibid.), che, per di più, è ordinata in base a espressioni numeriche (tutti, alcuni (= non tutti), tutti non (= nessuno)) (ultra)piccole differenze (WDM 156; 179), si ha una configurazione che può essere chiamata "differenziale". In senso logico, quindi: il differenziale logico.

Per dirla in modo più succinto:

Un differenziale logico è una systechia, per così dire, aperta nel suo centro (il 'dia.stema', intervallum, tra lo spazio (intervallo)) e, a causa delle differenze quantitative (piccole), riempita di 'valori'. Per cui è chiaro che il differenziale triadico è il più piccolo.

Nota.-- L'equazione matematica.

Si guarda, per esempio, (aritmetica delle lettere) 'x + y + z' o (aritmetica dei numeri) '7 = 3 + 4'. Si conosce l'enorme ruolo dell'equazione nell'aritmetica e nell'algebra. Risolverlo è uno degli esercizi classici. Gli scienziati - fisici, chimici, scienziati umani - che possono arrivare a qualche formula di equazione numerica o a forma di lettera sono fortunati.

Si vede subito che anche il matematico, sia teorico che applicato, si confronta sempre. Il che conferma ancora una volta l'universalità del metodo comparativo. Cfr. F.-J. Thonnard, *Précis philosophie (en harmonie avec les sciences)*, Paris, 1950, 124/131 (*Les sciences mathématiques*).

WDM191 .

Nota.-- il differenziale n-adico.-- WDM 154.

Modello applicabile.

Tutto il possibile, tutto il reale,-- molto, molto, abbastanza, (molto, poco) abbastanza, troppo poco, quasi nessuno, solo uno,-- nessuno.

La scala.

Grande scala, piccola scala, sono termini che usiamo comunemente. Ma ora ci rendiamo conto che esprimono una differenziazione che è costruita nel nostro linguaggio naturale.

Modelli di applicazione

(1) economico: grande impresa, media impresa, piccola impresa.

Fin dai tempi di Lord J.M. Keynes (1883/1946), si è parlato di microeconomia (economia popolare su piccola o media scala) e, soprattutto, di macroeconomia (la stessa economia popolare, ma su scala nazionale o internazionale).

(2) Etica: come già menzionato sopra (WDM 95), l'etica è, facilmente, in una tradizione individualista, chiamata micro-etica (morale su piccola scala); recentemente, tuttavia, sotto la pressione della teologia politica contemporanea' (in particolare la 'teologia della liberazione'), è emerso il termine 'macroetica'. Guarda al comportamento coscienzioso dal punto di vista delle relazioni sociali (per esempio tra le classi sociali).

(3) Storicamente. *K. Bertels/D. Nautal Inleiding tot het modelbegrip*, Bussum, 1969, 86v., cita un allievo dello storico Lucien Febvre (fautore della storiografia psicologica 'histoire des mentalités'), Fernand Braudel (1902/ 1985). La sua storia "strutturale" si basa su un principio di fase.

Nota.-- Fasis', apparitio, apparizione, significa, tra l'altro, il mostrarsi di un corpo celeste - si pensi alle fasi della luna - quando appare all'orizzonte.

Faseologia' significa, quindi, portare la sequenza delle fasi. Bene, storicamente (civiltà), Braudel distingue:

(a) microstoria ("con ora netta", "di giorno in giorno", o qualche altro tempo) - pensate alla giostra della "classe politica" -;

(b) storia a medio termine (per esempio, uno sviluppo che si estende su diversi decenni);

(c) Macrostoria (si pensi al ruolo dell'Oceano Atlantico dal 1600 al 1850).

WDM 192.

Scienza storica. L'epistemologia storica (storia della scienza) è, oggi, un ramo molto occupato. *I.B. Cohen, Revolution in Science*, Harvard Press, 1985, parla dell'idea di una "rivoluzione scientifica". Ebbene, a differenza di molti altri scrittori sull'argomento, Cohen vede questo macro-storicamente, e in quattro fasi (phaseologiche). Lo applica alla rivoluzione copernicana.

Le categorie (idee di base) dell'estetica.

1. *C. Lefevre, S.J., La composition littéraire*, Bruxelles, 1936-3, 13s., dice: "I termini 'piacevole', 'grazioso', 'bello', 'sublime', -- queste idee esprimono (ciò che può essere chiamato) una progressione (une progression)" (Ricardou *De l'idéal*, 112s.). Infatti: le idee "gracieux"/"beau"/"sublime" sono idee in scala.

Dopo tutto, si può definire grazioso ciò che è pulito su piccola scala; il sublime, invece, è ciò che si chiama pulito su larga scala.

Modello di applicazione.

(a) Il pizzo fine e colorato della lingerie sessuale, per esempio, è, apparentemente, piccolo pulito o "affascinante" (anche, in un altro contesto, "grazioso").

(b) L'immagine classica di una dea greca può essere chiamata, semplicemente, "bella".

(c) Ma le cime, con la neve eterna, scintillanti al sole estivo, delle Alte Alpi, --questa è una bellezza "su larga scala", "alta

2. Si può, con il defunto professor Edgar De Bruyne (1898/1959), tracciare l'antitesi.

(a) Il comico (ridicolo) è il brutto, il piccolo (e quindi fastidioso, ma non abbastanza serio).

(b) Il brutto è il termine base.

(c) Il tragico è il brutto, ma su larga scala (e quindi mortale).

Guido Gezelle (1830/1899).

Se qualcuno nelle nostre amate Fiandre aveva un senso estetico, allora sicuramente questo prete-poeta lo aveva. Due campioni, per illustrare le categorie estetiche.

Commento editoriale: come detto prima, le poesie di G. Gezelle sono scritte in un vecchio dialetto fiammingo e difficilmente possono essere tradotte. Pertanto, li riproduciamo qui sotto nel loro dialetto originale.

Micro-esthetisch model.

Bewonder het bevallige in zijn 'Voetjes' (1858(?)).

"Dit voetjen -- en dat voetje -- gingen, te gare (opm.: samen), de kalvekes wachten (opm.: hoeden).

De kalvekes liepen in 't kooren.-- Dit voetjen -- en dat voetje, ze liepen al zere (opm.: snel) voeren.

Dit voetjen -- en dat voetje zal ik, te gare, in het waterke wasschen. Het waterke zal ze spoelen.

WDM 193.

Dit voetjen -- en dat voetje zullen in 't water koelen.

Ze zullen zoo rood, als de roozeke, blinken.

Ze zullen zoo wit, als de melk, zijn.

Lijk bezekes onder de blaren”.

(Fr. Baur, *inl.*, *Guido Gezelle's dichtwerken (Tijdkrans, Rijmsnoer, Laatste verzen)*, Amsterdam, 1943-1,722).

Of luister naar O Zaaarde (= zacht) blomke....

“O zaaarde blomke, -- 't moederhert -- der aarde eerst uit - gekropen,
hoe heerlijk is -- uw hoofdsieraad. -- met morgendauw -- bedropen”.

(*Gaesar Gezelle, vrkl.*, *Keurgedichten van Guido Gezelle, II*, Amsterdam, s.d., 127).

Opm.-- De diminutiva (verkleinwoorden) zijn één van de middelen om het kleinschalig - schone weer te geven. De kinderwereld is, verder, een verzamelpunt van 'lieflijkheden'. Gezelle hield er veel van.

Macro-esthetisch model.

De estheet, die Gezelle was, komt anders over, waar hij *De reuze* voordraagt.

“Uitgekleed, in 't zonnebranden, -- al uw leden, naakt en bloot,

heerscher in de nederlanden, koning van de bosschen groot,-

eekenboom, zoo sterk voorheden wie heeft u neêgestreden?

Winden vielen, vast en vele, -- stormend' u en stootand' aan;

grepen u, bij hals en kele,-- wilden u in 't zand gedaan:

staan, zoo liet het al te booze -- windgevaart! u, schrikkelooze!

Donderende drakentoten (*opm.*: drakenmuilen), hemelmachten, onbekend,

vonken viers (*opm.*: van vuur) en vorken schoten, dapper, u den ton omtrent:

niets en heeft ontroerd of onder 't -- bliksemvier u neêgedonderd.

Wie dan heeft u omgestreden, groene reus, met al uw macht?

Naakt en bloot uw schoone leden, effenvloers, in 't zand gebracht?

Wie kon al uw' krachten dwingen, -- haarlooz; en in schand' u brengen?

Staan en blijft, voor menschenhanden, -- niets, 't en zij dat eeuwig leeft.

Koning van de nederlanden, -- sterk is hij, die nooit en beeft:

't menschdom heeft u, baas bedegen (*opm.*: bedijgen = sterk worden),
groenen reuz', omneêrgekregen”

(01.10.1896; Fr. Baur, *ibid.*, 391).

Opm.: -- Behalve de bijna aan de mythologie grenzende taal om het grootschalig-schone weer te geven, is er de antithese (staan -- neêgestreken: WDM 157).

WDM194

P. Baur, o.c., un po' più avanti, dà un altro modello correlato: *Del vecchio albero*, il cui saluto:

“Con il braccio teso, -- tagliato a metà, fino a che rimane un pugno, -- chi è lì in piedi, alzando un pugno inesistente -- verso il cielo? C'è un gigante... nella foto? No, non è e non è una costruzione maschile. È piuttosto una mostruosità, una montagna di pietra che, ergendosi forte e fiera, -- porta i tacchi aguzzi -- dei quattro scintillanti del cielo (...).”

Nota.-- Qui si esprime il brutto su larga scala ('wangedaantenis' e altri termini),-- ancora una volta richiamando fortemente la mitologia e le ballate.

Estetica micro-macro.

Esiste anche l'armonia degli opposti sulle categorie estetiche.

1. Ecco un modello divertente (il fumetto). *Jean Racine* (1639/1699), il tragediografo classico francese, nella sua commedia *Les Plaideurs*, fa dire - umoristicamente - al commissario un uomo convocato: “Monsieur, ici présent, -- M'a, d'un fort grand soufflet (mascella caduta), fait un petit présent (regalo)”.

2. Nikolai Gogol (1809/1952) è conosciuto nella letteratura russa per la sua tragicommedia.

Dr. Leo Kobilinski-Ellis, Die Macht des Weinens und des Lachens (Zur Seelengeschichte Nikolaus Gogols), in: *R. von Walter, Uebertr., Nikolaus Gogol, Betrachtungen über die göttliche Liturgie*, Freiburg i. Br., 1938, 80/100, spiega.

Gogol (anche: Gogolj) ha una caratteristica principale:

(i) A prima vista ride, costantemente, -- sobriamente, descrivendo tutto il piccolo, sì, l'infinitamente piccolo - dentro e intorno a lui, in Ucraina (“microscopia” dice Kobilinski-Ellis); si sente la dolce risatina e persino il ghigno delle cose, nella loro meschinità;

(ii) ma ciò che lo fa ridere (e vende umorismo), è allo stesso tempo, ciò che lo fa piangere. Questa è tragicommedia. -- La ragione è nel suo cristianesimo platonico: le persone, la natura, -- sono nelle idee di Dio (modelli, ideali; WDM 50; 63; 107 (caricatura)) riuscite, belle, ideali; ma, in realtà, per Gogoly, il mistico, sono fallimenti, brutte, ‘caricature’ dell'ideale. Perciò/per questo egli ride di loro, ma in lui l'idea di Dio si fa strada così fortemente che ne piange, allo stesso tempo.

WDM 195.

Il profilo di polarità (differenziale semantico).

WDM 2; 91 (teoria di Morris); -- “semantico” è tutto ciò che dà contenuto, significato a un segno. Un “profilo” è uno schizzo di qualcosa in modo che alcune caratteristiche “raccontino” (pensate alla silhouette o alla vista laterale di un viso). Polarizzare” è, in senso lato, concentrarsi sugli opposti.

Modello applicabile.

D. Szanton, *Cultural Confrontation in the Philippines*, in: *Cultural Frontiers of the Peace Corps*, Cambridge (Mass.)/Londra, 1966, 35/61(vrl. 53), descrive come le persone che, come parte del cosiddetto Corpo di Pace americano, erano nelle Filippine, assorbirono la popolazione nativa e la sua cultura.

Lo schema, un'intera gamma o spettro (cioè un insieme di varietà all'interno della stessa area), mostrato come “categorie” (sostantivi, adiettivi):

- (1) Dall'accettazione all'affezione;
- (2) distacco;
- (3) Dal rifiuto all'avversione. Si vede la triade '+ / ± / -'.

Nota -- Ch. E. Osgood, *The Measurement of Meaning*, 1957 - migliorato da P. Hofstätter e altri dà uno schema analogo nella ricerca d'opinione (sondaggi), ma con precisione matematica.

In questo modo, si può esaminare l'“immagine” di qualcuno agli occhi di un pubblico. Pensate al profilo di un insegnante: si presenta ai genitori un differenziale in tre parti ‘abile/incapace/incapace’, dopo di che i genitori, in una consultazione segreta, riempiono la casella, per esempio con una croce. L'aggregazione di ‘+/-/-’ dà quindi il profilo di polarità.

Lo si può fare nella scienza delle vendite (marketing): un prodotto viene testato per esempio “vende bene/indeciso/vende male”. Questo, con i rivenditori al consumatore.

Conclusione generale.

Pensiamo ancora in termini identici: il profilo di polarità, per esempio, consiste di opposti (una molteplicità, cioè di dati non identici). Ma si tratta di un profilo unico (un'unità, cioè di effetti (formae), forme dell'essere, che - da qualche parte - sono tuttavia identiche sotto uno o più punti di vista. Ma sia la non-identità (molteplicità) che l'identità (unità) costituiscono insieme l'analogia o identità parziale.

Questo si scopre grazie a un metodo, il metodo del confronto o metodo comparativo. Anche le cose più moderne hanno potuto essere ordinate con questo metodo antico.

WDM 196.

II.E.-- Armologia: l'ordinamento metodico (analisi sistematica).

Introduzione.

1. D.R. Hofstadter, *Metamagical Themes (The Magic Cube's cubies are twiddled by cubists and solved by cubemeisters)*, in: *Scientific American*, 1981, marzo, 14/27, tocca il problema delle configurazioni possibili e reali del cubo di Ernő Rubik (del tipo colorato, 3 x 3 x 3, ma tale che i sei lati 3 x 3 -- ruotano intorno al punto centrale, entro una condizione (tipo ordine), cioè che il cubo nel suo insieme non può, in nessun caso, cadere a pezzi).

Che è un tipo di struttura topologica (gli elementi rimangono gli stessi, ma la loro forma cambia).

2. Questo ricorda *Claude Lévi-Strauss* (WDM 93; 96), *La pensée sauvage*, Parigi, 1962, dove l'autore parla di 'le bricolage' (armeggiare). Ciò che denuncia - quando questo armeggiare diventa teorico - è l'approccio aggraziato, non sistematico e, quindi, non metodico. Con questo, lo strutturalista Lévi-Strauss tocca uno dei punti principali di questo corso. Ci soffermiamo ora su alcuni modelli applicativi di analisi ordinata, cioè sistematica.

II.E.-- a.-- Le regole dell'esperimento di P. Dehon. Bacon (WDM 182vv).

Tutti, sia a livello pratico che supportato dalla teoria, sperimentano. Ma guardate come P. Bacon ha messo ordine in questa sperimentazione.

(a) Galeno di Pergamo

(= Galeno, il famoso medico (129/200)), sulla sperimentazione, non così smodato, è noto per il fatto che ha introdotto una serie di condizioni per la sperimentazione. Così, tra le altre cose:

- (i) l'alternanza sistematica (variazione) e
- (ii) il controllo dei fattori di disturbo.

A proposito: R. van IJzendoorn e.a., *Kritische psychologie (Drie stromingen)*, Baarn, 1981, 113v., parla dell'esperimento (metodicamente, quindi) come un'estensione della prassi pre-scientifica: un contadino scientificamente inesperto, per esempio, forse, al suo livello culturale (WDM 130), dimostra un metodo sensato (cioè un approccio ragionato).

Conclusione: né Galenos né - certamente non - Francis Bacon sono gli inventori radicali della sperimentazione metodica per i quali a volte passano. Non si è nemmeno sottovalutata la cosiddetta antichità sperimentale!

WDM 197,

(b) Francis Bacon.

1. È conosciuto, piuttosto, come un empirista (WDM 18). Ma, tuttavia, ascoltate attentamente ciò che dice correttamente:

(a) Gli empiristi sono come le formiche: accumulano materiali senza coerenza; si accontentano di questo.

(b) I partigiani del metodo a priori (*nota*: gli intellettualisti o “speculatori”) sono come il ragno: dal suo stesso materiale tesse belle ragnatele, piene di raffinatezza e simmetria. Ma manca di solidità e praticità.

(c) I partigiani del metodo sperimentale sono come l’ape: dai fiori trae la sostanza per il suo miele; la elabora - grazie ad una facoltà che le è propria - in modo che da essa emerga il suo nettare.

Il Novum organum di Bacone (1620) spiega:

“Così, tutto si può aspettare dalla stretta connessione tra l’esperienza (*nota*: enfatizzata dagli Empiristi) e la ragione (*nota*: enfatizzata dagli Intellettuali). La deludente ‘separazione’ delle due facoltà ha, fino ad oggi, perversito tutto nelle scienze”.

Vediamo ora le regole (= ragione) che Bacone indica per rendere ordinata la sperimentazione (= esperienza). Ne dà diversi. Ma qui c’è il più particolare.

(i).-- “Sortes experimenti”: *sperimentazione casuale,*

In alcuni dati ancora completamente “oscuri”, dove nessun lemma (spiegazione) è possibile, si deve procedere a casaccio.

Claude Bernard (1813/1878; WDM 22v.) lo chiamava “assaggiare per vedere, - cercare di pescare in acque agitate”.

(ii).a.1. “Esperimento di variatio”: *l’alternanza nell’esperimento.*

(a) si sperimenta ad esempio l’effetto del calore sui corpi (induzione baconiana o causale): si inizia con il legno.

(b) Ma si alterna: si esamina come il calore agisce sulla pietra, sul ferro e su altri solidi,--e poi si esamina cosa provoca il calore nei liquidi e nei gas.

Oppure si sperimenta l’effetto dei veleni sugli animali da esperimento di tutti i tipi.

Nota: si può quindi confrontare molto meglio il metodo.

(ii).a.2. “Productio experimenti”, *quantificando.*

WDM 182v. ha spiegato questo: si esamina se la quantità e i suoi cambiamenti causano un effetto.

WDM 198.

(ii).b. 'Inversio experimenti': l'esperimento inverso.

Modello di applicazione.

In chimica, si può analizzare l'acqua, H₂O,-- ma si può anche cercare di sintetizzare l'acqua.

Il metodo "globale", che enfatizza gli insiemi (totalità, costellazioni), può essere introdotto agli alunni. Ma è anche possibile lavorare al contrario: inculcare il senso del dettaglio e della precisione (il "metodo associativo"). Poi confrontiamo l'effetto sul comportamento razionale degli alunni.

Conclusioni.

1. Riassumendo, si vede che nelle regole di Bacone è all'opera una certa logica: ordine e chiarezza. Come dice lui stesso: costruire la ragione nell'esperienza stessa. In primo luogo, guardiamo lo stadio (WDM 191) in cui siamo in contatto con la realtà da analizzare (nessuna ipotesi possibile o un'ipotesi possibile). Poi si testa una rete intorno al punto da analizzare.

2. Poiché si tratta della relazione tra causa ed effetto, Bacon ha progettato delle tabelle.

(a)1.-- Una tabella della presenza della causalità: registra tutte le circostanze che accompagnano il processo causale.

(a)2.-- Una tabella della gradazione nella causalità: registra tutti i cambiamenti di intensità (dosi) nel processo.

(b) -- Una tavola dell'assenza di qualsiasi effetto: là dove l'effetto non si verifica,-- sempre annotando tutte le circostanze,-- come sopra, naturalmente.-- In questa triplice analisi può apparire, secondo Bacone, che una causa produce un effetto, cioè dove, invariabilmente, il segno è seguito dal seguito.

È proprio allora che appaiono le condizioni (1) necessarie e (2) sufficienti della causalità.

Per cui Ch. Lahr, Logique, 587, osserva quanto segue.

(1) La notte segue invariabilmente il giorno (un fatto di puro ordine);

(2) la rotazione della Terra è una condizione

(3) la luce solare è la causa: la rotazione dell'asse spiega l'alternanza giorno-notte solo nella misura in cui, nel nostro sistema planetario, è all'opera un focolare luminoso.

In altre parole: il segno/continuità non è ancora una vera e propria correlazione "causa/effetto".

WDM 199.

3. Considerazione fenomenologica.

WDM 142 (Scheler: “dasz überhaupt etwas sei”); 44 (incontro); 70 (fenomenologia intenzionale); 98 (Weber),-- ci hanno insegnato, già in parte, cos'è la ‘Fenomenologia’ o descrizione del fenomeno.

a. Criticamente, il fenomenologo distingue tra

(a) ciò che è dato immediatamente (in una parola: dato) e

(b) ciò che è conoscibile per ragionamento indiretto (de- o riduttivo; WDM 2; 131: assiomatico-deduttivo', 135 (riduttivo);-- 22 (lemmatico-analitico)). In breve: ciò che è direttamente conoscibile (‘fenomeno’), viene prima delineato; ciò che è solo indirettamente conoscibile (‘fenomeno ragionato’), segue solo dopo.

b. Applicato qui:

(a) è dato direttamente: la sequenza “giorno e notte”, eventualmente “giorno estivo e giorno invernale; seguito da “giorno invernale e notte invernale” (per non parlare del giorno polare (estate) e dell’inverno polare). Questo è il fenomeno che si nota immediatamente.

(b) È conosciuto indirettamente: la causa (spiegazione).

Lahr identifica la luce del sole come “causa” e la rotazione dell’asse terrestre come una “condizione”.

Si può anche dire che entrambi - il sole e la sua illuminazione, la rotazione dell’asse - sono cause parziali o condizioni congiunte, che insieme costituiscono l’unica causa.

Cfr. WDM 99 (7: archè, principio): sia la luce del sole che la rotazione dell’asse governano la sequenza fenomenica ‘giorno/notte’; le spiegano, e questo come cause parziali. O ancora: la sequenza ‘giorno/notte’ è funzione (passiva) di (dipendente da) luce solare and rotazione dell’asse:

Di più: nella misura in cui si includono le stagioni, c’è una terza co-causa: l’orbita terrestre intorno al sole. Questi tre - luce solare, rotazione dell’asse, orbita della terra - “spiegano” la “(estate-inverno) sequenza giorno/ (estate- inverno)- notte”. Individualmente, sono una condizione necessaria; solo insieme sono condizione sufficiente o “causa”.

4. Conclusione: come diceva giustamente Bacone, si ha bisogno prima di un sistema chiaramente compreso di concetti parziali (idee parziali) prima di poter analizzare in modo ordinato (qui: sperimentazione ad esempio). La “ragione” (con le sue intuizioni a-priori) deve essere costruita nell’esperienza (con le sue determinazioni). Solo allora si può indurre responsabilmente la causalità (“azione / passione”: WDM 84/ 85; 183), per esempio.

WDM 200.

II.E.-- b.-- *Le regole di esclusione di John Stuart Mill.*

WDA 135 ci ha già introdotto a Mill (metodo operativo). Vedi anche WDM 139, 187. - Anche lui ha sviluppato - nella tradizione baconiana - un sistema di idee di base, che la “ragione” lavora nell’“esperienza”.

a.-- *Il metodo della corrispondenza o della concordanza.*

Risponde alla tabella di presenza di Bacon.

Modello di applicazione.

Hippolyte Taine (1828/1893; famoso per aver applicato il metodo scientifico esatto e naturale ai prodotti della mente (un’opera d’arte, per esempio)), nel suo *De l’intelligence*, dà un esempio.

1. In primo luogo, raccogliamo una moltitudine di casi in cui l’orecchio riceve un suono: il suono provocato da una campana, una corda che viene schiacciata o che un arco sfrega, un tamburo che viene battuto, una tromba che viene soffiata, il suono che fa risuonare la voce umana. Si vede l’analogia dei casi.

2. Cosa si scopre? Non importa quanto sia diversa la realtà: un corpo che produce un suono vibra e trasmette queste vibrazioni attraverso l’abitazione, dove arrivano all’orecchio. “Cette vibration transmise est l’ antécédent cherché”. (Questa vibrazione trasmessa è il presagio cercato).

P. Lahr dà il modello regolativo: “Se una moltitudine di casi di uno stesso fenomeno ha un solo segno comune, allora questo segno è la causa del fenomeno”.

Si vede, di nuovo, come l’antica analogia (identità parziale) sia la base dell’idea di base o regola di sperimentazione di Mill.

b.-- *Il metodo del cambiamento o della variazione.*

Corrisponde alla tabella di classificazione di Bacon.

Modello di applicazione.-- Cambia (gradualmente) il numero o l’ampiezza (anche : “ampiezza”, cioè la dimensione (quantità) di un’oscillazione, la distanza estrema tra i punti finali di un moto ondoso, l’ampiezza massima dell’oscillazione) di un corpo sonoro, e si osservano cambiamenti corrispondenti (uguali, proporzionali) nel suono.

La regola di Aristotele: la proprietà e la sua misura (= quantità) -- P. Lahr formula il modello normativo: “Cambia l’intensità (quantità) di una causa, per vedere se l’effetto varia allo stesso modo e proporzionalmente”.

WDM 201.

O ancora: “Se un fenomeno, quando tutti i suoi segni tranne uno rimangono invariati (solo uno è cambiato), è anche cambiato, allora quest’unico segno è la causa che state cercando.

Note...

(1) Anticipando il terzo metodo (il metodo della differenza), si può già dire che il metodo del cambiamento sostituisce il metodo della differenza, cioè quando non si può eliminare la causa con il proprio intervento umano: ci si accontenta allora di cambiare la causa (gradualmente) per scoprire se l’effetto viene cambiato con essa.

(2) *Il metodo dell’eccedenza.* È solo un caso speciale del metodo della differenza: “Se si elimina da un fenomeno quella parte che è l’effetto di alcuni segni, allora l’eccedenza (il resto della divisione o complemento; WDM 168) del fenomeno è l’effetto dei segni rimanenti”.

Si vede come i principi elementari dell’ordine, brevemente abbozzati sopra, abbiano la loro applicazione. Almeno se, come Mill, si lavora con lo spirito (ragione e intelligenza).

c.-- Il metodo della differenza.

Risponde all’assenza di Bacon.

Modello di applicazione.

(a) Un timbro viene fatto vibrare nell’aria.

Risultato: viene creato un suono.

(b) Si fa risuonare, “vibrare”, lo stesso colore di tono nel vuoto.

Di conseguenza, non si sente alcun suono.

Conclusione ovvia: l’aria è la causa o una causa parziale delle vibrazioni sonore che le nostre orecchie captano.

Quest’ultima prova è la negazione (WDM 159) - la negazione derubricante - della prima. Di nuovo: le idee di base ordinate sono, nel metodo di Mill, al lavoro.

Lahr, Logique, 588, dice del modello normativo: “Se un caso in cui il fenomeno si verifica e un caso in cui non si verifica hanno tutti i segni in comune tranne uno, allora questo unico segno è la causa.

Si vede, per esempio nel termine “giusto”, come “funzionano” i nostri principi ordinatori. Se, almeno nella prassi (l’esperimento, per esempio), si lavora con spirito. E lo ‘spirito’ è il senso dell’ordine e della disposizione.

WDM 202.

Nota -- Un granello di storia della scienza.

(1) Già William Harvey (1578/1657), medico inglese, che nel 1628 scoprì il sistema circolatorio contro l'opinione aristotelica consolidata, sosteneva per inciso "omne vivens ex ovo" (Tutto ciò che vive viene da un uovo).

In altre parole: tutto ciò che vive ha origine dalla vita precedente.

(2) Louis Pasteur (1822/1895), biochimico, fondatore della microbiologia; fondatore (con P. Béchamp e J. Tissot) di una medicina rinnovata, confermò il sospetto (lemma, ipotesi) di Harvey (e confutò, "falsificò" la "generatio spontanea", la vita che emerge dal nulla biologico, che esiste prima).

Lahr riassume il lavoro di Pasteur come segue.

a.-- La proposizione (ipotesi).

La comparsa di esseri viventi (WDM 142) in una sostanza fermentabile (cioè, un liquido) è causata dalla presenza di germi microscopici, che si trovano in uno stato di sospensione nell'aria.

Nota

In chimica, la "sospensione" è un liquido o un gas in cui un'altra sostanza, divisa in particelle molto piccole, "galleggia".

b.-- La verifica.

(1) Pasteur portò prima la sostanza fermentabile a contatto con l'aria, che conteneva "esseri organici" in misura maggiore o minore.

(2).1. Poi ha localizzato la stessa sostanza fermentabile nel vuoto.

(2).2. Per provarli anche quando erano in aria chimicamente pura (il negato).-- Riconoscete in essi le 'tavole' o i 'metodi' di Bacon e Mill? E la nostra dottrina dell'ordine?

Nota -- WDM 181 ha introdotto l'antico greco Anassagora di Klazomenai come fondatore del metodo sperimentale.

Potrebbe essere una coincidenza che la persona che Aristotele teneva in grande considerazione ("L'unico sobrio tra gli ubriachi") fu il primo a vedere, molto chiaramente, il cosmo ordinato e, in quel contesto, a parlare del "nous", intellectus, spirito? Sembra addirittura che i suoi contemporanei, quando lo videro, gli dissero sorridendo "Ecco il Nous"! In ogni caso: Anaxagoras vedeva lo spirito, la potenza e il senso dell'ordine, all'opera in tutto l'universo. Dentro di noi è "spirito" e fuori di noi è "spirito" (WDM 66vv: il nobile giogo). Entrambi sono in sintonia con l'altro. Il che inibisce qualsiasi irrazionalismo.

WDM 204

Nota.-- Il confronto mostra che c'è una relazione tra gli schemi di Bacon e quelli di Mill. Lahr li caratterizza come segue.

a.1. Il metodo di verifica di Mill (accordo) è una specificazione della 'variatio experimenti' di Bacone (WDM 197).

a.2. Il metodo di verifica di Mill, quantificato, è una specificazione della 'productio experimenti' di Bacon (WDM 197; tabella di classificazione).

b. Il metodo di falsificazione di Mill è una specificazione della 'inversio experimenti' di Bacon (WDM 158; tabella delle assenze). Cfr *Lahr, Logique*, 588.

II.E.-- c.-- *L'esposizione metodica di un sistema di apprendimento.*

Finora abbiamo esaminato il comportamento ordinato, per materia, in particolare delle scienze naturali (fisica, chimica, biologia).

Siamo, ora, di fronte a un prodotto mentale "moda della scienza culturale"?

1. Strutturalismo.

WDM 93 (i più grandi nomi dello strutturalismo francese: de Saussure, Lévi-Strauss, Lacan, Althusser); 148 (sintagma e associazione di de Saussure, nel linguaggio);157.

G.G. Granger, Pensée formelle et sciences de l'homme, Paris, 1967, 1/6, spiega come, a suo parere, lo strutturalismo francese risalga a tre modi di pensare analoghi che pongono tutti al centro l'idea di "sistema" (WDM 87; 109; 141). Sono "sistema-apprendimento" o, come si dice ancora, "sistema-tecnologico" (systematologisch).

a.-- La linguistica di B. de Courthenay e, soprattutto, Ferdinand de Saussure (1857/1913). La 'lingua' non è (tanto) un insieme vivente in evoluzione storico-culturale ('diacronia'), ma (piuttosto) un sistema di segni ('codice' o sistema disponibile di segni linguistici, in un contesto sociale; 'sincronia'), che si studia fuori dal quadro in evoluzione storica. Le coppie di opposti sono una parte centrale di esso, che costituisce la sua struttura.

b.-- La matematica di "Bourbaki", un gruppo di giovani matematici, il cui pseudonimo collettivo è "Bourbaki". Partendo dalla teoria degli insiemi di G. Cantor (WDM 128v.), essi rifondano, dal 1939, tutta la matematica superstite e la centrano sull'idea di un "sistema", caratterizzato da strutture (WDM 86). Questo sistema è un sistema di segni (WDM 90: sistemi formali o linguistici).

WDM 204.

Mentre prima la matematica era un'attività di problem-solving (problem-mathematics), ora sta diventando un'analisi strutturale.

Nota: J. Piaget, Le structuralisme, Paris, 1968-2, 22s., dice che, soprattutto, sono apparse tre strutture-invarianti di base (WDM 135).

(i).-- La struttura dell'ordine.

Modello di applicazione: un reticolo ("lattice", "réseau", "treillis").

L'insieme V , composto da n 'parti', dà origine a un insieme di parti $D(V)$, quando queste parti sono combinate, una per una, due per due, ecc. Qualcosa, per cui $D(V)$ contiene 2 elementi fino all' n -esimo. -- Osservate un modello applicativo di struttura dell'ordine.

(ii). La struttura algebrica.

Prototipo: il "gruppo".

Un gruppo è un insieme di elementi - ad esempio i numeri interi negativi e positivi - suscettibili ad esempio di un'addizione (che crea un nuovo elemento di quell'insieme) e, immediatamente, suscettibili dell'operazione "inversa" (sottrazione) che neutralizza la prima.

Inoltre, c'è un elemento "neutro" (per esempio il numero 0, in modo che, quando si eseguono operazioni, non si genera nessun nuovo elemento). C'è anche "associazione": $(n + m) + 1 = n + (m + 1)$.

Questa è la base dell'algebra. E l'aritmetica.

Ci riferiamo a WDM 131 v.: operazioni sommative e moltiplicative, secondo la struttura algebrica.

(iii).-- La struttura topologica.

Sostiene le idee di 'apposizione' (WDM 148), 'continuità' (ininterrotto) e 'limite' (limite).

Prendiamo il semplice esempio di un blocco di argilla, che si modella ma non si sfonda. Il numero di elementi rimane identico, le forme non sono identiche.

Si può vedere che l'idea di analogia (identità parziale) si trova nel cuore delle tre grandi strutture matematiche. Sono tre tipi di unità in una molteplicità.

c.-- La "tecnologia del sistema" di Martial Gueroult (1891/1976).

Invece di, come J.-P. Sartre, nell'analizzare le opere di Cartesio, per prestare attenzione alla scelta esistenziale (cioè la preferenza spontanea, l'apprezzamento, l'assegnazione di valore, per qualcosa, - qui: la geometria come modello di scienza e filosofia), *Gueroult* presta attenzione alla filosofia cartesiana come sistema di segni. Con una struttura ben definita.

WDM 205.

I materiali sono **(a)** le affermazioni di Cartesio e **(b)** eventuali testimonianze. Ma, nel suo *Descartes selon l'ordre de la raison*, Parigi, 1953, propone l'idea di un "sistema chiuso relativo" (WDM 146). In esso, egli incorpora la "consistenza logica" (= coerenza logica; WDM 30: assenza di contraddizione) delle affermazioni di Cartesio.

Per riassumere:

(1) Tutte e tre le scuole di pensiero - linguistica, matematica e filosofica - concepiscono l'oggetto di analisi come un segno, ovvero un insieme di segni: linguistico, matematico, filosofico - segni testuali. Questi segni obbediscono (sono governati: WDM 7 (principio)) ad un sistema, con la sua coerenza tipica.-- Questo è centrale nello strutturalismo (cfr WDF 51: segno).

(2) La convocazione infantile (vedere connessioni, totalità, sistemi), che Piaget ha analizzato (WDM 136/139), avviene, almeno secondo Piaget, secondo principi strutturanti. Progredisce, verso gli undici o dodici anni, alla strutturazione cosciente, dopo essere stata, all'inizio, inconscia. Sottolineando questo tipo di atto inconscio (cfr. psicologia del profondo), un aspetto del metodo strutturale si avvicina alla psicoanalisi.

(3). Non sorprende che gli strutturalisti si siano avvicinati anche alla teoria dei sistemi (WDM 69v.), utilizzata tra l'altro da von Bertalanffy.

2. L'edizione del testo di de Saussure.

Spieghiamo ora la struttura di *Ch. Bally/ A. Sèchehayé/ A. Riedlinger, publ., Ferdinand de Saussure, Cours de linguistique*, Paris, 1916-1; 1931, 7/11 (*Préface de la première édition*).

I tre discepoli di de Saussure delineano il metodo secondo il quale hanno purificato il libro (WDM 197: l'"ape" di Bacon) dalla testimonianza dell'insegnamento vivente del loro professore di fama mondiale. La base è il confronto sistematico (ordinato, ragionato).

(1).-- Il dato e il cercato.

(a) -- Data (situazione).

Gli editori avevano seguito l'insegnamento di de Saussure, che era morto, prima di pubblicare la sua opera.

Il corpus (cioè l'insieme o inventario (WDM 125) dei testi) consisteva, nel 1913, di pochissime note: "È stato necessario ricorrere alle note scritte dagli studenti durante tre serie di conferenze all'Università di Ginevra (1906-7; 1908-9; 1910-11)".

WDM206

Conclusione: l'induzione sommativa (inventario) viene prima, che assicura la completezza dell'informazione.

Richiesto (compito).

Utilizzando il corpus, fare una ricostruzione fedele della dottrina di de Saussure, sia nei suoi elementi che nella sua totalità (come sistema).

(2).-- L'analisi.

L'ipotesi (lemma, riduzione regressiva) è: c'è, in quel corpus, qualcosa come una dottrina (sistema) coerente. L'analisi

(a) presuppone che, se c'è una dottrina coerente, essa deve poi essere scopribile attraverso il confronto metodico dei testi (riduzione progressiva o "deduzione"): si progetta la ricerca.

(b) L'analisi verifica (verifica/falsificazione), mediante test (riduzione peirastica o induttiva), se il sistema ricercato è in atto.

(b).1.-- Il contenuto.

"Cosa avremmo fatto con questi materiali? Un primo lavoro critico del testo era necessario per ogni corso e per ogni dettaglio di esso. Bisognava confrontare tutte le versioni ("en comparant toutes les versions"), per arrivare all'idea, un'idea di cui avevamo solo "echi" e anche echi talvolta contraddittori. De Saussure apparteneva, dopo tutto, al tipo di persone che si rinnovano costantemente.

(b).2.-- La forma (le forme).

Gli editori chiedono ora lo stile (stilistica).

"E poi? La forma testuale, inerente all'istruzione orale, spesso era in conflitto con la forma inerente al libro (da realizzare) e poneva i problemi maggiori".

Nota.-- Si riconoscono, nella dicotomia "contenuto/forma", due delle tre caratteristiche principali della retorica tradizionale (WDM 2; 12; 118; 180), vale a dire l'invenzione, l'ordinamento e il modellamento delle idee di un testo da creare (testuologia).

Per quanto riguarda il design, si sono offerte delle possibilità (WDM 38vv.: modalità). Un sistema di possibili forme di testo. In cui l'esame metodico del disegno (= "spirito") si rivela. Sono stati offerti quattro possibili formati di testo:

WDM207 .

- (1) pubblicare tutto nella forma di testo originale;
 - (2) pubblicare un solo corso;
 - (3) pubblicare parti particolarmente originali (proprie di de Saussure) del testo (WDM 5; 106; 168);
 - (4) elaborare il proprio testo a partire dalla totalità del corpus - comprese le note personali di de Saussure.
- Alla faccia delle possibilità a-priori.

La scelta empirica dalla somma delle possibilità.

I candidati spiegano la loro scelta.

Lo vedremo più in dettaglio, perché questo è un aspetto peculiare, per esempio, delle dissertazioni finali degli studenti dell'ultimo anno.

a.--"Pubblicare tutto nella forma di testo originale". -- Questo era impraticabile. "Le ripetizioni, inevitabili in un'esposizione sciolta, -- le sovrapposizioni (per cui parti del testo sono, in parte, identiche), -- le formulazioni mutevoli, -- questo alias avrebbe dato, ad un tale modo di pubblicazione, un aspetto irregolare". (O.c. 9).-- In altre parole: l'unità stilistica non ci sarebbe stata.

b.-- "Limitarsi a un solo corso" - e poi ancora, quale dei tre corsi dati da de Saussure? - era di spogliare il libro (da realizzare) di tutte le sue ricchezze, che erano abbondantemente sparse sulle altre due.

Anche il terzo, il più definitivo, non sarebbe stato in grado, da solo, di dare un quadro completo delle teorie e dei metodi di F. de Saussure". (Ibidem).

Si vede: tutto il sistema è la posta in gioco.

c.-- "Ci è stato proposto di scrivere alcune parti del testo, particolarmente originali, come erano disponibili. Anche se all'inizio questo fu accolto con favore, divenne presto evidente che questo metodo avrebbe screditato il pensiero del nostro maestro.

Dopo tutto, solo i detriti sono stati portati sul ponte. E questo, di una costruzione il cui valore diventa evidente solo quando è lì nella sua interezza". (Ibid.).-- Si vede che l'idea del sistema è la posta in gioco.

d.-- "Abbiamo, alla fine, scelto una via d'uscita più audace.

È anche, crediamo, più razionale:

- (i) sulla base del terzo corso,
- (ii) fare una ricostruzione destinata a mostrare la coerenza ("sintesi"),
- (iii) ma in modo tale che abbiamo utilizzato la totalità dei materiali testuali disponibili, comprese le scarsissime note di de Saussure stesso". (Ibidem).

WDM 208.

Come potete vedere, è diventato un memoriale, in cui l'elemento personale degli autori gioca una parte - proprio come ogni buona tesi, per inciso.

Conclusione: la riduzione valutativa.

La "valutazione" o giudizio di valore sommario è la seguente:

"Abbiamo azzardato una ricreazione, tanto più precaria in quanto doveva essere, allo stesso tempo, una rappresentazione del tutto esatta del pensiero di de Saussure. Il libro è stato il risultato di tale lavoro di confronto e ricostruzione". (Ibidem).

Come diceva Bacone, il lavoro metodico e ordinato nasce sia dalla progettazione a-priori della somma delle possibilità sia dall'elaborazione a-posteriore ('empirica') di almeno una di queste possibilità.

Per parlare con Imm. Kant: senza l'illuminazione di idee preconette (a-posteriori) (qui: operazioni possibili del materiale testuale), l'elaborazione è "cieca" senza l'elaborazione, a-posteriore (empirica), la somma delle operazioni possibili è "vuota". I due appartengono insieme.

Questo porta alla mente il principio fondamentale dell'etica di San Tommaso d'Aquino (1224/1274), la figura di punta della Scolastica medievale: inizia con la distinzione tra 'actus hominis' -(un atto umano, -- senza uno 'spirito' attualizzato, ad esempio ciò che si fa distrattamente, da ubriachi o a caso --) e 'actus humanus' (un atto umano, -- con uno spirito attualizzato (ragione e ragione attivamente coinvolte)').

Il lavoro degli studenti di de Saussure era un 'actus humanus', un 'atto di umanità', un atto di 'humanitas', norma umana. L'umanità è un'azione ordinata.

II.E. -- d -- *L'analisi metodica di un fenomeno sacro.*

Rimaniamo nell'ambito dello strutturalismo. Per analizzare in modo ordinato le varie e molto confuse forme di totemismo (una religione arcaica), *Cl. Levi-Strauss* (1908/2009), come antropologo culturale, lavora prima sommariamente, nel suo *Le totémisme aujourd'hui*, Parigi, 1962.

Spiegazione.

Riferimento bibliografica :

-- *M. Besson, Le totémisme*, Paris, 1929,-- vrl. o.c., 69/75 (*Le problème totémique et les théories pour l'expliquer*);

-- *W. Schmidt, Origine et évolution de la religion (Les theories)*, Paris, 1931, 139/156 (*Le totémisme*);--

WDM 209.

-- Nathan Söderblom (1966/1931, professore a Uppsala e Lipsia), *Das Werden des Gottesglaubens (Untersuchungen über die Anfänge der Religion)*, Leipzig, 1926- 2, 93/156 (*Die Urheber*).

-- J.F. MacLennan, *Primitive Marriage*, London, 1866, ha svelato, per il mondo occidentale, il fenomeno del totemismo, sotto forma di esogamia: in certe culture, la famiglia e la voce si considerano “imparentate” con, “in parte identiche” con, qualche tipo di animale,-- tanto che questo decide in larga misura del matrimonio.

1. Di passaggio: S. Freud, *Totem und Tabu (Einige Uebereinstimmungen im Seelenleben der Wilden und der Neurotiker)*, Leipzig, 1913; 1922-3, -- sulla scia di W. Robertson Smith, *Kinship and Marriage in Early Arabia*, Cambridge, 1885, così come di Ch. Darwin e Atkinson (su ‘orda primordiale’) sviluppa una teoria, che è stata fortemente contestata dagli antropologi tra gli altri, ma non è senza interesse psicoanalitico.

2. In termini generali, il totemismo si riduce a questo: un individuo o un gruppo suppone di discendere da un oggetto, una pianta, un animale (che si sente vivo) o, per lo meno, di essere in relazione con esso.

“I membri di un particolare clan si identificano, in una certa misura, con il totem di cui portano il nome e le caratteristiche speciali. È loro proibito uccidere, mangiare o anche solo toccare il totem”. (*P. Schebesta, Origin of Religion (Results of Prehistoric and Ethnographic Research)*, Tiel/The Hague, 1962, 70).

Inoltre: il totem è spesso dotato di poteri soprannaturali (WDM 17); offre aiuto e protezione nel pericolo.

Nota - Tutti gli specialisti concordano sul fatto che il fenomeno è molto complesso e non ancora completamente trasparente.

La somma a-priori delle possibilità.

Secondo lo strutturalista Lévi-Strauss, un’analisi procede come segue.

(1) L’oggetto, qui: il totemismo, è dato.

(2) L’analisi richiesta è un’analisi di almeno due termini, per quanto correlati possano essere (WDM 203: sistema).

Questa analisi procede, in primo luogo, sommariamente sulle possibili modalità relazioni.

Così Lévi-Strauss introduce, in modo puramente speculativo (a-priori, come lemma), il seguente schema di possibilità.

WDM 210.

Natura	categoria	categoria	singolo	singolo
Cultura	gruppo	persona	persona	gruppo

Nota - Si vede, di nuovo, la base configurazionale o combinatoria (WDM 114; 136; 153; 189): tutti i dati empiricamente determinabili sono inseriti a coppie nello schema di cui sopra: --Qualsiasi “luogo” (scatola) della natura (oggetto, pianta, animale, sia individuale (singolare) che raggruppato) si adatta a un fatto della cultura (cioè, una forma totemica).

Dice Lévi-Strauss, o.c., 22s.: “Tutti questi termini sono scelti arbitrariamente, - calcolati, per distinguere in ogni (quadruplica) serie due modi di esistenza, l’uno collettivo (il gruppo o la categoria), l’altro singolare”.

Per sottolineare la sua natura puramente speculativa (lemmatica, ipotetica), dice: “In questa fase preliminare (dell’Analisi Strutturale) si potrebbe scegliere qualsiasi termine - al posto di ‘natura’ per esempio ‘x’ e al posto di ‘cultura’ per esempio ‘y’; ecc. - se sono distinti”. WDM 90: sistemi formali, il più astratto possibile.

La prova empirica (aposteriore) delle possibilità.

Dopo aver progettato un sistema teorico di totemismi possibili, ora il sistema reale, effettivo, di totemismi stabiliti, illuminato dal sistema progettato a-priori.

1.-- Il totemismo australiano.

Ha caratteristiche sociali e di genere: c’è una relazione (allineamento, parentela) tra una categoria naturale (un insieme di fenomeni, oggetti, piante, animali), da un lato, e un gruppo culturale (una società religiosa; l’insieme di uomini e donne), dall’altro.

In termini esistenziali: un gruppo sa di essere religiosamente connesso (‘connesso’) con, per esempio, il fenomeno del tuono, l’oggetto (una pietra portafortuna), la specie (canguro, per esempio).

2.-- Il totemismo nordamericano-indiano.

A volte attraverso “prove” molto crude e pesanti - si sa collegato (discendente, legato) a una categoria naturale come sopra).

WDM211 .

3.-- Il tipo di motore delle isole bancarie.

Questo è geograficamente situato nel nord delle Nuove Ebridi.-- Un neonato è considerato come una qualche incarnazione (nel senso ampio di quella parola) di quella pianta, di quell'animale, che sua madre trova o mangia, nel momento in cui si rende conto della sua gravidanza.-- Questo è un impegno 'persona naturale/culturale'.

4.-- Il "totemismo" negro-africano.

Il gruppo culturale - ad esempio alcune popolazioni locali - è impegnato proprio con un individuo "sacro" (sacro) della natura - ad esempio un cocodrillo - sul posto, che esso, collettivamente, venera e protegge.

Osservazione finale.

C. Lévy-Strauss, o.c., 24; dice:

“(1) Puramente logico, i quattro composti sono equivalenti ('équivalents'). Motivo: sono generati da una stessa operazione.

(2) Di fatto, però, solo i primi due totemismi - categoria/gruppo e categoria/persona - sono stati classificati sotto il nome effettivamente usato di "totemismo". Con questo, Lévi-Strauss insinua che, fino a lui, gli etnologi non lavoravano in modo strettamente logico. Il linguaggio empirico, dopo tutto, non corrisponde al suo sistema progettato a priori.-- Forse, a tal fine, ci sono ragioni reali, ma non più strutturalmente giustificabili.

II.E.-- e.-- L'analisi metodica di una scelta di valori.

Con questo entriamo nell'assiologia (WDM 74vv.).

(J. Pucelle, *Le contre-point du temps (Méthodologie de la liberté)*, Louvain, 1967 (opera che, con *La source des valeurs* e *Le règne des fins*, forma una trilogia), discute, in un secondo capitolo, "il labirinto delle soluzioni di scambio" 'alternative'.

È una specie di "assiomatica" (sistema proposizionale) -- (WDM 23; 136;-- 131)-- della scelta.

a. La libertà include la scelta, sì, un plurale di scelte, possibili, (di nuovo: il lato modale) scelte.

b. La scelta ordinata presuppone, man mano che si fa luce sulla scelta come atto, la totalizzazione (estivazione) delle possibilità. Il proponente ne vede cinque:

- (i) la soluzione di scambio (alternativa: uno o l'altro);
- (ii) preferenza (preferire l'uno all'altro);
- (iii) la varietà (una cosa, un'altra);
- (iv) la fusione, (op(a)hopping) (l'uno e l'altro);
- (v) il rifiuto (né l'uno né l'altro).

WDM 212.

Quando, dunque, qualcuno “sceglie” e dispone di più di un solo valore (bene), allora il sistema delle configurazioni (= combinazioni) possibili illumina and il plurale di ciò che è scegliere and il suo atto di scelta. La ‘mente’ (intelletto e ragione) è anche questo: prendere le distanze da ciò che si deve scegliere. Per vedere le scelte possibili, le possibilità. Questa è una delle forme della luce che la nostra mente rappresenta. Questo significa che noi, come ‘mente’, possediamo idee e una pluralità di idee, ma unite in qualche sistema (insieme coerente), con cui ci avviciniamo ai dati reali.

Con *Max Scheler* (WDM 42; 62; 75), nel suo *Die Stellung des Menschen im Kosmos*, Darmstadt, 1930, 60, possiamo chiamare questo, nella tradizione platonizzante, ‘act der ideierung’ (atto ideativo). Scheler etichetta questa ‘ideazione’ (Ideierung) come ‘Entwirklichung’ (privare qualcosa del suo carattere di massa-fattuale), ‘de-realizzazione’.

Pertanto, ai suoi occhi, l’uomo, come spirito, è “der Neinsagenkönner (colui che può dire ‘no’ (WDM 157v.: il negato)). Qui c’è qualcosa di “ascetico”; qualcosa di mortificante, aggiunge.

In altre parole, l’uomo in quanto spirito non entra (nega) il dato senza interrogarlo; lo trascende (trascende), non limitandosi ad entrarvi.

Modelli applicabili.

1. Abbiamo visto, WDM 9ss, cosa significava ‘saggezza’ (sviluppo generale, --se necessario, portato a una specializzazione o all’altra).

Ebbene, *R. Schärer, L’homme devant ses choix dans la tradition grecque*, Louvain, 1971, descrive come il greco antico avesse a disposizione, come modelli per risolvere i problemi, l’eroe, il saggio e il filosofo.

Ognuno di questi tre esempi riduce

(i) una data situazione ad una soluzione di cambiamento (alternativa, cioè una scelta “pro o contro” (uno o l’altro);

(ii) nel fare ciò, si appellano a valori che agiscono come ‘norme’ (principi guida), - in modo tale che, se l’eroe, il saggio o il filosofo non sostiene questi valori (la negazione, l’omissione), nella sua scelta, commette una trasgressione limite (‘hubris’, anche ‘hybris’), -- che, prima o poi, viene corretta dalla ‘Nemesi’, recupero dell’errore commesso.

WDM 213.

In altre parole, l'eroe (che era considerato una forma di 'saggezza'), il saggio e il filosofo, -- credono in un ordine oggettivo, in cui uno può, e anzi deve, essere etichettato come buono (coscienzioso) e l'altro come cattivo.

In contrasto con la "divina" (capire: demoniaca) "armonia degli opposti" (WDM 170: "totalità"), l'uomo greco, nella misura in cui segue quel modello, sceglie tra il bene e il male, - alternativa.

E, inoltre, sa, attraverso una tradizione arcaica e sacra, che qualcosa come una 'sanzione immanente' (una punizione incorporata nella sua vita) lo aspetta se non sceglie bene.

2. *Reinhold Niebuhr, Christ and Culture*, Londra, 1952, parla della relazione (identità parziale) "cristianesimo/cultura (rinascimentale)".

A partire dal Rinascimento, l'Occidente, non senza ricostituire l'antichità pagana, ha un'idea di "cultura" decisamente laica (mondana, terrena) (e, di conseguenza, ignora un certo numero di valori sacri (e, tra l'altro, ecclesiastici).

Da qui il problema della scelta.

a. - **Bib. st:** *P. Hermans, Histoire doctrinale de l'humanisme chrétien*, i/iv, Tournai/Parigi, 1948 (in cui sono citati personaggi come M. Ficino, Pico della Mirandola, Lefèvre d'Étaples, Erasmo, Tommaso Moro (che fu canonizzato), Francesco di Sales ecc.)

b. Ma non bisogna lasciarsi ingannare dal lavoro di Hermans: ci sono altre scelte, anzi, opposte. Cfr WDM 159 (teoria della tensione). Questi mostrano le tensioni che sorgono tra il cristianesimo e l'umanesimo, quando entrambi vogliono stabilire la stessa cultura allo stesso tempo. Questo, con idee in parte diverse, sì, a volte contraddittorie.

Così Niebuhr distingue cinque tipi di scelta.

1. Il tipo *Tertulliano/Tolstoj*: tra Cristo (= il cristianesimo come fattore culturale) e la 'cultura' (umanista) c'è un'inimicizia inconciliabile.

2. Il tipo *S. Agostino/Kalvino*: la cultura (Umanista-Heathen) è completamente 'peccaminosa', ma Cristo converte, restaura l'uomo' dell'Umanesimo, anche culturalmente.

3. Il tipo di *Martin Lutero*: c'è una relativa inconciliabilità tra il credente, che serve Cristo, e il peccatore che è assorbito dalla cultura (pagana-umanista); tuttavia c'è una certa conservazione di un sincero apprezzamento della cultura.

WDM 214.

4. Il tipo di San *Tommaso d'Aquino* (1225/1274; figura di punta della Scolastica; ancora onorato dalla Chiesa attuale come esempio di filosofia, anche se in forma neo-scolastica): Cristo trascende (“trascende”) la cultura, ma - in modo essenziale (il cristianesimo come parte integrante della cultura) - contribuisce ad essa.

5. Il tipo di *interpretazione secolare* della figura di Cristo: Cristo porta la ‘vera’ (come la intendono i liberi pensatori) cultura.

Nota -- WDM 195 ci ha insegnato il profilo di polarità. Bene, è chiaro che le cinque posizioni di Niebuhr (scelte di valore) vanno dal rifiuto radicale all’approvazione radicale. Il che dimostra che il concetto di “profilo di polarità” ha senso.

Può aiutare noi cristiani nelle questioni controverse di oggi - pensiamo alla questione dell’aborto, dove alcuni cristiani, in contrasto con i primi cristiani, che rifiutavano radicalmente l’aborto, sono a favore dell’aborto, per così dire, senza alcuna distanza dalle proprie inclinazioni naturali - a considerare prima lo schema delle possibilità prima di “scegliere”. Solo allora la scelta è razionale.

II.E.-- f.-- *L’analisi metodica di un’indicazione segnica.*

Delineiamo, prima, una mini-teoria del segno (‘senso’, ‘simbolo’);-- WDM 2 (linguaggio dei segni logico-matematico); 51/53.1 (definizione più generale; distinzione tra segni logico-matematici e puramente filosofico-logici (semiotica: sintattica, semantica, pragmatica);-- teorie dei simboli);-- 203 (linguaggio dei segni strutturale e analisi dei segni).

(1) Padre Walgrave (WDM 51) ha definito il “segno” come “una rappresentazione concreta che, per il fatto di essere conosciuta, porta la coscienza alla conoscenza di qualcos’altro”. Che è un’applicazione della teoria del modello generale (un altro modello applicativo è per esempio il modello di misurazione (WDM 110)). Modello’ è, dopo tutto, tutto ciò che, fino alla conoscenza di un originale (il meno conosciuto o non conosciuto), fornisce informazioni.

(2) Padre Lahr, *Psychologie* (1933-27), 421/448 (*Les signes et la langage*), definisce così: “Per ‘segno’ si intende qualsiasi fenomeno che viene percepito e che - nella mente (intelletto/ragione) - dà l’idea di un altro fenomeno assente o inaccessibile”.

WDM 215.

È interessante notare che nella definizione di Lahr, egli parla la lingua degli Antichi. “E l’ou polemou katharou ta fainomena sumbola” (Ciò che era visibile (i fenomeni), era il segno (letteralmente: ‘i segni’) di una guerra aliena)” (Eliodoro, Aithiopika (WDM 26), I, 1, 1:4).

In altre parole, espresse nella teoria dei modelli: i fenomeni, nella misura in cui sono conosciuti (e quindi informativi) forniscono conoscenza (informazione) su ciò che non è (sufficientemente) conosciuto, l’originale. Il segno per eccellenza, in ogni vita umana, è il linguaggio.

Lahr, o. c., 425, definisce, in termini di teoria dei segni, cos’è il linguaggio: “Il linguaggio è un sistema (‘système’) di segni che sono deliberatamente (‘volontairement’) usati per esprimere il pensiero”. Per ‘pensiero’ Lahr - è un francese e quindi di influenza cartesiana - intende non solo l’aspetto razionale, ma anche l’aspetto dell’umore e della volontà della nostra vita interiore.

In altre parole, con il linguaggio usciamo dal regno introspettivo.

In breve: il linguaggio è un sistema di mezzi di espressione. Il che ci porta vicino al significante (‘significa’), come concepito da *Lady Victoria Welby*, una donna inglese che fu dama di compagnia della regina Vittoria (1819/1901), nel suo *What is Meaning?* (1903), è stato progettato.

Riferimento bibliografica : *G. Mannoury, Significa en moderne begripscritiek*, in: *B. Stokvis, Psychologie der autosuggestie en der suggestie (Un conto significativo per psicologi e medici)*, Lochem, 1947,11/14.

Il significante analizza la relazione sotto l’influenza di qualsiasi tipo. In altre parole, ci influenziamo a vicenda per mezzo di segni. Il linguaggio, per esempio, è più di una semplice informazione neutrale; è, in parte, influenzare il nostro prossimo, anche (forse soprattutto) quando non lo vogliamo (consapevolmente).

Il “pensiero”, come definito da Lahr, è, già di per sé, senza la volontà di influire, più che semplice intelletto.

Nota.-- Ci riferiamo ma non ci soffermiamo su due teorie più sofisticate del segno e del linguaggio. Questi sono:

a.-- La semiologia di Saussure (WDM 148).-- È centrata sull’idea di “sistema di coppie di opposti”.

b.-- La semiotica di Ch.S. Peirce (WDM 8). Ruota intorno all’idea “io comunico qualcosa a qualcuno” (struttura triadica).

WDM 216.

Nota - Riferimento bibliografica :

- B. Toussaint, *Qu'est-ce que la sémiologie?*, Toulouse, 1978;
- M. Bense, *Semiotik (Allgemeine Theorie der Zeichen)*, Baden-Baden, 1967;
- U. Eco, *La struttura assente (Introduction à la recherche sémiotique)*, Paris, 1964.
- Sulla scia di Peirce: C.W. Morris, *Foundations of the Theory of Signs*, in: *International Encyclopedia of Unified Science*, I, 2, Chicago, 1938 (famoso per la sua tripartizione 'sintassi/semantica/pragmatica').

Due tipi di personaggi.

Un segno può essere compreso solo all'interno di una relazione (identità parziale).

- Questo include:

(1) colui che coglie il riferimento dal segno al be-segno,

(2).1. il segno stesso e

(2).2 quello che è indicato dal segno.

Il riferimento stesso, come ogni identità parziale (analogia), è duale.

a.-- Il segno iconico ha una somiglianza con ciò che significa.-- Pensate a una mappa.

b.-- Il segno indicativo si riferisce al significato, ma solo in un contesto sistemico.

Pensate a un cartello: sta in mezzo al paesaggio naturale e culturale e indica la strada. Confronta con la struttura distributiva e collettiva (WDM 86v.).

Oppure si pensi alla metafora e alla metonimia (WDM 117). La mappa è metaforica, il cartello è metonimico.

L'essere umano come datore di significato.

Riferimento bibliografica :

- O. Pöggeler, Hrsg., *Hermeneutische Philosophie (Texte von Dilthey, Heidegger, Gadamer, Ritter, Apel, Habermas, Ricoeur, O. Becker, Bollnow)*, Monaco, 1972;
- P. Ricoeur, *Le conflit des interprétations (Essais d'herméneutique)*, Paris, 1969;
- H. Arvon, *La philosophie allemande*, Paris, 1970, 116/120 (L'herméneutique), in cui si dice che Schleiermacher (1768/1834) fu il primo che, in Germania, lanciò l'idea di 'ermeneutica' in senso ampio e completo. Negli Stati Uniti, con Ch. S. Peirce, sosteniamo un secondo approccio, profondamente diverso, alla teoria del significato (= interpretazione o teoria dell'interpretazione).
- W.E. Gallie, *Peirce and Pragmatism*, New York, 1966, 118ss. (Perché Peirce sostiene che ogni segno richiede un altro segno per interpretarlo?)
- K.-O. Apel, Hrsg., *Schriften, I und II (Zur Entstehung des Pragmatismus; Vom Pragmatismus zum Pragmatizismus)*, Frankf. a. M., 1967/1970 (un'introduzione più dettagliata).

WDM 217

Significatività - chiarezza.

WDM 153v. ci ha insegnato “uno-unambiguo” e “molti-unambiguo”. Si capisce subito che si tratta di modi di interpretare, di dare un senso, di attribuire un significato e di un sistema ordinato di tipi di interpretazione. E questo è un sistema ordinato di tipi di interpretazione, in cui lo “spirito” è presente.

Sentenza.

Quando si passano in rassegna le due grandi dottrine dell'interpretazione (l'ermeneutica schleiermachiana e la teoria peirciana dell'interpretazione), ci si rende subito conto che ci sono due tipi di interpretazione radicalmente diversi

(1) -- La frase.

(a) Cogliere il segno naturale.

Padre Lahr, Psicologia, 421, dà come esempio di ‘segno’ il fatto che “il fumo rimanda al fuoco”; che “le ossa delle piante rimandano alla primavera”! Ciò significa che qui ‘riferirsi a’ è lo stesso che ‘appartenere a’. Di nuovo: ci sono due modi fondamentali di “appartenere a” (essere implicito, essere sottinteso).

(i) Un elemento appartiene, distribuitivamente, al suo insieme: quando, in un bosco, vedo improvvisamente un animale, con i suoi tratti ben definiti, allontanarsi vorticosamente e, allo stesso tempo, dico: “Qui ci sono delle lepri”, allora vedo (anzi, indico) un elemento di un insieme. Il fatto che una lepre salti via è il segno del fatto che c'è una moltitudine (collezione) di lepri. WDM 86 (raccolta).

(ii) Una parte appartiene, collettivamente, al suo insieme: quando Lahr vede il fumo, lo identifica come il segno del fatto che c'è, era, l'insieme del fuoco, al quale il fumo, come parte (sottosistema), appartiene. Si potrebbe anche dire: “Il fumo è implicito nel fuoco”. Oppure: “Il fumo è inerente al fuoco: WDM 87 (sistema).

(b) Catturare il segno artificiale.

Abbiamo parlato, WDM 216,

(i) su una mappa: la intendiamo come un segno del paesaggio che rappresenta (a causa della sua somiglianza),

(ii) a proposito di un cartello: lo intendiamo come un segno di indicazione della direzione da seguire (grazie alla coesione, cioè all'interno del paesaggio). - Ancora: le strutture distribuitivamente - simili e collettivamente coerenti inerenti alla raccolta e al sistema.

Conclusione - Che si tratti del segno naturale o del segno concordato (artificiale), in entrambi i casi la comprensione è univoca. Altrimenti, il segno non viene compreso. Qui, conoscere il segno e renderlo correttamente è il punto.

WDM 218.

Nota: l'analogia, l'identità parziale, è di nuovo la base della comprensione dei segni. E il metodo - conscio o, soprattutto, inconscio - è il metodo comparativo. L'afferrare un segno è ordinare.

2.-- La fondazione di zinco.

Appl. modello.-- Prendiamo un esempio da Hegel.

Prendiamo una bella mela rossa.

(i) Il ragazzo affamato, che lo vede a casa nella cesta della mamma, è - secondo *Hegel* nella sua *Estetica*, dove parla della soddisfazione del desiderio - "affamato" di esso. E questa è la mela nella sua realtà fisica. Lo mangia.

(ii) Anche l'artista, però, vede la stessa mela. Ma la sua attribuzione di valore ('desiderio'; WDM 75: valori vitali ed estetici) è diversa: non è interessato alla realtà fisica, ma alla forma della creatura (forma: WDM 28), al suo lato estetico (WDM 192). Lo etichetta (si riferisce a) come "Che bella mela! Prende la tela e il pennello, con la vernice, e comincia a renderlo, "perché lo trova così bello".

Confronta i due *zinstichtingen*, cioè i giudizi di valore.

(1) Come dice Hegel: "Il desiderio non conosce la forma pura dell'essere, nel suo lato estetico. Vuole mangiare la mela". Ma il desiderio e lo stupore estetico evita di mangiarlo e vuole, 'desidera', apprezza, la forma estetica dell'essere.

(2) Chi non vede che, questa volta, il dare significato si fa a partire dal soggetto, dal datore di significato come originatore? C'è un "Esistenziale" (WDM 16; vrl. 63: design), cioè un significato intessuto di problemi propri, al lavoro. La scelta, l'interpretazione (l'interpretazione in questo senso è un tipo di scelta), è prima di tutto auto-implicativa: l'io che sceglie-indica parte, prima di tutto, dalla propria scala di valori.

In questo senso, ho dato un senso ai dati, che di per sé non c'era: l'io ha un senso.

Riferimento bibliografica : *J. Kruithof, De zingever (The meaning giver) (Un'introduzione allo studio dell'uomo come essere significante, apprezzante e agente), Anversa, 1968.*

In questo libro prevale il senso dello scopo: "Chiamiamo l'attività dell'uomo in cui egli - con l'aiuto dei principi - si struttura come una totalità, si situa nell'ambiente in cui si trova e si orienta allo sviluppo di questo ambiente. (o.c., 504v.).

WDM 219.

Qui l'enfasi è, apparentemente, sull'atto stesso. Ma questo atto, l'atto dell'interpretazione, è sfaccettato: il cogliere il senso può essere

a.1. essere un elemento della sua collezione, **a.2.** essere un componente (iposistema) del suo sistema;

b) l'afferrare il valore che coinvolge l'Io situa l'afferrare nella vita, nel "disegno" (sistema di valori), della persona che ha afferrato il "significato per sé".

I tedeschi parlano a volte di 'hineininterpretieren' (mettere la propria interpretazione, senza motivo sufficiente, nell'interpretato).

L'analisi metodica della scrittura dei segni.

Finalmente abbiamo tutti gli elementi per capire ciò che segue.

Riferimento bibliografica : *John Cohen, Chance, skill and luck (The psychology of guessing and gambling), Utr./Antw., 1955.*

Modello applicabile.

o.c., 165vv, tratta un modello di indicazione di segni da parte di bambini.

a. Il pubblico è composto da bambine di dieci anni. Lo stimolo (= segno, -- qui : 'stimolo') era: "Cosa significa la frase: 'Probabilmente (WDM 54; 164 (probabilmente)) pioverà?'".

Questo è il fatto.

La domanda: la giusta risposta a quello stimolo: in altre parole: la giusta interpretazione. In altre parole: il problema, l'impegno di ogni insegnante!

b. Le risposte.

Ragazza 1.-- "È molto probabile che piova. Suppongo che pioverà (...). Non sono sicuro che pioverà (...). Non so se pioverà o no, ma credo che pioverà".

Ragazza 2.-- "La parola 'probabile' significa che 'potrebbe' o 'potrebbe' piovere. Significa che non siete sicuri se pioverà o meno;

Ragazza 3. "Potrebbe piovere. Penso che pioverà; sono sicuro che pioverà. Dubito che pioverà".

Ragazza 4.-- "Potrebbe piovere molto. Potrebbero esserci tuoni e fulmini. Sarebbe divertente: probabilmente vi divertirete molto. Probabilmente verrà a prenderti".

WDM 220.

c. Statistiche... di ragazze di dieci anni:

- (i) circa la metà identifica la frase come “È “più probabile” che non pioverà;
- (ii) circa il quarantacinque per cento interpreta la frase come “È quasi ma non del tutto certo che piova”;
- (iii) circa il cinque per cento: “Tanto vale che piova o non piova”.

A. Un accordo

Queste ultime ragazze non colgono la distinzione dal possibile ‘indeterminato’; perché ‘probabile’ è ‘possibile in un grado più forte!

La seconda categoria - “quasi certo, ma non del tutto” - sovrastima il grado di probabilità (dove la terza categoria lo sottostima). Solo la prima categoria - “più plausibile” - cattura la sfumatura giusta, - nel mezzo - così che ci troviamo di fronte a un differenziale:

- (i) “quasi certamente, ma non del tutto” (sopravvalutazione);
- (ii) “più plausibile” (stima corretta);
- (iii) “as likely as not” (sottovalutazione della probabilità). Cfr WDM 189vv.

Il che significa che anche qui è possibile un ordine, quello di un differenziale.

B. L’induzione statistica

1. Il nucleo è, di nuovo, l’induzione sommativa (WDM 124): si prende un certo numero di campioni, preferibilmente tutti, e si riassume.

(i) Si può, per esempio - un ispettore o un’ispettrice - scegliere alcuni bambini, -- per esempio una dozzina. Se il differenziale di cui sopra funziona, allora, probabilmente, quel differenziale verrà già fuori in qualche misura, con quei dieci: ad esempio quattro su dieci stimano correttamente, quattro su dieci sovrastimano e due su dieci sottostimano. Se lo stesso differenziale funziona, allora, quando il campione è aumentato, il rapporto “50 (corretto)/ 45 (sovrastima)/ 5 (sottostima)” sarà molto più forte.

Poiché i campioni sono randomizzati, la deviazione dalla percentuale totale (la statistica) può essere molto grande”-- per caso.

(ii) È solo quando tutti (invece di uno solo o alcuni) i bambini possono rispondere che il differenziale, che è la statistica, viene fuori correttamente.

2. La coppia induzione “universale” e induzione “statistica”.

(i) Se, in un’induzione sommativa (totale), il risultato è o “nessuno su cento” o “tutti su cento”, allora questa è un’induzione universale.

(ii) Se però l’induzione sommativa dà come risultato (sintesi) “alcuni su cento”, allora si tratta di un’induzione statistica.

Entrambi sono “la misura (quantità) di una proprietà” (WDM 84; 179).

WDM 221.

Modello applicativo.

J. Cohen, Chance, abilità e fortuna, 167.

Dato: Il pubblico: cinquantasei ragazzi di dieci anni e ventinove adulti.-- Lo stimolo: “Il giudice dice che il prigioniero è probabilmente colpevole”.

Richiesto: l’interpretazione corretta.

Ammirate l’induzione statistica.

(A) Il differenziale.

Alcuni, in entrambe le classi (ragazzi e adulti), erano sicuri della colpa.

Alcuni erano quasi certi, ma non del tutto, della colpa.

Alcuni erano incerti sulla colpevolezza, ma consideravano il prigioniero colpevole piuttosto che non colpevole;

Alcuni, tuttavia, che erano incerti, hanno sollevato la possibilità che potesse essere sia colpevole che non colpevole.

(B) L’induzione statistica.-- Ecco la distribuzione.

	ragazzi di dieci anni:	adulti:
certamente	7%	78%
quasi certamente	52%	14%
piuttosto colpevole	27%	45%
entrambi colpevoli-	14%	13%
	100 %	100%

(c) Giudizio di valore (valutazione).

(i) Colpisce il fatto che l’interpretazione “piuttosto colpevole che non colpevole” (l’interpretazione corretta) rappresenta solo il 27% tra i ragazzi di 10 anni e solo il 45% tra gli adulti.-- Tutte le altre interpretazioni (dicotomia: WDM 68) sono interpretazioni più o meno errate e quindi in qualche modo “soggettive” (di parte, pregiudizievoli).

(ii) Colpisce anche il fatto che nel corso degli anni (maturazione del giudizio), la proporzione di “giudizio corretto” aumenta e lo fa in modo significativo.

Nota -- Il decostruzionismo di Jacques Derrida.-- Derrida (1930/2004), che dal 1962 ha scritto più di venti libri, è diversamenteista (WDM 93). Questo, con Nietzsche, Heidegger e Deleuze.

Uno dei temi di quest’uomo, che si definisce un “grammatologo”, è “la decostruzione” (la riduzione del significato). Da qui il termine “decostruzionismo”.

Riferimento bibliografica : A. Burms/ Chr. De Landtsheer, *Decostruzionismo*, in: *Streven* 1986: 8 (maggio), 701vv.

“Tutto ciò che ha senso o significato contiene un’ambiguità essenziale (*nota cit.*), una scissione interna, che rende possibile sia la perdita di senso che la costruzione di senso”. (A.c., 701).

WDM 222.

Quando guardiamo, al di là di ogni interpretazione filosofica, le induzioni statistiche - sopra (50 % di ragazze corrette;--27 % di ragazzi corretti e 45 % di adulti corretti), Derrida ha ragione: il significato (il “messaggio” (o idea, in termini platonici) che le frasi hanno è solo parzialmente compreso correttamente e, quindi, costruito; è, a volte sorprendentemente, ridotto (mal interpretato).

Nota -- 1. Che un’idea venga travisata era già chiaro a Platone, ma da una prospettiva diversa da quella di Derrida, che non è il primo a vederlo (cfr. WDM 174/177, dove si spiega come J.J. Rousseau, K. Marx, P. Nietzsche,-- Guglielmo di Ockham, Martin Lutero, René Descartes abbiano visto il loro messaggio (significato, informazione, ‘idea’) trasformato o in qualcos’altro o nel contrario).

2. Coloro che possono sperimentare questo quotidianamente sono gli insegnanti, a tutti i livelli. Quello che dicono, spiegano, finisce sia nella scomposizione del significato che nella costruzione del messaggio.

Una conclusione.

La cosiddetta ‘nuova scuola’ o ‘nuova educazione’ pone grande enfasi sulla creatività, il che, in termini pratici, significa una dose molto alta di ricerca dell’anima da parte del soggetto autonomo che è il bambino o l’alunno.

Non sarebbe meglio - alla luce delle induzioni di cui sopra - porre maggiore enfasi sulla concezione del significato, la corretta interpretazione di ciò che è, - di ciò che viene detto? Il soggetto che coglie il senso rimane altrettanto autonomo, anzi diventa più autonomo: si libera dalla dipendenza dai propri preconcetti “soggettivi”. Si libera dal suo autismo naturale (WDM 103v.), inteso qui come mancanza di contatto con la realtà oggettiva. Non solo: anche il dialogo, cioè il parlarsi in modo tale da portare alla comprensione (WDM 154: incontro), presuppone come condizione di possibilità, la concezione del senso piuttosto che la sua fondazione, a partire dalla propria prospettiva soggettiva. Allora un Derrida dovrà lamentarsi meno della “decostruzione”, cioè della scomposizione.

Modello applicabile.

J. Cohen, o.c., 174v., parla delle prestazioni degli schizofrenici. Riproduciamo ciò che dice su questo.

WDM 223.

“Ho scoperto che le proporzioni dei valori attribuiti alle diverse espressioni dai pazienti schizofrenici sono molto diverse dalle proporzioni normali.

(i) in generale, le proporzioni schizofreniche sono molto più piccole;

(ii) a volte sono fantasticamente grandi.

In secondo luogo, le proporzioni sembrano essere molto meno influenzate dalla frase”. (O.c.,174).

Per spiegare questo, il prossimo rapporto.

1. L'autore, o.c., 169, si riferisce all'interpretazione di “Pieter invita molti amici alla sua festa” e “Ci sono vesciche su molti alberi”.

La frase, in cui è contenuto “molti”, si riferisce o agli amici o agli alberi.

Ci si chiede, per esempio, quanto potrebbe essere in termini numerici.

Beh, “molti” amici sono interpretati diversamente da “molti” alberi.

2. “Per esempio, il ‘rapporto’ tra il valore di ‘alcuni amici’ e il valore di ‘alcuni alberi’ è -- nel gruppo normale 1:4, mentre nel gruppo schizofrenico è 1:2 o meno”. (o.c., 174).

In altre parole, se il significato normale di ‘qualsiasi’, in termini di amici, è ‘4’ (‘Lui/lei ha qualsiasi, cioè quattro amici’), allora ‘qualsiasi albero’ è circa quattro volte di più ($4 \times 4 = 16$).-- ‘Qualsiasi amico’ sono ad esempio quattro per lo schizofrenico e ‘qualsiasi albero’ sono ($4 \times 2 =$) otto alberi. O anche meno.

“Per esempio, il rapporto normale tra “molti amici” e “molti alberi” è 1:10, rispetto a 1:3 o 1:2 tra gli schizofrenici”. (Ibidem).

Conclusione.

I segni di parola “alcuni” e “molti” sono interpretati diversamente dal significante normale che dal significante schizofrenico.

3. Ciò che colpisce è che, anche se l'ordine di grandezza attribuito dagli schizofrenici può essere definito “ragionevole”, essi mostrano una peculiare accuratezza.-- Così “molti amici” è interpretato da un paziente come “esattamente diciassette”. Quasi nessun albero nel parco” significa, per un altro, “tre alberi e mezzo” (Ibid.).

Nota -- I dati di cui sopra gettano un po' di luce sul WDM 219 (Ragazza 4). La risposta - piuttosto una “reazione” - semplicemente non affronta la domanda. Invece di indicare ‘probabilmente’, viene assorbito in un'esperienza (‘tuono/fulmine’; ‘divertimento/molto divertimento’). Creativo ma soggettivo.

WDM 224.

II.E.-- g.-- *Lo sperimentalismo.*

Può sorprendere che si parli dello sperimentalismo americano, qui - in un metodo platonico -. E poi come “tocco finale” a un capitolo sull’“analisi metodica”. - Eppure: WDM 21/25 (l’ontologia di A. Fouillée) ci ha già messo su questa strada. Fouillée, da vero platonista e metafisico, non dice forse che il metodo, in ontologia, è analogo a quello delle scienze sperimentali?

La posizione del metodo lemmatico-analitico.

Leggete attentamente WDM 22: la prima parte è un’ipotesi (‘lemma’). Questo presuppone sempre un insieme di circostanze, cioè una situazione governata da un problema.

1. “Il pensiero o la riflessione, per John Dewey (1859/1952), il fondatore dello sperimentalismo tipicamente americano, ha come compito essenziale quello di ‘trasformare una situazione’“. (*G. Deledalle, Histoire de philosophie américaine (De la Guerre de Sécession à la Seconde Guerre Mondiale)*, Paris, 1954, 33).

Questo era già il caso di un platonista. Un lemma è, in sostanza, una soluzione provvisoria a un problema che si presenta in una situazione.

2. Giorni, in seguito, sugli atti proposti, atti, un insieme di atti, che sono possibili, per risolvere la situazione”. (Ibidem).

L’analisi, nel platonismo, è prima analizzare i dati; poi, chiarire il richiesto (voluto, cioè la soluzione). Questo chiarimento è l’analisi, nella seconda fase. È governato dal lemma, la soluzione possibile.

Modello di applicazione.

Camminiamo attraverso un paesaggio fino ad arrivare ad un ruscello, che interrompe il nostro cammino (difficoltà).

(1) “Non possiamo semplicemente saltarci sopra?” (idea). Prima esaminiamo il torrente (osservazione): è troppo largo e l’altro lato è troppo ripido (fatti, dati).

“Non sarebbe più spaventosa, in un altro momento?” (idea). Guardiamo il flusso, a destra e a sinistra (osservazione), per essere sicuri (verifica dell’idea attraverso l’osservazione).

(2) “Dobbiamo cercare un’altra soluzione (cambiare soluzione; alternativa). - I nostri occhi cadono su un mucchio di assi (fatto).

WDM 225.

“Li prendiamo e li gettiamo sul torrente, come un ponte?”. (Idea). (...). Costruiamo questo ponte improvvisato e lo attraversiamo (verifica, conferma per azione).

Se la realizzazione ('atto') non avesse confermato l'idea, saremmo dovuti tornare ai fatti e cercare una nuova idea". (*Deledalle*, o.c., 34;--dopo *J. Dewey, How we think* (1933-2)).-- Si vede la forma sperimentale del metodo platonico.

Sperimentalismo.

Il sistema di J. Dewey porta diversi nomi, tutti corretti.

(a) È un pragmatismo: misura la "verità" (cioè il carattere di realtà) di un'idea (espressa o meno in un giudizio o in un ragionamento) o del risultato ottenuto da essa.

Questo differisce dalla concezione tradizionalmente dogmatica della 'verità' (intesa anche come 'carattere della realtà'), che si basa sull'autorità consolidata dei 'pensatori'.

È "il mondo in divenire", non il mondo tramandato, che prevale.

(b).1 È uno strumentalismo che riguarda le idee. In altre parole: per il momento, le "idee" sono solo lemmi, ipotesi di lavoro. Le idee in se stesse (come entità esistenti in se stesse), come le concepiva il Platone originale (ciò che è meglio chiamare 'ideocentrismo'), Dewey, che sta nell'Illuminismo ('Razionalismo'), non lo sa. Le idee sono strumenti sperimentali.

(b).2 È soprattutto nello spirito di Ch. S. Peirce, uno sperimentalismo.

Joseph Ratner, ed., Intelligence in the Modern World (John Dewey's Philosophy), New York, 1939, 58, è su questo punto, da intenditore, formale: "“Experimentalism” è uno dei due termini fondamentali che Dewey ha usato per designare la sua filosofia. L'altro termine è 'strumentalità'. (...) Quest'ultimo, negli ultimi anni, è arrivato secondo. (...). Questo, perché la filosofia costruttiva di Dewey è, nella sua base, l'analisi e il giudizio di valore dell'esperimento".

Lo 'sperimentalismo' è, quindi, la 'filosofia dell'esperimento', cioè la filosofia, ma su una base sperimentale, di prova ed errore.-- Questa è l'essenza della scuola di Chicago (il tenore di Dewey).

Nessun irrazionalismo.

Troppo confuso con l'utilismo di William James, lo sperimentalismo di Dewey è stato, a volte, interpretato come un modo di pensare che valorizzava l'idea, in quanto tale, e l'aspetto razionale-intellettuale.

WDM 226.

Questo è sbagliato: “L’idea di base, che questi movimenti (*nota*: tutto ciò che il pragmatismo e le sue propaggini - strumentalismo, sperimentalismo - è) (...) hanno voluto esprimere, è l’idea che l’azione e la convenienza (*nota*: il fatto che un’idea sia ‘utile’, ‘strumentale’, anzi ‘operativa’ (WDM 135),) sono giustificabili solo nella misura in cui rendono la vita più ragionevole e ne aumentano il valore.

Lo strumentalismo - contro varie tendenze americane che gli vanno contro - sostiene che l’azione deve testimoniare l’intelligenza e deve essere riflessiva e che, nella vita, il pensiero deve occupare un posto centrale”. (*J. Dewey, Le développement du pragmatisme américain in: Revue de Métaphysique et de Morale* 24 (1922): 4 (Oct./Dec.), 426).

Questa affermazione dello stesso Dewey, che, a.c., 427, dice che il pensiero americano non fa che continuare quello europeo, ma con accenti tipicamente americani, è tuttavia chiara. L’accento americano per eccellenza è: “Il pragmatismo è un tipo di pensiero che chiarisce ogni pensiero in termini di inferenze (*nota*: si pensi alla riduzione progressiva, che da un lemma (abduzione, ipotesi) deduce un’inferenza per metterla alla prova), sia che queste inferenze siano estetiche, etiche, politiche o religiose”. (*Ludwig Marcuse, Amerikanisches Philosophieren (Pragmatisti, Politeisti, Tragiker)* Amburgo, 1959, 129,-- dove questa frase è tratta dall’opera di Dewey).

Il metodo “sperimentalista”.

Come ogni pensiero che ottiene un po’ di successo, lo sperimentalismo

(i) una moda (ii) un’ideologia o (iii) un metodo.

Confronta con persone come Fouillée (WDM 22: Costruzione ideale) o Bacon (WDM 197: Esperienza e ragione), che, entrambi, rifiutano il puro Empirismo come incompleto e unilaterale. Lo sperimentalismo fa anche questo.

Una testimonianza.

J. Hill/A. Kerber, Models, Methods and Analytical Procedures in Education Research, Detroit, 1967, 10/12 (Experimentalism), dicono che il loro Experimentalism, sull’educazione, è duplice.

(i) È intellettualista-razionalista, in quanto sostiene che i fatti non sono immediatamente spiegabili, ma devono essere visti attraverso ipotesi di base di natura generale.

227.

(ii) È empirista in quanto crede che le leggi (scientifiche) non sono immediatamente conoscibili, ma attraverso i fatti, che sono stati stabiliti, devono essere rese vere.

Il che fa dire ai teorici che questo va con l'Imm. Kant, il grande Aufklärer tedesco e, allo stesso tempo, critico illuminista,: la sua Critica vede allo stesso modo fatti e leggi insieme. Va anche insieme - così dicono gli autori - con il Positivismo (WDM 19), che sostiene che il metodo è sia deduttivo che induttivo (che equivale al metodo riduttivo; WDM 127;-- 135 (MILL)).

Conclusioni.

Auto-attività, sì, ma ben congegnata. Ammirate il sano sperimentalismo. Ricordiamo subito ciò che *Cl. H. Faust, John Dewey*, in: *Enciclopedia Britannica*, Chicago, 1967, vol. 7: 346f., dice.

“Le idee sono strumenti per

(i) trasformare il disagio che viene con l'esperienza di avere un problema

(ii) nella soddisfazione di aver risolto o chiarito quel problema”. Il che, di nuovo, indica come lo sperimentatore pensa in modo situativo, cioè a partire dalla vita, dalla prassi, con i suoi problemi. Il che non gli impedisce di affermare chiaramente la luce delle idee, sulla quale ogni platonismo pone l'accento.

Nel suo *Come rendere chiare le nostre idee*, in: *The Popular science Monthly*, 12 (1878, Jan., 286/302, n. 402, *Peirce* (WDM 8), il creatore sia del pragmatismo che del (suo) pragmatismo, dice: “Considerate quali conseguenze; quali, eventualmente, effetti pratici, possiamo, nel pensiero, attribuire all'oggetto delle nostre concezioni. Se lo facciamo, la nostra comprensione di queste conseguenze è la totalità della nostra comprensione di quell'oggetto”. (*Kl. Oehler, Uebers., Charles S. Peirce, Ueber die Klarheit unserer Gedanken*, Frankf.a.M., 1968, 62f.).

È l'inferenza idealista che Peirce intende: un'idea, pensata, e pensata per quanto riguarda i suoi effetti, se uno fa qualcosa con essa (agisce secondo l'idea), --quella fase dell'idea è la piena comprensione di essa.

Finché un'idea non è stata pensata fino alle sue conseguenze, non è pronta.

Questo è anche il punto di vista dello sperimentatore: Ciò che WDM 174/177 (harm. dei contrari.) e 221v. (smantellamento) prova.

WDM 228.

III.A.-- Logica (teoria del pensiero).

Come detto sopra, WDM 4, la logica, *sensu stricto*, è la teoria delle idee (nozioni, concetti), dei giudizi (proposizioni, ‘frasi’) e del ragionamento (in particolare, la frase conclusiva o sillogismo).

Prefazione.

1. Ciò che viene prima - l’ontologia (specialmente l’harmologia o la dottrina dell’ordine) - si riduce a ciò che si chiama, nella logica formalizzata, “atomizzata”, “la logistica delle relazioni” (harmologia) e “la logistica delle modalità”, (vedi ontologia,-- WDM 38/65 (effettiva, -- possibile, necessaria e alcune submodalità).

2. Per dimostrare sia quanto sia tradizionale sia quanto sia logicamente solido il nostro modo di fare le cose, le seguenti parti di una prefazione.

(i).-- Le idee ‘tutto’ e ‘intero’, nel platonismo.

Riferimento bibliografica : Augusto Guazzi, *Le concept philosophique de ‘monde’*, in: *dialectica* 57/ 58, Neuchâtel (CH), 1961, 89/107.

a. Il proponente parte dalla domanda: “Il ‘mondo’ (‘cosmo’) - con Platone - è un’idea?”. Perché (a) Platone non ha lasciato nessun testo in cui lo dica esplicitamente, (b) ma si può giustamente affermare (ragione: la sua cosmologia o teoria dell’universo è, solo, una riedizione della sua dialettica (WDM 24; il nome del nucleo del pensiero di Platone)).

b. Il proponente - per dimostrare questo - parte dall’harmologia di Platone.

Le idee “tutto” e “intero” sono idee equivalenti. Motivo: sia ‘tutto’ che ‘intero’ - pensate ad esempio a “tutti gli uccelli” e “tutto l’uccello” (WDM 86 (raccolta) e 87 (sistema, sistema); 217 (segno)) - significa “tutte le parti”, (nel senso antico di ‘tutti gli elementi’ e ‘tutte le parti, componenti, sottosistemi’) (Theaitetos (= Theaetetus) 205a).

***Henologico* (= unitario):**

L’uno, (cioè ciò che è uno) - cioè tutti gli elementi e/o le parti - non è concepibile senza le parti (elementi, sottosistemi) e, viceversa, ‘le parti’, (elementi, sottosistemi) sono impensabili senza l’uno (la collezione, il sistema, che rende una molteplicità uno).

Così lo stesso Platone, nel suo *Parmenide*, passim (cioè sparsi in tutto il libro).-- Ontologicamente è quindi come segue: tutto l’essere” “tutto l’essere” (realtà) è governato (WDM 7) da un principio (archè): nessun dato (“essere”) è concepibile senza essere situabile o come elemento, tra tutto l’essere, o come costituente all’interno dell’intero essere.

WDM 229

Così dice *Platone* nel suo *Filebos* 15d/17a.

Così Platone, in una teoria degli insiemi e una teoria dei sistemi ‘avant la lettre’, può pensare e articolare l’idea del ‘mondo’ (‘universo’).

c. L’attuale teoria platonica delle idee inizia lì dove Platone vede l’idea - non solo come la raccolta e il sistema nei dati visibili e tangibili (‘ta fainomena’, i ‘fenomeni’ o dati sensoriali), ma anche - situata in un ‘cosmos noëtos’, mundus intelligibilis, ‘le monde intelligible’, il mondo della conoscenza e del pensiero, sopra / oltre il mondo visibile e tangibile, secondo cui questo mondo visibile e tangibile è ordinato. E da cui scaturisce.

Cfr. WDM 51 (contemporaneamente nel e sopra le donne visibili e tangibili); 108 (una caricatura delle idee di Dio); 194 (il pianto platonico-cristiano di Gogol). Cfr *Sophistès* di Platone (= Il sofista) 248c / 249a.

d. Ancora di più: *Platone* pensa in termini organici (WDM 96): questo mondo visibile e tangibile (dei “fenomeni”) e l’invisibile, intangibile, ma attraverso la conoscenza e il pensiero raggiungibile “mondo del contenuto della conoscenza e del pensiero” (kosmos noëtos),--entrambi sono concepiti secondo il modello di un “organismo” (essere vivente; WDM 142), che è sia animato (WDM 14) che, soprattutto, immateriale-spirituale (“spirito”, cioè ragione e ragionamento). Cfr. il suo *Sophistès* 248e/ 249a.

In esso Platone situa tutte le idee “vere” (reali),--che, a loro volta, sono “zoa noëta: animalia intelligibilia, esseri viventi sapienti e pensanti. Cfr *Timaios* (= Timeo) 29e/31c.

Così che anche nel ‘mondo trascendentale’, le idee ‘tutte le idee’ e ‘l’intero (sistema) delle idee’ rimangono decisive. Ancora di più: essi sono allo stesso tempo esempio (archètipo) e origine (archè) delle collezioni e dei sistemi visibili e tangibili, che noi - situati nei fenomeni stessi - sperimentiamo.

Solo che questo è il sistema platonico delle idee - così spesso frainteso -, meglio: l’ideocentrismo, cioè un sistema di idee senza un essere supremo personale (Dio).

WDM 230.

(ii).-- Il metodo comparativo, nucleo della logica.

Lasciamo, ancora una volta, che la grande tradizione dica la sua.

F.J. Thonnard, A.A., Précis de philosophie (en harmonie avec les sciences), Paris, 1950, 653s., sottolinea il ruolo guida del metodo comparativo

(a) Paragonare, come atto della mente (ragione) - così dice Thonnard - è un atto di conoscenza e di pensiero, in cui si considerano almeno due dati (eventi) allo stesso tempo,--questo, per coglierne sia la somiglianza che la differenza (il che equivale a coglierne le relazioni).

“La comparaison est la connaissance explicite des rapports” (La comparazione è la conoscenza esplicita dei rapporti) (o.c., 653).

(b).1.

Abbiamo visto, WDM 106 (categorie, predicati, -- specialmente genere (verz. universale) e specie (sottoinsieme)), WDM 143 (idea distributiva e collettiva), che un'idea (concetto) è duale.

A volte è l'insieme di una moltitudine di elementi (“tutte le persone”), a volte è il sistema di una moltitudine di parti (sottosistemi) (“la persona intera”).

È così chiaro che la presa di un'idea, sia come un insieme di “cose” o come un sistema che fa un certo numero di cose in un tutto, è possibile solo attraverso il confronto (inconscio o cosciente).

(b).2. Il confronto - dice Thonnard, ibid. - interviene attivamente nel giudizio. il giudizio (proposizione, ‘frase’) è infatti un'applicazione dell'idea modello (WDM 6). La frase “Ornella Muti è una bella donna” - così è subito chiaro - è il risultato di un confronto (inconscio o cosciente), con cui ci si rende conto che il proverbio (il modello) può essere annullato dal soggetto (l'originale) (WDM 112).

(b).3. Il ragionamento (caposaldo, sillogismo)

Inférence”, (derivazione) - è il confronto di almeno due frasi preposizionali (giudizi, che esprimono idee) in modo tale che una terza frase, la frase postposizionale, deriva da esse (conclude, conclude).

“La frase conclusiva - come ragionamento - è un atto con cui la mente (intelletto/ragione) - attraverso il confronto di due frasi preposizionali - ricava una terza frase”. (Thonnard, o.c., 58).

Modello di applicazione.

“Ogni essere spirituale è immortale. Ebbene, l'anima umana è spirituale. Quindi è immortale”. (Ibidem).

WDM 231.

Si confronta (1) “l’essere spirituale” di cui l’umano è un tipo (struttura distributiva), (2) con “l’immortale”. Si vede che entrambi sono collegati (se spirituale, allora immortale; struttura collettiva).

Oppure, come dice Thonnard, o.c., 59: “Il sillogismo (...) è quel ragionamento con cui la mente concorda che, quando confronta due stati di cose (‘concepts objectifs’) con un terzo stato di cose, essi o vanno insieme o si escludono a vicenda.

Il sillogismo che afferma la congiunzione è affermativo; il sillogismo che afferma la mutua esclusione è negativo -- E: “Il principio che governa l’azione mentale (WDM 7), in quel tipo di ragionamento, è (...): ‘Due azioni, che sono uguali alla stessa terza azione, sono anche uguali tra loro’”; (o.c.,60).

(iii).-- La ‘connectiva’ logica (connessioni).

J. Royce, *Principles of Logic*, New York, 1961, spiega, nel suo modo particolare, le connessioni di giudizio che i logici introducono, tra l’altro, nella loro logica del giudizio.

(a).-- Irreconciliabilità (contraddizione)

Contro ogni azione - ad esempio cantare o non cantare - si può proporre un’azione, che è in contraddizione con essa, - ad esempio non cantare. È reso radicalmente astratto: di fronte a ogni x, si mette una x (negata) (o anche -x), il negato.

(b).-- Prodotto logico

Supponiamo un paio di ‘canti e balli’. -- La frase ‘cantare e ballare’ è il prodotto logico dei modi ‘cantare’ e ‘ballare’ -- Reso astratto: da qualsiasi coppia x e y si può costruire un ‘prodotto’ ‘xy’.

(c).-- Somma logica

Quando diciamo “o canta o balla”, questa frase è la somma logica di “cantare” e “ballare”. -- Astratto: da x e y si costruisce la formula ‘x + y’.

(d).-- Abbracciare (implicazione)

Il termine colloquiale ‘behelst’ (‘implica’) appare nella frase “Cantare e ballare implica - tra le altre cose - il canto”. Astratto $xy \rightarrow x$ (o : xy). x; WDM 131 (notazione pasigrafica); -- 3 (se ... allora ...).

(e).-- negazione (negare)

Abstract: se x, y, xy o x+y è sinonimo di 1, allora la sua assenza è sinonimo di 0 (irriducibile).

WDM 232.

“I modi d’azione sono un insieme di entità che sono, in ogni caso, governati dalle stesse leggi logiche di quelle da cui sono governate le classi e i giudizi. La cosiddetta ‘algebra della logica’ può essere applicata a loro”. (Royce, o.c.,74). -- Rispetto al WDM 211 (cinque scelte di valori), appare un’analogia. C’è qualcosa di combinatorio.

Conclusioni.

Siamo interessati solo a questo

(i) le connessioni come identità parziali (analogie) e

(ii) soprattutto l’implicazione: che è parallela alla derivazione menzionata in WDM 230. Dedurre una sottoclausola da due preposizioni significa riconoscere e confermare il significato della sottoclausola in entrambe le preposizioni.

Modello di applicazione.

Qui segue un ragionamento, che è attribuito all’a.o. Epikoeros (= Epicuro) di Samo (-341/-270), raffinato Edonista (WDM 48), Ilic-Dualista (= era ‘Materialista; ma accettava, accanto alla sostanza grossolana, anche la sostanza fine o sottile (WDM 12: sostanza primordiale, che è ‘malleabile’). Era un politeista (presupponeva l’esistenza di una moltitudine di esseri soprannaturali (WDM 17) - divinità), ma non sembra aver presupposto un Essere Supremo, nella natura del Dio biblico, per esempio.

a. Trattare con le parole.

È un ‘argumentum ad hominem’ una confutazione che parte dai lemmi dell’avversario. In breve: “Se tu affermi questo, allora ciò che confuti segue da esso (= implicazione)”. Si mette l’avversario di fronte alle conseguenze confutanti della propria posizione.

WDM 34 (43; 55) ci ha già insegnato la prova indiretta, di cui questo metodo di ragionamento è un modello.

Fraze 1.-- Se Dio esiste, è buono e onnipotente.

Ma: o, se Dio può impedire il male, ma non vuole impedirlo, non è buono; o, se vuole impedire il male, ma non può, non è onnipotente.

Fraze 2 - Il male può esistere solo se Dio può impedirlo, ma non vuole, o se vuole impedirlo, ma non può.

Fraze 3.-- Beh, il male esiste.

Conclusioni - Quindi Dio non esiste.

WDM 233.

Nota -- La struttura -- logicamente cioè dal punto di vista del contenuto (WDM 8) - - è: dalle preposizioni 1, 2 e 3 si può dedurre la sottoclausola. Oppure: le tre frasi preposizionali SONO la frase postposizionale. Oppure: se le tre frasi preposizionali, allora l'unica frase postposizionale.

b. Accorciamento dei simboli.

1. Riscriviamo le frasi come segue.

Dio esiste" = p;

Dio è buono" = q1;

Dio è onnipotente" = q2,

Dio può prevenire il male" = r1;

Dio vuole prevenire il male" = r2

Il male esiste" = s.

2. Riscriviamo i connettivi logici: negazione (= p è negato da p (negate)); contraddizione (= w,-- in latino 'aut', cioè o o); congiunzione subordinata (= 'e' diventa ^); la clausola (=).). (WDM 52).

Il ragionamento, visto sintatticamente (WDM 91), appare, nel linguaggio della logica, come segue:

Frase 1: p). q1 ^ q2 ^ r1 ^ r2 (neg)). q1 (neg) w r2 A r1 (neg)). q2 (neg)

Frase 2: r1 ^ r2 (neg) w r2 ^ r1 (neg)). s

Frase 3: s

Concl; p (negare).

(Il tutto: VZ 1 ^ VZ 2 ^ VZ 3). NZ)

Nota: revisione epistemologica.

1. Come può rispondere logicamente il credente in Dio? L'arteria del ragionamento, epistemologicamente parlando, sta nella parola 'solo' nella preposizione 2.

Questo, naturalmente, dovrebbe essere dimostrato prima. L'ateo, parlando, elude la questione se il male, che è un fatto, non vada di pari passo con un Dio che è sia buono che onnipotente.

2. Prendiamo l'ateo in parola. "Il male esiste, anche se Dio non esiste. - Tutto ciò che esiste ha una ragione sufficiente (WDM 8) - come è implicitamente concesso nella preposizione 2.

Poiché Dio, nell'ipotesi atea, non esiste, non può spiegare l'origine del male. Così, perché il male esista, in un universo senza Dio, è necessaria una spiegazione (ragione sufficiente) diversa da un Dio fallimentare. L'origine del male è nell'universo stesso, non in Dio (che non esiste nemmeno).

Ebbene, questa è precisamente la posizione di tutti i credenti in Dio.

WDM 234.

3. (i) Inconsciamente, l'ateo assume che ci può essere solo una sorta di Dio "autoritario", che non tollera alcuna indipendenza ("autonomia") in ciò che ha creato. Un tale "Essere Supremo" dovrebbe allora intervenire continuamente, come un disciplinare, nella struttura della creazione stessa.

(ii) Il credente in Dio, tuttavia, si rende conto dell'autonomia della creazione.

(a) Fisicamente, questo significa che la creazione non libera è, a suo modo, indipendente: si pensi alle leggi che possono essere stabilite dalla scienza (ad esempio, una pietra cade, -- anche se, per caso, qualcuno ci passa sotto);

(b) eticamente, questo significa che la creatura libera (WDM 40), anche se vuole fare il male, può agire consapevolmente contro l'ordine voluto da Dio. Dio si trova di fronte a un dilemma: o crea creature libere e autonome, nel qual caso non può o non deve intervenire costantemente; o crea una creazione non libera e "soggetta", nel qual caso impedisce qualsiasi sviluppo autonomo.

4. -- Dio - per esempio, la Bibbia - interviene, naturalmente:

(a) dall'intervento immanente incorporato nelle stesse strutture create ("il giudizio di Dio" come viene chiamato);

(b) da interventi trascendenti progettati da Lui stesso (si pensi all'insegnamento della Bibbia sul Giudizio Universale, per esempio). Pensate al peccato vendicativo, per esempio.

5. -- Anche le teologie pagane vedevano il problema del male. Abbiamo toccato questo argomento, brevemente. WDM 169/178 (L'armonia degli opposti).-- Un certo numero di potenti esseri soprannaturali furono invariabilmente identificati come i primi fondatori del male.

Non il cosiddetto Essere Supremo, come concepito dall'Oermonoteismo (Lang e Schmidt): quell'Essere Supremo, nelle teologie pagane, pugnalava acutamente o contro le divinità secondarie.

Nota - Il ramo della teologia che si occupa della relazione tra Dio e il male è solitamente chiamato "teodicea", un termine introdotto dal cartesiano Leibniz (1646/1716).

Il problema principale qui non è come conciliare l'esistenza di Dio con il fatto del male, ma come attivare, all'interno dell'autonomia della creazione, i mezzi costruiti nella creazione stessa, in modo che il male - fisico ed etico - sia combattuto o diminuito dalle creature - noi stessi. Per esempio, ripristinando il male che abbiamo creato.

WDM235

Nota -- Anche i termini usati da Royce (WDM 231) suonano, beh, diversi. -- Per esempio, egli parla di “funktors” (giunti, modificatori), piuttosto che di “connettivi” o “connessioni logiche”;

a. Invece di ‘prodotto logico’ si dice anche ‘coniugato’, quando due ‘valori’, p e q per esempio, sono collegati dal ‘congiuntore’ \wedge ; che dà ‘ $p \wedge q$ ’ (= p e q allo stesso tempo). Nella lingua di Lukasiewicz: ‘Apq’.

b. Invece di ‘somma logica’ si parla di ‘disgiunto’, quando ad esempio p e q sono collegati da v, - ciò che è chiamato un ‘disgiuntore’. Si scrive allora ‘ $p \vee q$ ’ (= p e/o q; almeno uno dei due valori), -- Che corrisponde al latino ‘vel’ (o). Nel sistema linguistico di Lukasiewicz: “Dpq”.

c. L’“implicatore”). \rightarrow dà, come risultato, una “conseguenza” (“inferenza”, inferenza, implicazione), cioè “p). q” o “ $p \rightarrow q$ ” (che può essere chiamato un implicato).-
- Nel sistema di Lukasiewicz: “Cpq”. (“Se, allora”).

Gli altri collegamenti sono:

(a) il “bi-implicatore”, che stabilisce “equivalenza” (equivalenza, implicazione reciproca).-- Così si legge “ $p \leftrightarrow q$ ” (o ancora: “ $p \equiv q$ ”) “se p, allora q e viceversa” o “se e solo se p, allora q”.

(b) I negativi si leggono e appaiono come segue.

La contraddizione (incongruenza) si contrappone al disgiuntivo ordinario ‘vel’ o ‘e/o’, che si chiama disgiuntivo ‘inclusivo’ (‘inclusivo’, ‘alternativo’, ‘divisivo’). La contraddizione si chiama allora “esclusiva” (“esclusiva”, “rigorosa” o “dilemmatica”) disgiunzione. Si scrivono come “ $p \text{ w } q$ ” (in latino “out”: “ $p \text{ o } q$ ”; cioè solo uno dei due alla volta).

2.-- La negazione si scrive con il “negatore” -p o p (negare) (cioè non p). -- Nel sistema di Lukasiewicz: “Np”.

L’incompatibilità è talvolta espressa da “I” (una linea retta). Così ‘ $p \text{ I } q$ ’ significa “p incompatibile con q”.

Nota - Oltre alle connessioni (specialmente tra i giudizi), di cui sopra, ci sono i “quant(ifikat)orecchi” o “marcatori di gamma” (WDM 105; 124).

Sono, nel nostro sistema linguistico, “segni distributivi”: Ax (“Per tutti gli x questo è vero), Ex (“Per un solo x questo è vero”), Sx (“Per alcuni x questo è vero”).

Nota.-- Altri concetti di base menzionati WDM 132, come la pasigrafia di Peano è un inizio di logica.

WDM 236

Nota - Le tappe della logistica.

Dopo aver accennato e spiegato brevemente i connettori, i quantificatori e alcuni simboli di apprendimento delle collezioni, una parola - per coloro che non li conoscono affatto - sullo sviluppo della cosiddetta logica simbolica o matematica.

(1) La fase preliminare può, tra l'altro, iniziare con Francois Viète (WDM 124) e la sua composizione: invece della precedente 'numerosa' (logistica), il calcolo numerico, egli, come primo e consapevole platonista, lavorando con le idee (cioè collezioni (e/o sistemi) (WDM 226)), ha introdotto la 'logistica speciosa' (il calcolo ideale o delle lettere) che, tra l'altro, ha fatto decollare l'algebra.

(2) La fase iniziale è meglio chiamata "algebra logica" (WDM 232), che inizia, nel 1847, con G. Boole (1815/1864) e A. de Morgan (1806/1878),--mentre gente come Benj. Peirce (1809/1880) e E. Schroeder (1841/1902) sviluppano un'algebra di classe e di giudizio, in un senso analogo.

(3) La logica propriamente detta nasce alla fine del XIX secolo con *G. Frege* (1848/1925) - con la sua *Begriffsschrift* (1879) - e *G. Peano* (1858/1932), con il suo *Formulario mathematico* (1995+) - vedi WDM 133 -, che rifonda la precedente "algebra logica". Il loro lavoro è coronato dall'opera monumentale di *A. Whitehead* (1861/1947) e *B. Russell* (1872/1971), *Principia Mathematica* (1910/1913), il cui titolo è spesso frainteso: la loro intenzione era di ridurre la matematica a una logica (dichiaratamente matematica in apparenza), il cui nome sarebbe più appropriato "logica formalizzata".

D. Hilbert (1862/1943) - noto tra l'altro per i suoi *Grundlagen der Mathematik*, I (1932) e II (1939) - con la sua 'teoria della prova' lavora anche in modo analogo.

Nota.-- (1) 'Logistica' ha - semasiologicamente (= significato di apprendimento) - anche un significato militare. Il *vice ammiraglio G.C. Dyer*, *Naval Logistics*, Annapolis, 1960, dice che la 'logistica' è "il processo totale attraverso il quale le risorse di una nazione - sia umane che materiali - sono mobilitate e dirette alla realizzazione di compiti militari".

Questo significa che:

(1) la strategia generale (detta anche "politica") ("grand strategy"), che mette al primo posto i grandi obiettivi, e la strategia "operativa" (che si trova sul campo di battaglia stesso) e

(2) la tattica, cioè l'ottimizzazione (elaborare i migliori effetti possibili) - anche sul campo di battaglia stesso, aiutata dalla logistica (militare), che fornisce risorse di combattimento, personale e materiale.

WDM237

(2) “*Metalogica*”.

Questo termine risale al Medioevo. *Giovanni di Salisbury* (1110/ 1180), l’“umanista” del Medioevo, noto per la sua teoria del rapporto tesi/ipotesi (WDM 50; 62), scrisse un’opera “*metalogica*”, cioè una “logica sulla logica” (una sorta di riflessione sul pensiero logico).

Bene, in un senso analogo, ma fortemente riformulato, la metalogia più recente è un meta-linguaggio (cioè un linguaggio sopra il linguaggio) della logica. Fu elaborato a partire dal 1915 da L. Löwenstein, e ulteriormente sviluppato da Löwenstein, Skolem (1920) da Herbrand (1928), da Tarski (1930), da Gödel (1930+), Hankin (1947) da Cohen (1963), ... sviluppato.

Conclusioni.

Le connettività logiche, con quelle correlate, ci hanno dato un breve senso di ciò che può essere la logica di oggi.

1. Per una logica filosofica pura, è (a) un chiarimento, (b) ma soprattutto un’elaborazione. Senza una logica “ingenua” o “intuitiva” (filosofica), -- nessuna logica praticabile.

2. Filosoficamente (Romantico, Esistenziale, Dialettico, Pragmat(icista) isch per esempio) la logica è piuttosto una ‘alienazione’ cioè un gioco, buono per menti ‘calcolatrici e matematiche’.

In effetti, ci sono molti specialisti della logica che dimostrano una sconcertante mancanza di comprensione dell’applicazione non solo teorica ma soprattutto esistenziale nella vita pratica e quotidiana, con la sua propria logica, cioè la logica applicata. Così come, tra l’altro, molti filosofi classici specialisti della logica, allo stesso modo, testimoniano una sconcertante mancanza di comprensione dell’applicazione pratica in relazione ai problemi della vita.

Ecco perché il nostro corso - a differenza della massa degli altri - pullula di ‘modelli applicativi’ da tutti i tipi di aree della vita e delle scienze professionali che hanno qualche connessione con la vita. Eppure siamo convinti che anche le citazioni minime e i paragoni relativi alla logica siano estremamente utili, anche per il tipo filosofico.

WDM 238.

In effetti, alcune persone immaginano che ci sia una contraddizione tra la logica tradizionale, “metafisica” o ontologica, e la sua forma formalizzata, la logistica. Quello poi pensa che dovrebbe, per esempio, sminuire, ridicolizzare, - combattere come un’aberrazione o altro.

A. È vero che per esempio i neopositivisti (WDM 19: dal Positivismo si è sviluppata una forma rinata, cioè Logica o Linguistica (= Linguaggio) o Neo-Positivismo) hanno fatto un uso pesante della logica formalizzata, perché hanno supposto che solo il linguaggio matematico-naturalistico rendesse possibile un discorso valido, specialmente nelle scienze professionali. Cfr. WDM 118, di nuovo la critica neo-retorica.

B. Ma “di fatto, i fondatori della (logica formalizzata) non solo non sono Positivist, ma, al contrario, Platonici (G. Frege (1848/1925), Whitehead (1861/ 1947), *B. Russel* (1872/ 1970) -- almeno quando, con *Whitehead*, scrisse i *Principia Mathematica*; si è evoluto), *J. Russel* (1872/ 1970). *Lukasiewicz* (1878/1956),-- *Fränkel* (.../...), *H. Scholz* (1884/1956; fondatore, come teologo, di un Centro di studi logici), e altri) e ha seguaci in tutte le scuole. (*I.M. Bochenski, Storia della filosofia europea contemporanea*, Bruges, 1952, 270).

Nota: la classificazione classica della logistica.

La logistica costituisce un insieme (sistema). Anche questo è di grande importanza dal nostro punto di vista. Dopo tutto, se non riusciamo a trattare una delle sue caratteristiche principali (nel modo non calcolante), il nostro insieme può mancare di una parte integrante.

La maggior parte dei manuali sono classificati in:

- (a) la logistica giudicante o proposizionale, di cui ci occuperemo ora,
- (b) la relazione o la logistica delle relazioni (di cui abbiamo discusso a lungo in *harmologia*) e
- (c) la logistica di classe o di “gruppo” (che corrisponde alla teoria concettuale che verrà dopo).

Quello che abbiamo detto sulla teoria dei segni (semiotica, semiologia) si ritrova nella metalogistica.-- Così il nostro corso, più o meno, in modo non formalizzato, riprende tutte le idee fondamentali della logistica.

WDM 239.

Nota -- Un ordine stretto delle scienze.

Si può, naturalmente, classificare le scienze in più di un modo (si pensi alle scienze naturali e alle scienze umane, per esempio). Ma con una di queste classificazioni ci soffermeremo per un momento.

(1) **La logica** - nota: la logistica è particolarmente intesa dal proponente - deve essere considerata come la dottrina della descrizione di tutte le strutture possibili (WDM 86, 88).

Raccolta', 'rappresentazione' e altri concetti standard (nota: si pensi all'idea di 'sistema', che l'autore discute nel suo lavoro, tra l'altro) sono, in ogni descrizione, presupposti e quindi appartengono alla logica". (D. Nauta, *Logica e modello*, Bussum, 1970, 46).

(2) **Matematica.**

A. "Secondo le recenti opinioni moderne, si può

a. caratterizzare la matematica come la scienza che indaga le strutture (o piuttosto i sistemi);

b. Logica (*op.*: logistica) come la scienza che indaga la descrizione 'formale' (*op.*: espressa nella sua forma formalizzata) di tutte le strutture possibili;

c. la metamatematica (nota: il linguaggio sopra il linguaggio matematico) come la scienza che indaga le relazioni tra i due.

Le strutture conformi a una data descrizione 'formale' sono chiamate 'modelli' di questa descrizione". (D. Nauta, *l.c.*, 40).

B. Più la matematica diventa astratta, cioè universale, nel suo approccio moderno e strutturale, (...) più si avvicina alla logica (*op.*: logistica)". (*o.c.*, 46).

(3) **Scienze empiriche-sperimentali.**

"La matematica dovrebbe quindi essere vista come una scienza ponte tra

a. La logica che è diventata universale - che dice 'niente' su 'tutto' - e

b. le scienze tematiche". (Ibidem).

Conclusione.-- Non l'abbiamo detto? L'ontologia è il nucleo, il nucleo stesso - anche della logistica -! Perché non dice 'nulla' (subj. 'esattamente') del 'tutto' (che è il concetto trascendentale dell'essere; WDM 26).

In altre parole, la logistica è un'ontologia mascherata.

Il che è dimostrato, per esempio, da G. Elisabeth M. Anscombe, *From Parmenides to Wittgenstein*, Oxford, 1981 (Parmenide come testo fondamentale, su cui tutta la filosofia occidentale non è che un insieme di note a piè di pagina).

WDM 240

(iv).-- *L'idea di "inglobare"* (implicazione).

Abbiamo accennato brevemente ai connettivi logici, espressione di identità parziali (analogie, relazioni; WDM 82; 163).

(1) L'implicazione può interpretarli tutti.

(a) Contraddizione: "Se x , allora non (la negazione di) x ". (applicazione: "Se bianco, allora non non-bianco");

(b) prodotto logi(sti)co: "Se xy , allora x e y " (applicazione: "Se bianco e nero, allora bianco e nero");

(c) somma logi(sti)c: "Se $x + y$, allora x o y o entrambi (ma questo legame non è necessario, ma coincidente) (applicazione: "Se o bianco o nero, - o tutti o insieme, allora o bianco o nero o entrambi");

(d) Negazione ordinaria "Se 0, allora non 1 (dove 1 sta per x , y ,-- xy o $x+y$) (applicazione: "Se niente, allora (sicuramente) né bianco né nero, né bianco o nero o entrambi (per coincidenza)").

Conclusione.-- In tutti i connettivi c'è un'identità parziale (forma di relazione), che è tale da poter essere tradotta da una forma di implicazione. L'implicazione è il connettivo di base. Cfr WDM 231.

Nota.-- Questo è anche il caso, per esempio, dell'insieme dei connettivi assiologici, che abbiamo visto, WDM 211.

(a) Soluzione di scambio: se uno è buono, allora non l'altro (bene o valore);

(b) preferenza: se entrambi, allora uno piuttosto che l'altro;

(c) alternanza: se entrambi, allora uno, poi l'altro;

(d) fusione: se due, allora entrambi;

(e) rifiuto: se per esempio due, allora nessuno.

Nota 1. Rileggendo, ora, WDM 6, concetti, giudizi e ragionamenti sono il triplice oggetto della Logica ontologica, che si occupa, essenzialmente, di identità parziali. L'idea 'modello', per esempio, ne è un'applicazione (WDM 6).

2. Solo ora diventa chiaro perché il confronto è così centrale: è il metodo per scoprire le identità parziali (relazioni). Espone la radice delle implicazioni, l'oggetto di tutta la logica tradizionale.

Rileggete, ora, WDM 230 (corpo principale della metrica comparativa), e vedrete che le idee sono giudizi universali e collettivi (secondo la struttura distributiva o collettiva), ragionamenti, tipi di implicazione

WDM 241.

Nota: Si può anche guardare la prospettiva, inerente alla concezione, al contrario.

1. Invece di dire “Se xy , allora sia x che y allo stesso tempo (e necessariamente)”, si può anche dire “ x e y allo stesso tempo sono propri, inerenti a xy ” (che sia applicabile a modi di unione essenziali o semplicemente accidentali).

2. Ritorno a WDM 226 (il fondamento platonico e l’armonologia e la logica):

(i) “tutti” include “alcuni” (= privati o “ p ”), di cui “uno solo” (= singolare o “ s ”) è il minimo; -- intendendo che l’idea “alcuni” (p) o “uno solo” (s) è inerente (propria) all’idea “tutti”, -- più brevemente: “se u (universale), allora p (s)”; o “ p (s) è inerente a u ”.

(ii) “intero” include “alcune parti” (p) o “almeno una parte” (s); l’idea di “alcune parti” o “solo una parte” è inerente a “intero”.

III.A.-- (I).-- *comprensione.*

“La logica formale è la scienza delle regole che la mente umana deve applicare se vuole evitare la contraddizione (WDM 30; 157; 205) e rimanere coerente con se stessa (WDM 42: ‘folgerichtig’) nelle sue operazioni di pensiero. Ebbene, le tre operazioni fondamentali inerenti al pensiero sono la comprensione, il giudizio, il ragionamento”. (Ch. Lahr, *Logique*, 491).

a.-- *L’idea (concetto) e il termine.*

(1) L’idea (nozione) chiamata anche “nozione” o “concetto” -- è descrivibile come “la semplice rappresentazione, nella nostra mente (mente/ragione), di un “dato, materia, essere, qualcosa” (WDM 20: *be(de)*; 28: *qualcosa*)”.

In altre parole: la logica, per quanto riguarda la teoria delle idee, è un modo di lavorare ontologicamente, cioè di esaminare gli “essere” nella misura in cui possono essere idealmente (globalmente) compresi.

(2) II termine - dal latino “*terminus*” - è l’idea trasformata in una parola o frase.-- Non confondetelo però con il termine verbale “parola”: una moltitudine di parole può essere necessaria per esprimere precisamente un’idea. Queste parole interconnesse (sia distributivamente (“tutto il popolo”) che collettivamente (“tutto il genere umano”), in senso grammaticale, costituiscono le idee parziali o i concetti parziali di un’idea totale (concetto totale).

WDM 242.

b.-- Il contenuto concettuale ('comprehensio') e la portata concettuale ('extensio').

Come insegnato nella teoria degli insiemi (WDM 129: "elementi ben definiti, sommati in un tutto"; 143), ancora una volta predomina l'aspetto della "grandezza", l'idea può essere considerata in due modi.

(i) Il contenuto ideale

(in latino medievale "comprehensio") è l'insieme delle caratteristiche (WDM 126) o "proprietà", ovvero, nel linguaggio platonico, "idee parziali", che insieme (= struttura collettiva) costituiscono un'idea.

L'esempio classico: per comporre letteralmente l'idea totale di 'uomo' (che è un esempio di ciò che Platone chiamava 'stoicheiosis', elementatio, innalzare un tutto (collezione, sistema) dai suoi elementi), si hanno per esempio le sotto-idee di 'essere' (= realtà),--definite (WDM 26) per esempio da 'essere vivente', 'incarnato' e 'dotato di spirito (motivo, ragione -- oltre che mente'.

(ii) La dimensione ideale (Middle English: 'extensio', 'estensione') è l'insieme, risp. il sistema, costituito (di nuovo 'composto' ('stoicheiosis', in platonico) di AL gli elementi, risp. le parti (ipo o sottosistemi) a cui il contenuto ideale è applicabile.

Esempio: tutti gli esseri umani singolari-concreti, sommati (definizione di G. Cantor), costituiscono l'estensione dell'idea "uomo"; - tutte le parti di un essere umano, sommate (ancora G. Cantor), costituiscono, collettivamente (viste nel loro contenuto), l'idea "uomo" - Sostituire il termine platonico "stoicheiosis" (letteralmente: divisione in file) con il termine cantoriano "riassunto" e si ha il passaggio dalla molteplicità (estensione) all'unità (contenuto) di un'idea.

Cfr WDM 86v. (raccolta; sistema);-- soprattutto 143/147 (idea distributiva e collettiva), dove si spiegano precisamente le stesse idee, in modo più armonico.

Tipologia del concetto.

P. Ch. Lahr, Logique, 492s., distingue i seguenti tipi di grandezza ideale.

(a) 1. l'idea singolare (individuale, fusa).

Appl. modello.-- Al nome proprio di Karolina von Günderode (11.02.1780/ 27.07.1806),-- nel cammino: Line von Günderode, risponde, storicamente, una poetessa romantica nata a Karlsruhe, -- famosa per i suoi tre amori appassionati (prima innamorata di P. Karl von Savigny (1779/1861; Ermeneutica del diritto; fondatore della cosiddetta Scuola Storica (non l'idea senza vita del 'diritto' (inerente all'Aufklärung), ma la vita, la vita reale dei popoli, con le loro istituzioni e tradizioni, governa il diritto reale)),

WDM 243

-- poi su *Clemens Brentano* (1778/1842; il più brillante e fantasioso paroliere romantico; con Achim von Arnim autore di *Des Knaben Wunderhorn* (quasi seicento canti popolari tedeschi)),

-- infine a *G. Friedrich Creuzer* (1771/1858; specialista delle religioni greco-romane; noto per la sua *Symbolik und Mythologie der alten Völker, besonders der Griechen*, Leipzig, 1810/1812).

Convinta che gli amori appassionati siano il precursore del suo suicidio, basato su una fuga dalla dura realtà di questa terra, si toglie la vita... Con un solo colpo di pugnale sotto il suo petto sinistro, sotto un mazzo di salici, sul bordo del “santo” torrente, il Reno.

Questo è ciò che, nella vita reale, corrisponde al nome proprio “Karoline von Günderode”. Senza questi dati storici (culturali), non si sa quasi nulla di questo nome proprio, inteso come idea singolare.

(a)2. L'idea privata e quella universale.

L'abbiamo spiegato fino alla saturazione: alcune (= p) persone sono romantiche, altre non lo sono (p); tutte le persone, in quanto veramente umane, possiedono lo spirito (u = universeo1). - Cfr WDM 124 (range-square); 235 (quantor).

(b) l'idea trascendentale.

Questa idea - secondo Lahr - “si applica” a tutti gli esseri attuali e possibili.

Tipo principale: l'idea di essere. Vedi sopra WDM 27vv. (trascendentalismo),-- riassunto WDM 29.

Come abbiamo visto, WDM 242, questa idea è necessaria per caratterizzare (definire) qualsiasi cosa (la portata è trascendentale o onnicomprensiva).

Questo perché il contenuto, solo, l'idea di “realtà”, comunque sia, è anche la più fantastica, anche la più assurda.

Ciò che mostra la nostra ontologia è ovvio. Questa idea esprime il senso di tutto ciò che, comunque, rappresenta la realtà. È il piedistallo di tutto il pensiero e la conoscenza sani, e il sentimento.

WDM 244.

Nota - La coppia di opposizione ‘connotazione’ (intensità)/notazione (estensione);

a. Il contenuto concettuale (comprensione) è indicato anche dai termini ‘connotazione’ o ‘intensità’ (da non confondere con ‘intenzione’); la portata concettuale dai termini ‘denotazione’ ed ‘estensione’. Così dice *J. St. Mill, Logic* 1: 2.5: “La parola ‘bianco’ denota tutte le cose bianche, come la neve, la carta, la schiuma del mare, ecc., e implica (WDM 241) - o, come veniva chiamato dagli scolari - l’attributo ‘bianchezza’”. (La parola ‘bianco’ include tutti i dati bianchi, come ad esempio la neve, la carta, la schiuma del mare, ecc., e implica (WDM 241) - o, come era chiamato dagli Scolastici - connota l’attributo ‘bianchezza’).

b. *G.W. Leibniz* (1646/1716), *Meditationes de cognitione, veritate et ideis* (Riflessioni su conoscenza, verità e concetti) (1648) definisce un’idea

(i) come chiaro, nella misura in cui è presente nella nostra mente e rende tutti gli oggetti a cui si riferisce (gli elementi che raccoglie) chiaramente e distintamente noti (= chiari nella misura),

(ii) come chiaro, nella misura in cui permette una chiara induzione sommativa (WDM 125) o un’enumerazione completa di tutte le sotto-idee (= chiaro nel contenuto).

Riferimento bibliografica : *G. Nuchelmans*, *Indagine sulla filosofia analitica*, Utr./ Antw., 1559, 21v. (o.c., 18/23: Analisi dei concetti).

Nota: L’analisi dei concetti, dei giudizi (c.f., 23/30) e dei ragionamenti (c.f., 30/37) gioca un ruolo importante nella cosiddetta filosofia analitica del linguaggio o, semplicemente, analitica.

La relazione inversa tra contenuto e dimensione.

“Il contenuto ideale di un concetto è, di necessità, inversamente proporzionale alla sua dimensione ideale”. (Lahr, o.c., 493).

Appl. model.-- L’albero (diagramma) di Porfirios.

Porfirios (= Porfirio) di Turos (233/305) - allievo di Plotinos di Lukopolis (203/239; figura principale del neoplatonismo tardoantico), noto per la sua *Eisagogè* (= *Isagoge* o *Introduzione*), sulle *Categorie* (WDM 83/85) di Aristotele - ci dà un piccolo esempio della proporzione inversa ‘contenuto / dimensione’. Lo fa diagrammaticamente (un diagramma è un modello strutturale (WDM 112; 88)). Qui sotto forma di un diagramma ad albero, con rami.

La “radice” (punto di partenza si chiama “ousia”, *substantia* (spesso tradotto con “sostanza”), cioè “essere”).

WDM 245,

Dopo che il contenuto di un concetto è stato situato nella realtà - sempre quel piedistallo ontologico -, si può, come insiste Aristotele (WDM 26), caratterizzare (“tipizzare”, “descrivere”, “descrivere”). Porfurios lo fa, come disegno di uno schema metafisico (= ontologico) ampiamente concepito, come segue.

Una cosa (essere) può essere sia spirituale (incorporeo,-- “spirito”) che materiale (materiale, “ilico”, -- “sostanza” (materia)).

Un essere materiale (essere) può essere inorganico (‘minerale’, -- fisico - chimico) o organico (‘vivente’).

Un essere organico può essere sia vegetale (‘pianta’) che animale (‘animale’).

Un essere animale può essere senza cervello (non dotato di intelletto e ragione) o dotato di spirito, nel qual caso è un essere umano.

Se si vuole “caratterizzare” (definire) persone singolari, c’è solo un metodo, quello che abbiamo applicato alla Romantica Karolina von Günderode (WDM 242v.).

Conclusion - Nota: più l’induzione sommativa va avanti, più il numero di esseri a cui l’idea, così definita, è applicabile si riduce.

Gli universi (categorie).

Armonicamente sono già stati descritti, WDM 106.2. In termini concettuali, sono situati all’interno dell’albero di Porfurios.

Modello di applicazione.

Nella gerarchia (ordine di precedenza) delle idee, l’ambito più ampio (contenuto più povero) è il “genere”, e l’ambito successivo più ampio e più ricco di contenuto è la “specie”.

La logistica di classe.

La scarsa informazione che la nostra teoria dei concetti rappresenta, agli occhi dei logici, è ampiamente (e simbolicamente calcolante) diffusa in quella che si chiama ‘logica delle classi’.

Cos’è, ora, una classe?

Solo una parola su questo.

Riferimento bibliografica : M. Cl. Bartholy/P. Ascot, *Philosophie/ Epistémologie (Précis de vocabulaire)*, Paris, 1975, 88/105 (*Sciences formelles*).

O.c., 88, si cita W.V.O. Quine, *Logique élémentaire*, Paris, 1972, 188s. dove si danno tre modelli applicativi.

WDM 246.

“Quando diciamo che gli uomini sono molti, non intendiamo dire che ogni uomo è molti o che alcuni uomini lo sono.

Quando diciamo che l'uomo è una specie, intendiamo che questa entità astratta, la classe dell'uomo, è una specie.

Quando diciamo che gli apostoli sono dodici (una “dozzina”), stiamo dicendo che - di nuovo - un'entità astratta, la classe degli apostoli, rappresenta una dozzina; poiché nessun apostolo, preso individualmente, è una dozzina. al contrario: ogni singolo apostolo appartiene a questa entità astratta, la classe degli apostoli. Allo stesso modo, ogni singolo essere umano appartiene alla classe degli esseri umani.

L'espressione simbolica, prima, è “ $x \in y$ ” (“ x appartiene a y ”).

Per esempio, “Pietro \in (appartiene) alla classe degli apostoli”, e, anche, “Pietro \in (appartiene) alla classe degli uomini”.

Il libro aggiunge: “Si chiama ‘teoria degli insiemi’ quella matematica che si occupa di ‘appartenenza a’ o ‘classi’“. Cfr WDM 131 (Peano).

Al che bisogna notare che per esempio *D. Nauta, Logica en model, Bussum, 1970*, 62, è d'accordo, per notare o.c.,65, che - talvolta - per ragioni teoricamente critiche, si fa una distinzione tra ‘collezione’ e ‘classe’. Che noi prendiamo, ovviamente.

c.-- *L'analisi di un'idea: la sua classificazione e la sua determinazione (definizione).*

Come dice giustamente *Lahr, Logique*, 499, si vede l'analogia tra la classificazione e la determinazione dell'essere, logicamente parlando:

(La classificazione, sempre logicamente parlando, è l'induzione sommativa (enumerazione) della portata del concetto (il numero di elementi, esprimibili (eventualmente) in un numero, ai quali si applica l'idea);

(b). la definizione è l'induzione sommativa (enumerazione) delle sotto-idee (caratteristiche specifiche dell'entità da definire) che, insieme, costituiscono un'idea totale (= il contenuto concettuale).

c.1. -- *La classificazione dei concetti.*

Abbiamo già visto, armonicamente, WDM 88 (distribuire, en coll. struttura); 143 (omne/ totum); 226 (tutto; intero); 241 (duplice eredità).--dividere, classificare, --è dividere o suddividere una totalità (= collezione, sistema) nei suoi elementi, parti.

WDM 247.

Cl. *Levi-Strauss, La pensée sauvage*, Parigi, 1962, 24, scrive sull'argomento come segue.

(i) Come etnologo, ha analizzato per anni il pensiero dei “selvaggi” (pensatori arcaico-primitivi). Trovò che stavano già lavorando in modo ordinato e preparando così i nostri metodi moderni.

(ii) “Già (tra una serie di cose) scegliere il più pulito aiuterà la classificazione. Qualsiasi classificazione è meglio del disordine. E, addirittura, una classificazione a livello del sensibile è una pietra miliare sulla strada verso un ordine ragionato (WDM 208/211: C1. Metodo Lévi-Strauss sul totemismo);

Supponiamo che si chieda di classificare un mazzo di frutta da un altro punto di vista (più pesante / più leggero; WDM 189: differenziale). Sarà giustificato iniziare con la sbucciatura delle pere e delle mele. Non perché la forma, il colore e il sapore abbiano a che fare con il peso e le dimensioni. Ma perché le più grandi, tra le mele, sono più facili da distinguere da quelle più piccole che se le mele rimangono mescolate con frutti di un tipo diverso.

Questo esempio dimostra che anche a livello di percezione estetica (i più grandi sono i più belli, quindi ‘estetici’), la classificazione dimostra la sua validità”.

Le due caratteristiche principali di un layout di successo.

Lahr, Logique, 500, fa due richieste.

(1) Una classificazione dovrebbe essere “adeguata” (= completa).

La somma totale degli elementi/parti deve coincidere con la totalità dell'insieme/sistema a cui è applicabile un contenuto concettuale.

(2) Una classificazione dovrebbe essere irriducibile.

Gli elementi/parti non devono correre insieme. Altrimenti, alcuni di loro sono elencati più di una volta.

Modello di applicazione.

La divisione più semplice è la dicotomia (WDM 168v.). Considerate quello che gli economisti (economisti di stato) chiamano “il pentagono magico della politica economica”. Questo include:

1. un mercato del lavoro equilibrato,
2. Una crescita economica equilibrata,
3. un livello di prezzi stabile,
4. un'equa distribuzione del reddito e
5. una bilancia dei pagamenti equilibrata.

WDM 248.

Dal punto di vista della “classificazione”, uno sguardo più attento rivela che questi cinque punti possono, tra l’altro, essere riclassificati:

a. Mercato del lavoro, crescita, livello dei prezzi e bilancia dei pagamenti sono fattori puramente economici (confronto interno; WDM 107),

b. La giustizia del reddito è un fattore sociale, (confronto esterno; *ibid.*): in questo secondo caso, non si rimane all’interno dell’ordine puramente economico.

La riclassificazione è possibile anche in un altro modo:

a. Il mercato del lavoro, la crescita, il livello dei prezzi e l’equità sociale del reddito sono fattori economici interni,

b. La bilancia dei pagamenti si riferisce alla situazione economica esterna (di nuovo: confronto interno ed esterno).

(i) La classificazione sembra adeguata, a prima vista: nessun fattore principale - perché di questo si tratta - è stato dimenticato. Eppure: i Verdi, o Ecologisti, o Ecopacifisti sentono che un fattore chiave è stato dimenticato:

6. ambiente di vita sano. La “crescita economica equilibrata” (fattore 2) non deve essere intesa in termini puramente economici (come “economicismo”): deve essere “umana” e “vivibile”.

Conclusione.

Ci sono, da un altro punto di vista di classificazione, due tipi di politica economica: quella “economista” (= quella che enfatizza eccessivamente la mera ricerca del profitto) e quella “verde”.

(ii) Le classificazioni

il Non-Verde e il Verde sono irriducibili: nessuno dei cinque o sei fattori può essere ridotto a uno o più degli altri. Per esempio, il mercato del lavoro è irriducibile alla crescita economica o a un ambiente sano. Ecc.

Nota - Ontologicamente parlando, sembra che l’approccio verde all’economia sia più completo, cioè più “reale”, della visione economista unilaterale, che si limita all’economico-sociale.

E un approccio puramente “economista” (nel senso unilaterale del libero mercato liberale), che non tiene conto (o tiene troppo poco) del sociale, è ancora più “irreale”. Così che, ontologicamente, abbiamo una triade:

(1) puramente economico,

(2) Economista-Sociale,

(3) Verde.

Questo perché si supera sempre più il confronto interno con quello esterno. Di conseguenza, si guarda la realtà in modo meno unilaterale.

L’ontologia può quindi essere molto pratica.

WDM249 .

Nota: figura/sfondo.

WDM 168.-- Il complemento 'Non-Green/Green' è un'applicazione.

(i) In primo luogo, come sfondo (informazione), si delinea il "pentagono magico" della politica economica Economist-Social.

(ii) Su questo sfondo si disegna la "figura" (= forma essenziale, forma) di una politica verde. Vista in questo modo, la classificazione è più di una rappresentazione numerica - enumerativa.

c.2.-- La definizione del termine.

1. Una definizione, cioè l'espressione del contenuto di un'idea, è un enunciato "reciproco" (WDM 154), in cui si parla del soggetto, visto nei termini del suo contenuto concettuale totale (l'originale), nei termini del detto, che, come modello (informazione), rappresenta quello stesso contenuto, (*Ch. Lahr, Logique, 620*).

2. Due tratti.

(i) Come dicevano già i pensatori della metà del secolo: una definizione di successo riflette il definito e solo (esclusivamente, esclusivamente) il definito. "De solo definito".

(ii) La definizione riuscita rappresenta l'insieme definito (tutti gli elementi, l'intero sistema). "L'omni definito".

Conclusion - De omni et solo definito": il tutto definito e solo il definito.

A.-- La definizione concisa o sommaria.

Di solito, nella tradizione aristotelico-scolastica, si considera una definizione nella sua forma sintetica.

(i) Leggere WDM 106.2 (categoremen, predikabilia, universes). Vedi anche WDM 245.-- Per dare una tale definizione, ad esempio dell'uomo, è sufficiente citare il genere (universale verz.), come sfondo (informazione), (L'uomo è un essere animale), e poi indicare la differenza (sottoinsieme) specifica, come 'figura' (L'uomo è un essere animale, che è mentalmente dotato).

(ii) Un'osservazione simile dovrebbe essere fatta.

Tassonomia" (anche: tassonomia) è la comprensione, possibilmente scientifica, dell'ordine o degli ordini che governano la classificazione dei dati (per esempio in biologia). In breve: teoria della classificazione.

G. de Landsheer, Inleiding tot het onderwijskundig onderzoek, Rotterdam/Anversa, 1973, 15, parla di "un insieme integrato di definizioni precise, facilmente gestibili".

WDM 250

Nota: di solito, una definizione così concisa degli esseri è impossibile.

(1) Definizione del carattere.

Si descrive elencando le caratteristiche esterne più evidenti o le caratteristiche generali provvisoriamente essenziali.

Nota - Una descrizione fenomenologica, nella sua fase “empirica” (non ancora “eidetica” o descrittiva dell’essenza), comincia con qualcosa del genere (WDM 44: ciò che, immediatamente, è dato; 68vv: intento).

Modello applicabile.

Lahr, o.c., 497, dà “carta” come esempio.

(i) Qualcosa (sempre quel piedistallo ontologico),

(ii) che di solito è bianco ma può anche essere colorato, di forma quadrata o rettangolare, a forma di foglia,-- sottile, leggero e scrivibile.

Procedendo in questo modo si ottiene una definizione descrittiva.

(2) Definizione analitica.

Di casa in chimica, questa definizione può essere estesa ad altre materie scientifiche.

(a).-- Così si può dire: “La carta è una “sostanza” chimica, a forma di foglia, costituita da fibre di cellulosa, che sono legate insieme in modo tale che pendono saldamente come un tutto”.

(b).-- La definizione industriale è, per esempio, la seguente: “Vecchi stracci - poi legno, paglia e simili - sono lavorati in pasta (‘pasta di carta’), a cui si aggiunge la colla (tranne nel caso di tipi di carta non incollata), per dare a questo prodotto, in seguito, la sua forma di foglia”.

La definizione industriale spiega come si produce qualcosa.

Conclusione.-- Una tale definizione scientifica e tecnologica isola il definito o dal resto (WDM 168: dicotomia) rendendo la forma essenza sufficientemente distinguibile (WDM 28)”. - De solo et omni definito! A condizione che il definito sia separato e definito nella sua interezza.

c.2.B. -- La definizione verbale (nominale) e quella commerciale (reale).

(i) -- La definizione verbale.

Si tratta di definire una o più parole (“termine”; WDM 241) nel senso comune e/o nel linguaggio scientifico o filosofico.

Ci sono molti tipi di questo - come la definizione descrittiva, secondo Hampel (1966) - diversi da quello appena descritto.

WDM 251.

I termini già utilizzati sono definiti nel loro significato stabilito.

Lo stesso vale per la definizione stipulativa: a un termine già comune viene dato un significato nuovo e provvisorio, arbitrariamente, ma soprattutto per ragioni di comprensione.

Inoltre: la definizione teorica, che, partendo da termini teorici esistenti, fissa qualcosa in tali termini; la definizione 'analitica' (diversa dalla suddetta), che, partendo da termini teorici già stabiliti, ne introduce di nuovi; la definizione operativa (operational; WDM 135), che fissa un dato fatto, preferibilmente in termini teorici già stabiliti, ma - secondo *Bridgman* (ad esempio nel suo *The Logic of Modern Physics*, New York, 1927-1; 1930-2) - vi aggiunge l'insieme degli atti ('operazioni'), che devono essere compiuti per capirne e renderne il significato. *Bridgman* (ad esempio nel suo *The Logic of Modern Physics*, New York, 1927-1; 1930-2) - aggiunge l'insieme degli atti ('operazioni'), che devono essere eseguiti per comprendere e rendere il significato; la definizione contestuale, che situa un termine nel suo contesto pre-scientifico ('teorico') e scientifico ('teorico'), come sfondo;

Si può anche menzionare qui la cosiddetta definizione d'uso: di fronte ai bambini, l'insegnante collega il significato dei dati dell'ambiente (del bambino, soprattutto) con frasi come "una mela, - è qualcosa che si mangia" o "il martello di papà, - è quello che usa per piantare i chiodi nel legno".

Conclusion. Tutte queste forme di definizione terminologica, parola per parola, illuminano la semasiologia (ciò che l'analisi semasiologica, in termini di significati, rivela) dei termini.

Nota -- Nei linguaggi artificiali (WDM 133: grammatica trasformazionale-generativa);--soprattutto qualcosa come il linguaggio pasigrafico di Peano (WDM 131/133) o come la logistica (WDM 231/239)) si trova ciò che si chiama definizione esplicita (esplicita): nel linguaggio dei simboli si formula una definizione ad esempio di 'numero', di 'classe', ecc.

Anche se non possono rappresentare tutte le caratteristiche di un dato fatto, tutti questi tipi devono obbedire alla regola "de solo et omni definito" (rappresentare solo ciò che è definito, se possibile nella sua totalità). Guarda i lessicografi (compilatori di dizionari), specializzati nella definizione dell'uso della lingua.

Il modello di applicazione.

Lahr, Logique, 498, dà come modello il termine 'anima'. Quando descrivo "anima" come principio della vita cosciente, senza entrare nella natura completa dell'essere ("de omni definito"), intendo precisamente dare un'indicazione (anche se solo provvisoria) della parola "anima" nella misura in cui la uso nel mio linguaggio, per esempio dicendo: "Nella filosofia cartesiana, l'anima è il principio "pensante" (cioè che rappresenta la vita cosciente)".

WDM 252.

(ii).-- La definizione di business.

Ha già una lunga tradizione.

Socrate di Atene (-469/-399; fondatore del metodo definitorio etico e politico (macro-etico)) fece definire nel suo ambiente, impegnato in una lotta mortale con il protestantesimo (-450/-350), sulla questione se ad esempio l'idea di 'bene' o 'male' fosse o meno basata sulla realtà (WDM 79), i termini micro- o micro-etici nel modo più preciso possibile ('akribeia').

Per mostrare che - così - la realtà (micro-etica, cioè riguardante gli individui e/o le piccole comunità, macro-etica, cioè riguardante la società nel suo insieme o nelle sue parti più grandi) era rappresentata, Socrate procedeva induttivamente.

Così, per esempio, ha legato l'uso delle parole (definizione nominale) - prendete la parola 'giustizia'; 'virtù' ecc. Sulla base di questa parola a volte molto unilaterale, fece analizzare ai suoi allievi, tra cui il grande Platone, i casi (=modelli applicativi) di 'giustizia'; 'virtù' ecc. Questo, al fine di testare il lemma, che sta in tali definizioni provvisorie, contro la realtà.

In altre parole: un tipo - il micro- e micro-etico - del metodo lemmatico-analitico, che Platone ha generalizzato (WDM 22).

Aristotele di Stageira (-384/-322), il fondatore della logica e dell'ontologia elaborata, classico-tradizionale, lavorava, come Socrate e Platone, i suoi maestri, in modo induttivo.

Riferimento bibliografica : E. Treptow, *Der Zusammenhang zwischen Metaphysik und der Zweiten Analytik des Aristoteles*, in: *Epimeleia* (Monaco), 1966.

Tem.

(i) Dato.

Tutti gli uomini, in determinati tempi (tempo) e luoghi (spazio; WDM 84v.), hanno osservato il fenomeno (WDM 44) dell'eclissi lunare, un fatto veramente sorprendente (WDM 8).

(ii) Chiesto (= cercato).

Una spiegazione, preferibilmente causale (WDM 183), che rende il fenomeno comprensibile, non più "sorprendente".

WDM253

(B) Metodo di analisi lemmatica.

(Aristotele dà una prima definizione:

“sterèsis tis fotos”, (l’assenza di luce). Se si postula un’assenza di luce, allora il fatto sorprendente dell’eclissi lunare diventa comprensibile (“spiegato”). Ecco l’inizio di una scienza.

(2).-- Seconda definizione.

Aristotele dice: si può anche “spiegare” l’eclissi lunare come il fatto che la luna, di per sé, è incapace di formare l’ombra. -- Questo non dice ancora cosa governa precisamente l’eclissi lunare (WDM 7), - il suo principio (l’“archè” Lat.: “principium”).

Ebbene, agli occhi di tutti gli antichi, Aristotele in particolare, la scienza è la conoscenza dei principi, cioè di ciò che governa i fenomeni.

(3).-- Terza definizione, causale.

Si può anche “interpretare” l’oscuramento della luna come una relazione causale (WDM 85: attività/passività: 183: causa/effetto 199: condizioni necessarie e sufficienti).

a. Applicazione:

“Se, nell’intervallo ‘luna-sole’, in un dato momento si interpone la terra, per esempio, allora il fatto (il fenomeno) è pienamente, perché causalmente, spiegato”.

Immediatamente c’è la scienza, nel senso antico di ‘capire il principio’, cioè quello che governa il fenomeno.

b. Definizione causale.

“La definizione completa - secondo Treptow, o.c., 51 cioè il vero ‘ti esti’ (cos’è giusto?), è dunque: l’eclissi è

(i) l’assenza di luce lunare (prima definizione),

(ii) a causa dell’interposizione della terra (terza definizione di principio), tra la luna e il sole,

(iii) perché, di per sé, la luna non dà luce (seconda definizione)”.

(C) Dopo questo lemma c’è l’analisi.

(a) Da questa ipotesi si possono dedurre possibili esperimenti (riduzione deduttiva) sul futuro comportamento lunare.

(b) Se queste previsioni, basate sull’ipotesi (lemma) definita nella definizione precedente, sono verificate, allora abbiamo una definizione induttivamente valida, in stile aristotelico.

WDM 254

Esempio attuale.

Riferimento bibliografica : *Sonja Vanoutryve, De verschraalde kleuren van het muurbloempje (I colori appassiti del wallflower)*, in: *De Nieuwe Gids*, 15.12.1987, 21.

Dalla storia dell'arte, si conosce il Bauhaus (in realtà: das Staatliche Bauhaus) a Weimar, - un istituto per l'arte, in particolare l'architettura (1919/1932), fondato da Walter Gropius (1883/1969), - poi trasferito a Dessau (1925/1932) e Berlino.

Nel 1928, *Johannes Itten*, un colorista, era lì. Tra i suoi colleghi c'erano un Kandinsky, un Klee e uno Schlemmer.

1. Nel suo libro *Colours*, leggiamo:

“In un corso di pittura, ho insegnato gli ‘accordi armonici di colore’. All’epoca non avevo ancora definito gli “accordi armonici di colore”.

Dopo circa venti minuti, ho notato che le pupille sono diventate molto irrequiete. Quando ho chiesto perché (WDM 7: il principio che governa questa inquietudine), gli alunni hanno risposto che sperimentavano gli accordi di colore dati come sgradevoli e discordanti. - Va bene”, ho detto, “allora dipingete gli ‘accordi’ che vi sembrano piacevoli”.

L’hanno fatto. In seguito, ho notato che ogni allievo aveva dipinto diversi “accordi” simili sul suo foglio.

Poi ho chiesto loro di tenere i fogli davanti ai loro volti in modo che si vedessero sia i loro volti che le loro corde di colore. Poi tutti abbiamo scoperto una notevole somiglianza tra

- (i) l’espressione del colore di ogni faccia e
- (ii) gli accordi di colore corrispondenti”.

Così tanto per lo stesso Itten.

2. Inoltre, Itten scrive

“Per la valutazione degli accordi soggettivi di colore, i seguenti sono normativi

- (i) non solo il colore dei capelli, degli occhi e della pelle;
- (ii) la misura più importante è la ‘radiazione’ emanata da un essere umano”.

Conclusione.

Da un punto di vista educativo, Itten era duplice:

- (a) Ha dato una teoria oggettiva dei colori;

(b) era, nel processo, aperto alle reazioni soggettive e, inoltre, individuali degli alunni, ciascuno separatamente, a questi dati oggettivi. Come dice lui stesso: ha imparato a incontrare “il modo naturalmente dato, individuale di pensare, sentire, agire” (WDM 44), cioè a riconoscere un fenomeno, diretto-personale. Questo, sia in se stesso, perché era interessato a come i suoi alunni, soggettivamente-individualmente, ‘definivano’, sia nei suoi alunni stessi.

WDM 255.

Sonja Vanoutryve continua a spiegare come questa scoperta - una vera e propria induzione - sia entrata negli Stati Uniti molto aperta. C'è una psicologa americana, Carol Jackson, che ha scritto un libro sulle sue esperienze (metodo induttivo) come consigliere di colore.

A proposito: anche il Belgio ha i suoi consulenti di colore (per esempio la psicologa Christine Lenvein). Tutto ciò che ha a che fare con il trucco (soprattutto femminile) può trarne beneficio.

Nota - L'idea di 'complementarità' (il fatto che qualcosa sia complementare a qualcos'altro) sembra essere fondamentale.

“Chiunque sfogli la teoria dei colori di J. Itten può vedere chiaramente che, ad es.

(1) una macchia blu su una superficie verde è qualcosa di completamente diverso da (2) la stessa macchia blu su sfondo rosso (cfr. WDM 168v.: figura/sfondo).

Ha qualcosa a che fare con la complementarità dei colori. È già stato stabilito dagli esperti che l'occhio umano trova pace quando vede colori complementari.

Se i colori sono, tuttavia, in contrasto (WDM 153v.: confronto antitetico), allora si cercherà un certo tipo di stabilità, -- rendendo i colori, per così dire, “psicologicamente” complementari.

Chi si siede - davanti allo specchio - con i diversi panni colorati sotto la faccia, può notare chiaramente (induzione) che

- (1) Alcuni colori “tirano via” il colore naturale della pelle,
- (2) alcuni altri “rompono” la faccia e
- (3) dare al volto del ‘buono’ uno splendore speciale” (A.c.).

Anche il paesaggio naturale e culturale deve essere preso in considerazione: una tavolozza invernale (colori puri), una tavolozza primaverile (fresca come con i fiori di primavera), una tavolozza estiva (colori sbiancati dal sole) e una tavolozza autunnale (colori più misti) sono coinvolti,-- secondo la nostra Sonja Vanoutryve.

Conclusione.

L'induzione e la definizione induttiva basata su di essa sono utili anche nei casi cosiddetti “soggettivi” o “individuali”.

Se gli allievi di Itten trovano la tavolozza che presenta (armonia) “inquietante” e dà un’“impressione” di sgradevolezza e urla (disarmonia), essi includeranno spontaneamente queste esperienze soggettive-individuali nelle loro definizioni - “Quella tavolozza è brutta”. “Quella tavolozza è piacevole”, ecc. - interpretano queste esperienze soggettive-individuali nelle loro definizioni.

Confronta con WDM 219/223 (indicazione del segno: e vedi che si può anche parlare di indicazione della tavolozza.

WDM 256.

Nota: un piccolo confronto.

Ernst Jünger (1895/1998), uno dei letterati e pensatori più controversi della Germania, che, mentre era ancora nazionalsocialista, scrisse il suo *Der Arbeiter* (1931) - un libro a cui non rinunciò più tardi, quando, a partire dal 1933, cominciò a rompere con Hitler (descrive l'uomo moderno come situato in un paesaggio tecnico naturale e, soprattutto, culturale, come 'Arbeiter'), definisce, in *Strahlungen*, Tübingen, 1949, 193/270 (Caucasian Aufzeichnungen), le donne, che lui, in transito, come soldato tedesco, ha incontrato a Voroshilofsk (ex Stavropol), il 25.11.1947.

“Il tempo è piovoso (...). Le voci delle donne, specialmente quelle delle ragazze, non suonano melodiche in senso proprio; suonano ‘piacevoli’. Si ha l'impressione di sentire vibrare una ‘tiefe Lebenssaite’ (‘corda della vita profonda’).

Dà l'impressione che - su tali forze della natura - i cambiamenti costruttivi e schematici (*nota*: inerenti alla cultura tecnica, nella sua variante sovietica di quei giorni), senza causare abrasioni, scivolino via.

Qualcosa di simile mi colpì, una volta, tra i negri sudamericani: quella profonda e ininterrotta allegria, dopo generazioni di schiavitù.

A proposito: von Gravenitz, il medico dello staff, mi ha detto che, negli esami medici, la stragrande maggioranza di queste ragazze sono state trovate “immacolate” (vergini). Una cosa del genere è visibile anche fisionomicamente (*nota*: la fisiognomica è la caratterizzazione del viso).

È difficile dire se lo si può leggere dalla fronte o dagli occhi. È, in ogni caso, “der Silberglanz der Reinheit” (lo splendore della purezza), che abbraccia il viso. Una tale luce non ha il tenue bagliore di una virtù praticata attivamente; piuttosto, irradia, come il chiaro di luna, da una “seconda mano”. Eppure, proprio per questo, si sospetta ‘die grosse Leuchtkraft’ (la grande forza splendente), che è la fonte della gioia qui notata”. (o.c.,208).

Nota - Si noterà che Jünger esprime impressioni puramente soggettive quando definisce le ragazze russe del sud, negli anni 1942, in piena seconda guerra mondiale, come ‘nature-like’, ‘bright-happy’, ‘luminose’, ‘pure’. Eppure: rileggete WDM 254 (“la radiazione emanata dal viso”), e riconoscerete un’analogia con l’induzione di Itten sui colori (radianza).

WDM 257.

A proposito: cos'è il diritto "soggettivo"? Non abbiamo imparato, 34ss. (frantendimento di "essere") che - oltre all'essere "oggettivo" - esiste anche un essere "soggettivo" (realtà)? Se le impressioni di Itten hanno dato origine a una professione (colorista), allora un tipo speciale di realtà, irriducibile alla pura finzione, deve essere coinvolto. Perché non dovrebbe essere così anche quando Jünger, per esempio, pensa di poter "leggere" la purezza verginale (ammette di non saperlo fare) dalla felicità spontanea e dal "bagliore" delle ragazze della Russia meridionale? Ci sono tipi di realtà ('essere') che hanno la natura di ciò che i Milesiani chiamavano 'lo smug' (fluidico; WDM 12), caratteristica per eccellenza di una realtà primordiale.

Era diverso quando i tre testimoni intimi della trasformazione di Gesù videro l'aspetto esteriore di Gesù cambiare in modo che "cambiò aspetto ('forma') davanti ai loro occhi, e le sue vesti cominciarono a brillare,--con una bianchezza che nessun follatore ('fabbricante di tessuti') sulla terra può raggiungere a quel grado" (*Marco 9:2/3*)?

C'è - tra l'altro - un terminus technicus, che designa una cosa del genere: 'aura' (cintura radiante, - intorno, ma soprattutto da un dato materiale).

La nostra ontologia ci ha certamente insegnato una cosa:

- (i) Abbiamo un concetto vago e trascendentale di "realtà",
- (ii) con tutte le modalità, - le conosciamo solo parzialmente. La nostra conoscenza dell'essere si basa solo su un campionamento induttivo. Niente di più.

Modello di applicazione di Lahr.

Come esempio di una definizione affaristica (non meramente verbale), Lahr, o.c.,408, dà ancora l'anima.-- "Se definisco l'anima come 'un essere spirituale (capire: immateriale), dotato di intelligenza e libertà, destinato ad essere uno con un corpo; allora testimonianza che voglio definire la materia stessa ('affaristica')". E non il linguaggio, anche se era quello dei cartesiani.

WDM 258

Il ruolo scientifico delle definizioni verbali e commerciali.

Per riassumere: la definizione nominale è una definizione incompleta, presentata come ipotetica e provvisoria; la definizione commerciale è una definizione completa, presentata come decisiva e definitiva”. (Lahr, o.c.,499).

a. Ricerca *scientifica* Ogni indagine scientifica inizia con una definizione verbale, come un lemma (intuizione provvisoria), che serve come idea di potenza (A. Fouillée). Nel corso dell’investigazione del fatto (la questione a cui il nome si riferisce), questa definizione iniziale cresce in una definizione fattuale - preferibilmente giustificata induttivamente - che, grazie all’analisi, viene verificata.

WDM 217v. ci ha insegnato la coppia “senso/fondamento”: la definizione verbale, iniziale, è un fondamento di senso, soggetto ad analisi; la definizione fattuale, grazie all’analisi compiuta, è un concetto di senso. Dalla fondazione della frase alla concezione della frase: questo è il corso della scienza.

b. - *La discussione universalista* Da qui capiamo la discussione sull’universalità. WDM 105.2 ci ha insegnato la cosa più essenziale.

La linea di fondo è questa.

(a) I nominalisti (WDM 36) postulano che un concetto (definizione) è solo un “nome” (“nomen” in latino), che appartiene all’uso del linguaggio. Che qualcosa nella realtà (l’aspetto ontologico-modale) corrisponda a questo deve, in ogni caso, essere dimostrato.

(b) I realisti (capire: realisti concettuali) sanno anche, naturalmente, che un concetto, di per sé, non è ancora una prova del fatto che, per esso, esiste qualcosa al di fuori della mente che pensa quel concetto. Ma sono convinti - contro i concettualisti - che, nella realtà oggettiva, qualcosa che ha la stessa struttura corrisponde all’idea e al termine, che noi definiamo.

Ma solo dopo l’analisi: uno è un lemma, un’ipotesi di lavoro, che può servire come linea guida (“*idée-force*”, idea di potenza, nel linguaggio di Fouillée) nell’indagine (=analisi) della realtà. Quando l’idea che si sta indagando per la sua veridicità è stata verificata, allora sappiamo che il realista concettuale ha, su questo punto, ragione: l’ipotesi di lavoro è più di un nome, più di un parto dell’immaginazione.

(c) I concettualisti “più astratti” e quelli “ideativi”.

Tra i concettualisti ci sono due tipi. Con Aristotele, ad esempio, gli astrattisti sostengono che un concetto universale è astratto dai dati singolari-concreti (da qui: ‘astrattista’): i fatti singolari-concreti, come modelli applicativi o applicazioni, sono riassunti (WDM 125: induzione sommativa; 143;-- 5) in una regola (il modello regolativo, che è universale).

WDM 259

Con Platone, ad esempio, gli ideazionisti sostengono che, a parte l'aspetto nominale (cioè la parola, le parole, in una parola: il termine) e l'aspetto astratto (cioè la 'forma' (WDM 28) o forma dell'essere, risp. Mentre pensiamo la parola e il termine, insieme all'idea, nella nostra mente, mentre verificiamo entrambi, nell'analisi della realtà corrispondente (cioè dalla definizione nominale a quella reale), entriamo in contatto, con la stessa mente ('nous', intellectus, intelletto), con l'origine, l'arche (WDM 7: Ciò che nei nostri termini e nelle nostre idee governa le sue verifiche, come suo principio), che - fin da Platone - è stato chiamato idea o eidos, essere-forma ('idea').

È la condizione di possibilità sia dei nostri termini e concetti che delle loro strutture reali corrispondenti.

Quattro modelli, diciamo: WDM 50 (ideale e 'realtà') - più lontano: principio di realtà e la realtà governata da esso); 107 (interpretazione agostiniana: 'la caricatura (dell'ideale) e l'ideale che controlla quella caricatura'); 194 (le caricature ridicole-tremolanti e il questo che controlla le idee divine, dopo Gogol'); 229 ('questo' - visibile e tangibile, materiale e deperibile, 'mondo' e il questo che controlla il 'mondo' trascendentale, eterno e imperituro - dopo Platone).

Altri due modelli.

(1) *Dr. Jenny de Jong-Gierveld, Het begrip 'eenzaamheid' in theorie en praktijk*, Deventer, 1980 (= Kanttekeningen bij de wijze van gebruik van het theoretisch begrip 'eenzaamheid' in socialewetenschappelijk onderzoek). L'autore distingue due fasi o, piuttosto, aspetti del comportamento "concettuale" (= comprensibile, ideale).

(1) "Concettualizzare" è la formazione e la definizione di concetti, che vanno facilmente di pari passo con la formulazione di una teoria (WDM 251: definizioni teoriche, "analitiche", contestuali, esplicite)

(2) "Operazionalizzazione" significa arricchire il concetto concettualizzato con indicazioni che riguardano il valore d'uso (cfr. WDM 251: use definition) del concetto in questione, cioè le cosiddette variabili empiriche, come:

WDM 260.

1) domande (liste), in cui il concetto di “solitudine” ricorre, per esempio (“Ti senti solo?”; “Cosa evoca in te l’idea di ‘solitudine’?”)

2) elementi di ricerca (*nota*: un “item” (dal latino “item”) è un elemento, “voce”, in una lista (di domande per esempio)); inoltre:

3) regole (“istruzioni”) per imparare a osservare scientificamente e del fenomeno - per esempio la “solitudine” - stesso e del linguaggio in cui si esprimono le persone coinvolte; inoltre

4) “Regole di punteggio” (cioè indicare il modo in cui i risultati (realizzazioni) sono prodotti e registrati).

Si dovrebbe fare riferimento ad esempio a *R.W. Boesjes-Hommes, De operationalisering van begrippen*, Meppel, 1970.

(2) *G. van der Leeuw, Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, (*Phänomen und Phänomenologie*).

La fenomenologia (intenzionale; WDM 66: orientamento all’oggetto) WDM 70) procede, allo stesso modo, da un termine provvisorio (aspetto nominale) per arrivare a un reale, ‘cosa stessa’ (‘zu den Sechen selbst’ dice Husserl), cioè il fenomeno stesso, definizione in modo scientifico.

O.c., 772, van der Leeuw dice: Siamo incaricati di parlare di quello che si è mostrato (*op.*: fenomeno) a noi. Questo tipo di discorso comprende (...) delle tappe (...) -- per cominciare, nominare ciò che è diventato visibile (*op.*: il fenomeno). Ogni discorso, dopo tutto, è, all’inizio, il dare dei nomi.

“Il semplice uso dei nomi è una forma di pensiero che si trova tra (i) la percezione (*nota*: del fenomeno) e (ii) la definizione di questa percezione” (*W. McDougall, An Outline of Psychology* (1926), 264). (...)

In altre parole: nella denominazione classifichiamo (WDM 246vv: classificazione dei concetti) un fenomeno”. (Questo è seguito dalle ulteriori fasi del metodo fenomenologico, di cui si parlerà più avanti).

Modello di applicazione.

F. Flückiger, Geschichte der Naturrechtes I (Die Geschichte der europäischen Rechtsidee im Altertum und im Frühmittelalter), Zollikon-Zürich, 1954, 35, fornisce un’applicazione.

Per indicare la legge stabilita dalle divinità - non ideologico-umana - i greci arcaici usavano due termini ‘Themis’ (o.c., 17/34) e ‘Dike’ (o.c., 34/51).

WDM 261.

a. I due significano, nella lingua greca arcaica, sia la dea che fonda la legge che il fenomeno (= la legge) stesso: nel e tuttavia al di sopra del fenomeno, il tipo di legge, era - secondo il greco arcaico - un essere divino all'opera, stabilendo l'ordine (o gli ordini) nella società.

Nota: pensare a questi fenomeni arcaici (e al linguaggio ad essi associato) solo in termini di ideologia (WDM 18: una costruzione concepita dalle persone, ad esempio al servizio della società) non rende giustizia ai fatti stessi.

b. È così che - secondo lo stesso Flückiger - inizia il fenomenologo religioso.

Che l'analisi (sia dei nomi che di ciò che corrisponde ad essi) nella -vita giuridica greca antica-, scopre che ad esempio Themis, Legge Primaria, include le regole che, ad esempio- L'analisi (e ciò che le corrisponde) di Themis, Legge Primaria, ad esempio, nella vita giuridica greca antica, scoprendo che Themis, Legge Primaria, contiene le regole che, ad esempio, regolano l'ospitalità (si facevano doni all'ospite o allo straniero, ammesso nella propria casa), il culto delle divinità (specialmente le divinità proprie della famiglia e della famiglia), il giuramento, le relazioni di entrambi i sessi, prematrimoniali e intramatrimoniali, la vendetta di sangue (in caso di omicidio), il portare sacrifici, il culto dei morti, ecc, trasforma la definizione nominale e provvisoria in una definizione reale o fattuale, "verificata".

Il fatto che la stessa analisi comparativa cancelli il termine provvisorio 'dike' come l'insieme di regole di condotta, che governa la vita nella polis, città-stato, rende il termine provvisoriamente definito 'dike', un'idea verificata, specificata secondo il suo contenuto concettuale e la sua portata.

In altre parole, per quanto possa essere peculiare delle scienze naturali o delle discipline matematiche e logiche, la fenomenologia procede in modo simile, se vuole diventare una "scienza".

(3) -- Platon, *Der siebente Brief (Ai parenti e agli amici di Dion a Siracusa)*, Calw, 1948, 36ss;

-- V. Goldschmidt, *Les dialogues de Platon (Structure et méthode dialectique)*, Paris, 1947, 3ss., -- ci danno, con Platon, proprio lo stesso metodo scientifico.

"Per ogni fatto (cioè le poste in gioco ontologiche) ci sono

(i) tre metodi che permettono la comprensione scientifica;

(ii) che la comprensione scientifica stessa è il quarto metodo.

(iii) In quinto luogo, bisogna porre l'oggetto stesso (*nota:* l'idea, in senso strettamente platonico): esiste realmente ed è conoscibile.

WDM 262.

Il primo, dunque, è il nome; il secondo, la definizione; il terzo, l'immagine (nota: termine di Platone per il fenomeno); il quarto, la scienza" (V. Goldschmidt, o.c.,4).

È così che Platone stesso delinea il suo metodo, che va dalla definizione nominale a quella materiale. Nome, definizione e (contatto con) il fenomeno (che è l'immagine" o la "rappresentazione" ("mimesi") dell'idea in esso raffigurata), -fenomeno che, in definitiva, si intende con quel nome e quella definizione-, questi tre culminano nella comprensione scientifica ("scienza").

Ma sia il nome che la definizione e soprattutto il fenomeno non sono che immagini di una stessa realtà, l'idea, che ottiene il suo nome, la sua definizione e il suo aspetto in questo mondo terreno. Nel nostro linguaggio (nome), nella nostra mente (definizione), nella nostra esperienza ('immagine' o fenomeno),- nella nostra scienza, che parla quel linguaggio, che fonda la nostra mente, che riguarda la nostra esperienza, emerge la luce dell'idea.

Questa è chiamata 'la metafisica della luce' di Platone. Sta in piedi o cade con l'archetipo" o "paradigma", che è l'idea.

Modello di applicazione: il cerchio.

Platon, Der siebente Brief, 36, ne dà un esempio.

(i) "Cerchio" (kuklos, circulus) ad esempio è qualcosa, che porta il nome stesso, che abbiamo appena pronunciato" In altre parole: proprio come i semplici nominalisti, che erano i sofisti, Platone inizia dal nome.

(ii) "La seconda cosa del cerchio è la definizione data nella nostra lingua, che consiste di sostantivi e verbi,--in questo caso: 'tutto ciò che nelle sue estremità è ovunque ugualmente lontano dal centro'. Tale può essere la definizione di quel fatto, a cui si riferisce il nome 'tondo', 'cerchio', 'cerchio'".

In altre parole: una volta che il nome è stato ascoltato, Platone cerca di introdurre una definizione, in modo esitante, come è evidente qui. Dopo tutto, questa definizione deve essere testata per la sua realtà.

(iii) "Il terzo punto è la rappresentazione materiale del cerchio, percepibile dai nostri sensi esterni, -- per esempio fatta da un disegnatore o da un artigiano.

Questo è qualcosa che può essere cancellato e distrutto in seguito. Essere cancellati o distrutti sono cose che non si presentano all'idea del 'cerchio' (l'archetipo), di cui si occupano tutti questi professionisti. 'Il cerchio in sé', dopo tutto, è qualcos'altro' e qualcosa che (delle sue 'immagini') è profondamente diverso!

WDM 263.

In altre parole: Platone applica il principio dell'educazione visiva: il nome e la definizione prendono vita; per il bambino, per esempio, ma certamente anche per l'adulto, quando possono essere associati (= metodo di associazione) a un oggetto visto o mostrato, -- qui un cerchio, che un antico disegnatore greco disegna sulla sabbia calda, o un disco rotondo, che il tornitore incarna abilmente nella creta.

(iv) “Il quarto punto è la conoscenza scientifica, cioè il fatto che la nostra mente razionalmente pensante (= aspetto notturno) coglie la rappresentazione oggettivamente vera, presente in tali cose (*nota*: cerchio disegnato nella sabbia, disco nella creta)”.

Così Platone mette a nudo il nostro ‘nous’, intellectus, spirito, che - mentre articola il nome, mentre definisce, mentre ‘vede’ un modello applicativo (‘l’immagine’ o il fenomeno) - questo è il ‘vedere’ del senso, naturalmente - coglie l’idea, da qualche parte. Questo ‘cogliere’ (WDM 217: concezione del senso) Platon lo chiama anche ‘vedere’, ma non sensoriale, puramente razionale o ‘spirituale’ (‘beholding’).

Platone aggiunge che la ‘scienza’ (nel suo senso platonico) è qualcosa che si trova “nell’anima”. L’anima” (WDM 257) è, nel suo sistema di pensiero, una cosa essenziale. A differenza del pensiero “astratto” di Aristotele - suo allievo, in una certa misura -, l’“anima” di Platone è qualcosa di immortale.

Nota.-- A proposito, Platone attribuisce all’immortalità dell’anima uno dei segni - così pensa - del fatto che l’uomo possiede la conoscenza delle idee: in una vita precedente - da qualche parte in un mondo di luce - ognuno di noi ha visto (almeno in principio) il mondo delle idee (WDM 229).

(v) Platone sottolinea, nella Settima Lettera, che né il nome, né la definizione, né l’esempio, né tantomeno la scienza, che costituisce la sovrastruttura di questi tre punti, sono l’idea in sé. Il cerchio; ‘il cerchio in sé’ è sovrumano. L’idea è, inoltre, totalmente incorporea e sovrumana.

WDM 264.

La società del pensiero platonico.

I Milesiani, i Paleopitagorici, sono noti per le loro forme di “società pensante” (“hetaireia”). Ma anche Platone aveva i suoi pensieri al riguardo.

Riferimento bibliografica :

-- A. Gödeckemeyer, *Platon*, Monaco, 1922, 61/68 (*Die Schulgründung*);

-- Thorkil Vanggaard, *Phallos (Symbol und Kult in Europa)*, Monaco, 1971, 21/47 (Paiderastia);

-- H.I. Marrou, *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris, 1948, 55/67 (*De la pédérastie comme éducation*).

“Così EROS diventa la più grande benedizione dell'uomo e la fonte dei più alti beni disponibili.

(i) Il momento (o motivo) irrazionale dell'“amore” è sottolineato con la massima insistenza nel senso fondamentale che ha posseduto a lungo per il pensiero di Platone. Senza eros, il filosofare non arriva a nulla. La filosofia non è per persone dalla mentalità ristretta.

(ii) Ma solo la vera comunità d'amore delle nature filosofiche può incanalare questa passione. È per questo che Platone proclama ora la più stretta connessione tra i due, 'eros' e filosofia, come voleva realizzarla anche nella sua scuola (l'Accademia). “Perché non ogni eros è bello e lodevole, ma solo quell'eros che incita all'amore nobile”. (A. Gödeckemeyer, o.c., 67f.).

Nota - Di solito si sostiene, da coloro che non hanno familiarità con il platonismo genuino, che la teoria platonica delle idee coincide con il “razionalismo” o l'alienazione dalla vita. Niente del genere!

Thorkil Vanggaard, autore di *Phallos*, non è uno qualunque. Medico (1941), psichiatra, capo del dipartimento di psicoterapia alla clinica Rigshospitalet (1960+), professore di psicoterapia all'Univ. di Copenaghen, presidente della società psicoanalitica danese (1957+),--ha scritto un lavoro profondo -- e onesto -- sull'antica “paiderastia” greca, “amore tra ragazzi” (parola, che è totalmente tradotta male dai nostri termini “pederastia” o “omosessualità”).

Platone - come tutta una parte del mondo greco antico - era convinto che la “cultura” si trasmette molto facilmente se c'è un rapporto “amante-amante” tra insegnante e allievi, tra allievi (i più grandi) e allievi (i più giovani). L'elemento di “ammirazione portata”, che si risveglia nell'erosione di un giovane per un più anziano, funziona, per trasmissione (WDM 149: Ribot), dall'insegnante o dall'allievo più anziano (in) allo studente (in) o al discente più giovane.

WDM 265

(i).-- Trasferimento di uguaglianza.

Si vuole essere come l'ammirato, di cui si è "innamorati", nel suo filosofare.

(ii).- Trasferimento di proprietà.

Ci si innamora non solo della persona che insegna la filosofia, ma anche della filosofia stessa.

Questo ci fa capire meglio il seguente testo: "Dalle conversazioni frequenti, - soprattutto su argomenti filosofici, così come dall'intima convivenza, l'idea scaturisce improvvisamente nell'anima. Paragonatelo a una scintilla di fuoco, da cui sorge la luce che si accende. L'idea poi trova la sua strada. (*Der siebente brief*, 35).

Conclusione - La scienza, sì, ma anche la 'vita', la vita nel piccolo gruppo, la vita nel dialogo (Platone scriveva solo dialoghi), nutrita da e con la profondità psicoanalitica dell' 'eros', che ne è la linfa vitale, -- tale è la teoria della comprensione di Platone.

Conclusione generale.

Abbiamo discusso due applicazioni,-- l'Operazionalista (WDM 259) e il Fenomenologico (WDM 260), Rispetto al platonico, spiccano somiglianze (dalla definizione verbale a quella aziendale) e differenze (soprattutto il metodo Operazionalista è unilateralmente tradizionale; ma anche ad esempio la Fenomenologia husserliana è piuttosto individualista). Il platonico è la vita portata alla piena comprensione,

d.-- Ontologia dei concetti.

Tuttavia, c'è qualcosa di sbagliato in un'epistemologia se non si presta attenzione alla relazione tra il concetto (idea) da un lato, e le realtà che intende dall'altro.

Riferimento bibliografica :

-- Ch. Lahr, *Logique*, 660/716 (*Logique critique*; -- vrl. 662/676 (*Vérité logique et le problème des universaux*);

-- Denis Vernant, *Introduzione alla filosofia della logica*, Bruxelles, 1986, 87/118 (*L'ontologia della logica*);

-- Gr. Currie /A. Musgrave, ed., *Popper and the Human Sciences*, Dordrecht/ Boston/ Lancaster, 195 (*L.J. Cohen, Third World Epistemology*, o.c.11/12).

WDM 266.

Cominciamo con un'affermazione scolastica: "Le nostre categorie (*nota*: Mercier non intende solo 'categorie' (WDM 83) come concetti di base, ma anche come concetti ordinari) non sono la rappresentazione diretta della realtà ma un'interpretazione (WDM 217) (*Kard. D. Mercier, Logique* (1922), 98).

Tutta la tradizione scolastica distingue, a questo proposito, tra "oggetto materiale" e "oggetto formale" del nostro conoscere.

a. Per una ragazza, che torna a casa da scuola affamata, quella mela - come oggetto formale, nella sua interpretazione - è qualcosa di commestibile: la afferra, senza chiedere nulla a Moeke, e ci gioca dentro!

b. Per un dendrologo, quella mela, la stessa mela, è un'altra cosa. Egli "vede" quel "frutto" come ad esempio di successo o di insuccesso. Egli "vede" la specie di albero (la dendrologia è l'arboreto).

c. Per un pittore, che vede la stessa mela come un oggetto "estetico", è un oggetto "da dipingere".

La Scolastica (800/1450) direbbe: "Lo stesso oggetto materiale, la mela, è tre volte un oggetto formale".

Nota - Cfr. WDM 3; 105 dove abbiamo separato le idee 'totalmente identico' (= materiale) e 'parzialmente identico' o analogo (= formale). La stessa identità totale con se stessa ('materiale' coincide con la mela) è suscettibile di una pluralità di identità parziali (= relazioni o punti di vista, cioè oggetti 'formali'). Così ogni concetto che non significa l'identità totale di qualcosa con se stesso non è la "rappresentazione diretta" di una realtà, ma una "interpretazione", come Kard. Dice Mercier.

Il concetto come "rilevante" o "selettivo".

R. Pinxten, La nozione di concetto, in Psicologia cognitiva (Panoramica e analisi critica), in: Philosophica Gandensia, Meppel, Nuova serie 10 (1972), 14/42, osserva giustamente che un concetto - tranne quando significa identità totale - è "selettivo" (= scelta, spostamento) per quanto riguarda l'informazione (WDM 29) emanata dall'oggetto corrispondente: "Solo il rilevante nell'oggetto è portato in primo piano dal concetto". Rilevante" è "pesante", "rilevante", "essenziale".

Conclusione.-- L'uomo, tranne quando intende l'identità totale, è un interprete.

WDM 267.

Conclusione.-- Molto accuratamente espressa:

(i) alcuni dei nostri concetti esprimono l'identità totale;

(ii) **un** altro - il più grande - esprime un'identità parziale (relazione, punto di vista).

La discussione universale.

a. Le categorie, i predicati o, ancora, gli "universali" (WDM 245) rientrano nella voce "ambito dei concetti" (WDM 242). I concetti trascendentali (WDM 243) sono una categoria a sé.

b. La discussione, iniziata nell'antichità (Sofisti nominalisti e.g., Aristotelici astrattisti e Platonici ideativi) - vedi WDM 258 - è stata ripresa a partire dal primo periodo scolastico (1000/1200). Continua fino ad oggi.

1. Prova: *D. Nauta, Logica en model*, Bussum, 1970, 258vv, dove è interpretato come una questione di ciò che il nostro linguaggio (termini) coglie della realtà oggettiva che il linguaggio significa. Per quanto riguarda la logica e la matematica, Nauta distingue tre posizioni:

a. Concettualismo (G. Cantor e il suo cantorismo; un Abraham Fraenkel, che era un platonista, insieme ai platonisti di nome WDM 238, noto come Logicismo);

b. concettualismo (WDM 32: Brouwer e il suo intuizionismo);

c. nominalismo (un Martin e il suo formalismo).

I termini della logistica o della matematica come scienza formalizzata sono quindi:

a. Idee platoniche (simili a ciò che Platone dice del 'cerchio' (WDM 263)), che esistono indipendentemente dalla mente umana,

b. costruzioni valide della mente umana (concettualismo),

c. meri nomi (nominalistici).

2. Karl Popper (1902/1994), con Imre Lakatos (1922/1974), Thomas Kuhn e Paul Feyerabend (1924/1994), uno dei quattro maggiori epistemologi del nostro tempo, usa il termine 'terzo mondo' in questo contesto.

Il "primo mondo" è la realtà "fisica" che ci circonda; il "secondo mondo" è l'insieme degli stati di coscienza umani; il "terzo mondo" consiste in tutto ciò che è "conoscenza oggettiva".

A ben guardare, però, Popper,

(i) concettualista (le idee sono costruzioni valide della nostra mente),

(ii) ma con una punta di logicismo (le nostre costruzioni di pensiero creano, indipendentemente da noi, dei problemi, che quindi non sono costruiti, ma scoperti dalla nostra mente).

WDM 268.

Le modalità dell'essere, rilevanti.

Abbiamo trattato ampiamente le modalità ontologiche (WDM 38/65). Che questo tema - apparentemente medievale - possa essere ancora molto attuale è dimostrato per esempio da D. Vernant, *Introduction à la phil. d. l. logique*, 92ss.

In *Principles of Mathematics*, Londra, 1937-2, Bertrand Russell ha sottolineato l'apparente contraddizione nel sostenere che un oggetto "A" non può attribuire "essere". "L'espressione 'A non è', per esempio, deve essere sempre o falsa o senza senso. Infatti, supponendo che A non sia nulla, la frase "A non è" non potrebbe nemmeno essere pronunciata. "A non è" implica, allora, che esiste (i) un termine "A", (ii) vero di essere negato.

Conseguenza: A è" (B. Russell, *Principi*, LI, 427, 449).

D. Vernant aggiunge, immediatamente: "A meno che non si liquidino le parole come un 'flatus vocis' (*nota*: i nominalisti del Medioevo sostenevano che un termine (concetto, idea) fosse semplicemente un 'movimento d'aria prodotto dalla voce'),

(i) parlare di un oggetto,

(ii) la denominazione sembra possibile solo se (e solo se) quell'oggetto possiede un minimo di 'essere'". (O.c.,92).

1. Rileggete WDM 2 (Il linguaggio dei segni della logistica (e della matematica)); 51 (Segno e 'realtà') e vedrete che Russell sta semplicemente applicando qui ciò che i vecchi ontologi dicevano sulle modalità.

Chiamare qualcosa "A", nel contesto della logistica o della matematica, è concedergli ipso facto (= immediatamente) la modalità "segno-nel-nostro-ragionamento-mente". Che ci sia -('è) un'altra modalità, cioè la 'realtà al di là del nostro ragionamento-mente-', è un'altra questione.

2. È vero quello che Popper, a questo proposito, sosterebbe, cioè che la frase "A non è" è una costruzione della nostra mente (= concettualismo). Ed è anche vero che tale costruzione della nostra mente, una volta che è stata costruita dalla nostra mente, rappresenta una modalità dell'essere (cioè la modalità della "costruzione del pensiero"). Cosa che Russell, nel testo qui sopra, sottolinea.

E Popper, in quanto concettualista con una punta di logicità (= platonismo), aggiungerebbe giustamente: "Una volta che c'è una costruzione di pensiero valida, essa esiste indipendentemente dalla mente che la costruisce, che a volte scopre cose in quella costruzione invece di costruirle, per esempio la contraddizione che Russell scopre in essa.

WDM 269.

Nota: K. Popper è tutt'altro che solo con questa posizione concettualista e logica.

a.-- Leggere WDM 110, dove il modello di misurazione ('misura') è descritto come soggettivo e oggettivo, contemporaneamente: la scelta della misura è soggettiva (// concettualismo), il suo uso è oggettivo (// logicismo).

b.-- *J. Royce, Principles of Logic*, New York, 1961, 47/53 (Classi), arriva a una conclusione analoga. L'autore parla del concetto di classe (WDM 245), come mezzo ('misura') di classificazione (WDM 246vv.). Da un lato una classificazione (in classi) è sempre, più o meno, soggettiva, dall'altro è, inequivocabilmente, oggettiva.

“L'unica risposta possibile alla domanda su come l'assolutezza dei principi logici (cioè su cui si basa la classificazione) si combina con l'arbitrarietà di ogni classificazione che facciamo sta nel fatto che i principi logici definiscono precisamente la natura della 'volontà di agire in modo ordinato' - che è equivalente alla 'volontà di agire in modo ragionato'“. (o.c.,53).

Conclusione:

(i) Noi costruiamo, “progettiamo” (nel linguaggio esistenzialista) - concettualismo

-
(ii) ma noi costruiamo e progettiamo, all'interno di un ordine, che è oggettivo e nel quale siamo “gettati” (di nuovo: nel linguaggio esistenzialista) - logicismo. Certamente questo è il caso di coloro che vogliono fare logica (formalizzata) o matematica. Lì si è legati all'ordine assiomatico-deduttivo.

Questo è anche il caso delle scienze empiriche: ogni ipotesi (lemma), per quanto arbitraria, si situa nella realtà oggettiva, mediante test contro questa realtà (analisi, mediante test induttivo).

Quindi: che sia deduttivo o riduttivo, ogni atto casuale è situato all'interno di un ordine oggettivo -- Cfr WDM 2.

La teoria dell'intenzione.

Cosa significa “intenzionale” è stato spiegato a WDM 66.

1. *Ch. Lahr, Logique*, 494s., richiama l'attenzione, a questo proposito, su un'idea scolastica.

a.-- L'“intentio prima”, prima o spontanea direzione della nostra mente, in quanto concettualizzante, sta nei nostri concetti, nei quali registra la realtà.

b.-- L'“intentio secunda”, seconda direzione (riflessiva) della nostra mente, sta nel fatto che, invece di concentrarsi sulla realtà, si concentra sul suo stesso orientamento.

WDM 270.

Cosa scopre allora? Quello che gli scolastici chiamavano ‘ens rationis’, una ‘cosa pensata’. - L’esempio preminente è quello degli universali (WDM 106.2).

Un altro esempio: il termine “A” nella frase di Russell “A non è” (WDM 268). Russell non prende “A” per significare qualcos’altro, ma come un “ente” (“qualcosa”) in sé, una “non-cosa” che esiste solo nella sua mente.

2. I.M. Bochenski, *Philosophical Methods in Modern Science*, Utr. /Antw., 1961, 72 (*Semantic Stages*), ci dà, di quelle ‘intentiones’ medievali, modi di pensare, una versione moderna.

Qui, il punto di partenza non è la coscienza, ma il linguaggio.

a.-- Prima ci sono le cose, le forze, di cui parla il nostro linguaggio, nel linguaggio ontologico, l’“essere” (cioè il livello zero del linguaggio).

b.1.-- Poi c’è il linguaggio (una classe, meglio ancora: un sistema, di segni, di segni parlanti e scriventi), in cui si parla, si scrive dell’essere. Questo è chiamato “il primo stadio o linguaggio degli oggetti”. Confronta questo con la prima intentio della Scolastica.

b.2.-- Poi segue una seconda lingua, cioè la lingua in cui si parla o si scrive della lingua. Si chiama ‘la lingua sulla lingua o meta-lingua’. (WDM 237). Confronta con la seconda intenzione. O “concetti su concetti”.

Il paradosso del bugiardo.

E.W. Beth, *De wijsbegeerte der wiskunde (van Parmenides tot Bolzano)*, Antw. /Nijmegen, 1944, 78v., ci dà il testo.

“Si chiede a qualcuno: ‘Se affermi che stai mentendo, stai mentendo o no?’

(i) Se risponde “Sto mentendo”, l’interrogatore continua: “Se dici che stai mentendo, allora stai dicendo la verità. Quindi la sua risposta è falsa.

(ii) Se invece risponde: “Dico la verità”, gli si dice: “Se affermi di mentire e dici la verità, stai mentendo”. A cui Beth, o.c., 79: “Ciascuna delle risposte è così condotta ad absurdum (l’incongruo; WDM 32; 34)”.

Questo ci colloca nel regno dell’eristica o della logica sofisticata. Beth si riferisce a A. Rüstow, *Der Lügner*, Erlangen, 1908-1, Leipzig, 1910-2, come l’opera che ha aggiornato l’eristica: “L’affermazione del bugiardo è un giudizio o no?” Infatti, se è un giudizio, è suscettibile di verità o di falsità.

WDM 271.

Padre Bochenski, o.c., 72, la vede così: “qualsiasi espressione che implichi questa stessa espressione non ha senso”.

Motivo: un tale linguaggio appartenerebbe, allo stesso tempo, ai due stadi semantici (WDM 91) del linguaggio, cioè sarebbe allo stesso tempo linguaggio e linguaggio su quel linguaggio. Oppure, in termini linguistici: si tratterebbe di un discorso diretto e indiretto, “che è incompatibile con la dottrina dei passi semantici” (Bochenski, ibid.). (Bochenski, ibidem).

Il paradosso del bugiardo non dà giudizi: “In questo pseudo-parlato, in fondo, si dice qualcosa sull’affermazione stessa”. (Ibidem). Solo in un meta-linguaggio si può dire qualcosa di serio al riguardo. Ma non c’è nessuno.

La testabilità (verifica/falsificazione) dei concetti.

Se, come nelle scienze professionali, si vuole passare dalla definizione nominale a quella aziendale dei concetti, come si deve procedere?

Seguiamo un po’ lo schema di Hans Reichenbach (1891/1953; fisico e pensatore; neo- o logico-positivista (WDM 19; 118)).

Per sapere quando una definizione di business è veramente ‘business-like’, fedele alla realtà, sono disponibili una moltitudine di metodi.

1.-- La possibilità logica.

Un’idea è “possibile” quando in essa non si trova nessuna contraddizione (WDM 30), cioè nessuna incongruenza.

Modelli di applicazione

(1) WDM 54 (un quadrato rotondo; due + due =/ quattro); 268 (“A, come contenuto di pensiero in sé - non è”).

(2) Spiegazioni

Ch. Lahr, Logique, 495, specifica come segue.

Le sotto-idee (sotto-termini) dell’idea generale (termine) ‘round square’ sono in particolare:

- a. superficie (che è sia rotonda che quadrata),
- b.1. una curva (linea) come perimetro, -- solo quattro linee rette come perimetro,
- b.2. lunghezza identica di tutte le linee dal punto medio alla circonferenza, lunghezza non identica di quasi tutte le linee dal punto medio. Il che è contraddittorio (WDM 157; 231. E quindi impossibile, falsificabile, se testato.

Che Russell, nel 1905, formulò così: “Non è vero che esiste una e una sola x, che è allo stesso tempo rotonda e quadrata”. (*D. Vernant, Introd. à l. phil. d. l. logique, 94*).

Secondo esempio di Lahr: un dolore non sentito (il dolore implica sempre che sia stato sentito).

WDM 272.

Conclusione.

La verificabilità logica coincide con la non contraddizione. Governa tutto il pensiero assiomatico-deduttivo.

A.(i).-- Possibilità empirica.-- Tipo fisico e tecnico.

(a) -- Possibilità fisica.

Un concetto è fisicamente testabile (verificabile/falsificabile) se non contraddice la legge naturale.

Modello di applicazione.

“Velocità, nell’universo, superiore a c (velocità della luce, cioè quasi 300.000 km/sec)” è impossibile, perché, ad oggi, non si conosce nessuna velocità che, in natura, superi c . Secondo le leggi della fisica, nessun corpo può muoversi a una velocità superiore a c .

Impossibile, quindi falsificabile. Immediatamente inesistente. I test contro la legge naturale lo rendono chiaro.

(b) -- Possibilità tecnica.

Un concetto è tecnicamente possibile se esiste una tecnica (strumento, mezzo) che permette di testare l’idea.

Modello di applicazione.

La temperatura nel nucleo del sole è, certo, fisicamente possibile (c’è la possibilità di testarla contro le leggi naturali), ma tecnicamente, in una certa misura, impossibile: chi effettuerà questa misurazione, e con quali mezzi? La fattibilità tecnica, che decide della possibilità, non c’è.

È evidente che man mano che le tecniche avanzano, lo stesso vale per i test tecnici (verifica/falsificazione). - Il processo è l’assunzione standard per la verifica tecnica.

A.(ii).-- Possibilità transempirica.

Le realtà “transpiriche” sono extra-naturali o soprannaturali.

WDM 17 ci ha insegnato, di questo, il più essenziale.

a. H. Reichenbach dà il termine “il gatto come animale divino”. Alcuni antichi egizi “veneravano” una cosa del genere. La domanda sorge spontanea: come si fa a testare questo? Puramente logico è impossibile, perché “il gatto come animale divino” non è un “ens rationis” (non è un mero prodotto del pensiero); fisico o fisico-tecnico sembra inapplicabile (ad esempio, quale processo applicare?). Soprattutto, “il gatto come animale divino” è transfisico: va oltre le leggi naturali.

b. La Bibbia può darci un indizio qui. *Matt 2, 1/12 (I Magi adorano Gesù)* comporta una verifica transempirica, che trascende l’“empirico” (inteso come “terreno”).

WDM 273.

Per prima cosa, ascoltiamo la storia biblica.

“Quando Gesù nacque a Betlemme, ai tempi del re Erode, vennero dall’Oriente i “magi”. Hanno detto: -- “Dov’è il principe dei Giudei, che è appena nato? Perché noi, in Oriente, abbiamo visto la sua stella. Siamo venuti, dunque, ad adorarlo”.

Quando il re Erode sentì questo, provò un brivido, che prese tutta Gerusalemme. Poi chiamò a raccolta tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi e chiese loro dove esattamente sarebbe nato “il Cristo”. Risposero:

“A Betlemme di Giuda”. Infatti il profeta (*Mik 5:1*) ha scritto come segue: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultimo tra i luoghi principali (‘Klans’) di Giuda. Da te uscirà un principe, che sarà il pastore (o capo) d’Israele, il mio popolo”.

Allora Erode convocò i magi in segreto e si informò, dalle loro labbra, dell’ora esatta in cui la stella era apparsa loro. Li mandò a Betlemme, con l’ordine: “Andate e informatevi diligentemente sul bambino”. Quando l’avrete trovata, riferitemi, perché la venererò a mia volta”.

Dopo queste parole del principe, essi proseguirono il loro cammino... Ecco, la stella che avevano visto in Oriente andava davanti a loro, finché, nel luogo dove si trovava il bambino, si fermò. Alla vista della stella erano fuori di sé dalla gioia... Entrarono nel rifugio e videro il bambino con sua madre Maria. Si prostrarono a terra e adorarono il bambino.

Poi aprirono i loro scrigni e offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Dopo questo, essendo stati avvertiti in sogno di non cercare più Erode, partirono per un’altra strada verso il loro paese”.

Nota -- ‘Magos’, mago, presso i Medi, un popolo antico, situato in quello che oggi chiamiamo Iran, intorno a Ekbatana, la loro capitale, significa ‘interprete sacerdotale dei ‘sogni’ (che, nel linguaggio antico, potrebbe anche significare sogni notturni e ‘visioni’)! Questo significato si applicava anche agli antichi persiani, più o meno all’attuale Iran, e, più tardi, ai greci.

WDM 274.

Anche l'antico Israele conosceva tali figure (*Ger 39,13; Dan 2,48; 4,6; 5,11*).

Questo primo significato si è scontrato con altri due:

(i) L'astrologia, un'abilità soprannaturale (da distinguere strettamente dall'astronomia corrente), era, in Oriente, molto praticata, specialmente come guida per i principi (le stelle raffigurano in anticipo la politica dello stato); l'interpretazione sia dei sogni notturni (almeno quelli di portata soprannaturale) sia dei "volti" era, quindi, facilmente confusa con l'astrologia;

(ii) magic,-- la parola, che è mal tradotta da noi come 'magia' (perché 'magia' fa pensare troppo a tutti i tipi di prodezze), era anche in uno: serve sia per interpretare i 'sogni' che l'astrologia (astrologia).

A proposito, WDM 9vv. ci ha insegnato l'antico concetto di 'saggezza'. Tradurre il termine 'magoi' con 'sapianti' è dunque corretto: la 'mageia', la divinazione, era infatti, a quel tempo, uno dei principali tipi di educazione generale e specializzata,--come, soprattutto dal -200 in poi, anche nella tarda antichità.

Nota - Traduciamo 'magoi' con 'indovino'. Questa vecchia parola olandese sta per il greco 'mantic' (l'arte, anzi l'abilità, di 'vedere' al di fuori della natura). Magos' è 'veggente'.

Ci sono - ancora - persone, a volte studiosi, che cercano di rendere 'vera' la storia dell'adorazione di Mattheus cercando, scientificamente, quando esattamente si è verificato un fenomeno astronomico, scientificamente verificabile, che corrisponde a ciò che i 'magoi' - come 'stelle' - hanno 'visto'.

Una cosa del genere è "senza senso" (il termine con cui *La Bible de Jerusalem*, Parigi, 1978, 1416, ad m, etichetta questo tipo di spiegazione).

Il 'vedere' di un 'mago/i' è soprannaturale (grazie a quello che noi, oggi, chiamiamo talvolta 'chiaroveggente'). Questo vedere - così avrebbero detto i greci - è del tipo mantide, divinazione.

(i) Si vede qualcosa, con un potere normale;

(ii) L'interpretazione, che deve sempre seguire, costringe a dadi, a dondolare avanti e indietro con la mente che interpreta. Così facevano i 'magoi' di un tempo.

WDM 275.

Solo ora, dopo queste spiegazioni, possiamo spiegare la struttura della verifica dell'idea dei Saggi.

(A).-- *La percezione.*

Dato: essi 'vedono' (manticamente) una stella (cioè un punto di luce extra-naturale, che ricorda una stella), a cui si riferiscono 'divinamente' come "la stella del principe dei Giudei (e, per estensione, dei Gentili,--che è evidente dalla loro volontà di onorarlo)".

Chiesto: come si può testare una cosa del genere?

(B).-- *L'analisi (ragionamento riduttivo).*

Dividiamo questo in un lemma (ipotesi) e la sua "analisi" (stricto sensu).

(B).i. -- *La riduzione regressiva* (= abduzione, lemma).

Questo passo "riduttivo" del ragionamento consiste nella supposizione dei Magi che da qualche parte, nella terra degli ebrei, ci sia "qualcosa" (qualcosa di reale) corrispondente. Il "vedere" la "stella del principe dei giudei (e dei pagani)" ha senso solo quando c'è qualcosa di reale che vi corrisponde.

(B).II.a.-- *l'analisi: riduzione progressiva.* passo deduttivo.

Dal lemma che ci deve essere qualcosa di reale che giustifichi "la stella", i Saggi traggono una deduzione: "Se da qualche parte, nella terra degli Ebrei, è davvero nato un bambino reale, allora vale la pena di metterlo alla prova, - con un esperimento, cioè scoprire se la stella è nata.

"L'osservazione che "vediamo" una stella può poi essere confermata (verificata) o negata (smentita, falsificata) da nuove osservazioni". - La 'riduzione progressiva' consiste nel dedurre dal lemma cioè il senso di un esperimento, un esperimento di prova.

(B) II.b.-- *L'analisi: riduzione induttiva (peirastica).*

Vanno avanti per la loro strada. Arrivano a Gerusalemme.

a -- *Verifica iniziale.*

Gli scritti veterotestamentari dei profeti ebrei prevedono, infatti, la nascita di un "principe", il pastore d'Israele: e con un'indicazione precisa del luogo: "Betlemme", qualcosa che può essere verificato.

b-- *Seconda verifica.*

L'esperienza della mantide, il "vedere" una stella, si ripete: "La stella uscì davanti a loro".

c -- *Terza e decisiva verifica.*

"Hanno visto il bambino con sua madre". Il che significa una triplice verifica induttiva della loro idea

WDM 276.

Nota - Si confronta questa analisi con WDM 254/257 (specialmente la percezione della ‘radiazione’ o aura), dove si parla di ‘fenomeni’ paranormali (extraterrestri) (termine che significa che si percepisce qualcosa di ‘reale’, ma nella modalità dell’extraterrestre).

Hans Reichenbach, un neopositivista, dovrebbe, almeno in linea di principio, essere d’accordo con il nostro “ragionamento riduttivo” (WDM 2).

Lo schema recita come segue: “Se tutti i fenomeni paranormali sono verificabili transempiricamente (nel senso di cui sopra), allora, ad esempio, l’aura, le radiazioni, la stella di Betlemme, ecc, non sono verificabili (verificabili affermativamente). Beh, la stella di Betlemme era verificabile (affermativamente testabile).

Quindi, in linea di principio, tutti i fenomeni extraterrestri sono testabili, in modo transempirico”. -Transempirico’ significa:

(i) la percezione, che il lemma provoca, è situata al di fuori della logica, della matematica, della legge fisica e tecnologica,

(ii) la verifica, in linea di principio, è situata nella realtà logico-matematica e/o fisico-tecnica. Dopo tutto, il rinnovato “vedere” la stella di Betlemme ha un effetto di verifica solo per coloro che sono dotati psichicamente, - non per coloro che sono situati nel mondo puramente logico-matematico e/o empirico (fisico e tecnico).

Poiché però la percezione di base è puramente paranormale, la forza probatoria di una verifica transempirica non è mai quella delle verifiche puramente logico-matematiche e/o fisico-tecniche. Eppure quella forza probatoria non è nulla, ma “qualcosa”, una delle tante modalità (possibilità) dell’“essere”, cioè della realtà. Quale ontologia presuppone.

Nota - Ora, da qui, si capisce perché sia i sistemi occulti (paranormali) che quelli religiosi - inclusa per esempio la religione biblica, con i suoi ‘miracoli’ (guarigioni, incantesimi) e ‘ispirazioni’ - devono fare appello alla fede: il potere probatorio, riduttivo, dei miracoli e delle ispirazioni (‘ispirazione’) è, dopo tutto, trans-empirico, -- superando il ‘secolare’ (terreno), con le sue possibilità di verifica logico-matematica e/o empirica. Questo non significa che la fede non sia basata su qualcosa di “razionale”. Quel ‘razionale’ ha la struttura del ragionamento riduttivo transempirico.

WDM 277.

B.-- La possibilità "ideale".

Il logico-matematico, l'empirico (fisico-giuridico, tecnicamente verificabile), il transempirico, queste sono già alcune delle modalità - almeno quelle "modalità" dell'ontologia antico-medievale! - dell'"essere" o "realtà", che decidono della possibile oggettività delle nostre definizioni (e, allo stesso tempo, dei nostri concetti).-- Ma - soprattutto, anzi, quasi esclusivamente, nel platonismo - esiste un'altra modalità dell'"essere" o "realtà", cioè l'ideale.

1. WDM 50/51 (*Ideale e 'realtà'*); 60 (*Ideale etico*); 62 (La 'tesi' di Salisbury, che si riduce a un 'ideale'),--ci hanno già insegnato, ontologicamente, il concetto di 'ideale',-- e questo come una delle tante modalità, 'possibilità', della 'realtà'.

2. La WDM 212 (*Akt der Ideierung*) ci ha introdotto all'interpretazione scheleriana della "de-realizzazione" (presa di distanza dalla realtà ingenuamente percepita in modo massiccio): l'uomo, come spirito, non è semplicemente assorbito nel dato, -- l'"immediato", (per parlare con Hegel e, anche, Kierkegaard); egli trascende, grazie all'ideazione (WDM 258 (realismo concettuale ideativo); 262 (la "luce" dell'idea), le realtà date immediatamente (cioè, irragionevolmente), -- la "mediocrità" (come direbbero Hegel e, anche, Kierkegaard).i. irragionevoli) date realtà, - grazie alla ragione, - 'mediocrità' (direbbero Hegel e, anche, Kierkegaard).

La nostra mente, in quanto spirito, cioè intelletto e ragione, supera, grazie alla visione distaccata, tutto ciò che si manifesta nelle nostre esperienze reali.

3. Qui troviamo, non i valori - senza - più (WDM 74/81) ma i valori superiori (WDM 79: idee, ideali, valori, ma soprattutto i più alti, i valori anagogici o elevanti; WDM 211(metodo. analisi di una scelta di valore)).

I valori superiori, 'anagogici', sono, infatti, di solito ideali irrealizzati, spesso irrealizzabili,--che, nonostante il loro 'carattere non operativo', sono tuttavia, in molti casi, percepiti come normativi, cioè che regolano in qualche modo il nostro comportamento mentale.

Modello di applicazione.

Un insegnante nuovo di zecca inizia spesso con molti 'ideali' (in parte insegnati nella scuola normale), ma dopo qualche anno, quello stesso insegnante sembra, più di una volta, 'bruciato', come si sente dire a volte.

Che differenza nelle dinamiche di insegnamento tra un "idealista" e uno "stanco"! Gli ideali "funzionano"!

WDM 278.

La prova degli ideali.

Gli ideali sono nozioni, sì, possono essere idee platoniche.

(A).-- *L'idea del potere, secondo Alfred Fouillée.*

Nel suo *L'avenir de la métaphysique, fondée sur l'expérience* (1889), 273s., ci dà un esempio.

a.-- La fede di Cristoforo Colombo (1450/1506), che scoprì l'isola di Guanahani il 12 ottobre 1492, consisteva in concetti e sentimenti,-- non in atti di volontà, che confermavano qualcosa. La sua fede era una "idée dominante" (un pensiero che lo dominava), una "idée force" (un'idea di potere), e la volontà stessa di Colombo non era che l'estensione interiore di quel potere, così come la sua navigazione attraverso il mare ne era l'esternazione.

b. Questo pensiero si esprimeva ad ogni onda che la sua nave affrontava. Girò verso la riva di Guanahani, dove scese a terra.

c. La scia della nave (=traccia) è, dal 1492, scomparsa dalla nostra vista.

Ma la scia dell'idea che gli stava a cuore, cioè scoprire le Indie da qualche parte, in modo abbreviato, è duratura: ogni volta che, ora e in futuro, una nave salpa per l'America, questo atto reincarna l'idea di Colombo.

Ecco come Fouillée interpreta l'ideale di Colombo, in breve, ma usando il suo esempio.

a.-- Inizialmente, non era altro che un pensiero ("idea"). Ma tutta la sua anima era "animata" da quell'idea.

b.-- Dal risultato, dopo la verifica della scoperta dell'America, questa idea è stata definita "in senso commerciale". Più di questo, ha cambiato il nostro mondo piccolo-occidentale.

(B).-- *Il metodo di Giovanni di Salisbury.*

In WDM 62 abbiamo visto che Giovanni di Salisbury (un umanista in pieno Medioevo: conosceva Cicerone, Virgilio, Ovidio, Giovenale; come membro della Scuola di Chartres era un platonista cristiano, ma leggeva anche lo stoico Seneca) propose una dualità, 'tesi/ipotesi'. La 'tesi' può essere tradotta con il nostro termine attuale 'ideale'; l'ipotesi con il termine 'totalità delle circostanze' (= situazione, contesto d'azione). Cfr. WDM 60.

Ora applicheremo questo metodo a un ideale, il rispetto per la vita.

WDM 279.

1.-- La 'tesi' (l'ideale).

O. Willmann, Abriss, 130, dice che il Decalogo (= Dieci Comandamenti)

a. l'autorità divina (interiormente espressa, articolata e liturgicamente vissuta),

b. autorità dei genitori (quarto comandamento) e

c. l'ordine divinamente ordinato della società

b.1. in atti di riverenza verso la persona (quinto), la casa (sesto) e la proprietà (settimo),

b.2. in parole (ottavo),

b.3. nel pensiero (nono e decimo) come ideali.

A proposito, questa struttura si trova in tutte le comunità arcaiche. Riflettiamo per un momento su 'Non uccidere, non esasperare'.

2.a.-- Prima ipotizzazione (contesto di vita).

Chiamiamo questa situazione "la riverenza senza problemi della vita".

Jan è un ecologista: la "vita" è la sua principale preoccupazione. Piante, animali, persone, sono la vita e l'ambiente è una delle sue principali preoccupazioni. Ecco perché è un protettore della natura, perché partecipa ai cortei contro le armi nucleari; sì, come protettore di tutta la vita, compresi i non nati, è anche contro l'aborto.

È sposato. Va al lavoro con una regolarità da orologio - dove lui, molto sensibile all'igiene, si batte per mantenere sano l'ambiente di lavoro - e ogni tanto partecipa a riunioni di "ambientalisti". È anche un pacifista: la guerra è uccidere! "Non uccidere".

2.b.-- Seconda ipotesi (contesto di vita).

Chiamiamo questa situazione "il rispetto compromesso per la vita". - Jan vive ai margini della grande città. In inverno, torna a casa la sera, lungo strade precedentemente deserte.

Recentemente, ha vissuto la situazione della sua vita: 'I tuoi soldi o la tua vita'. Un uomo si trova davanti a lui, totalmente inaspettato. Jan non è un agnellino: afferra l'aggressore per la gola, per primo. Segue una lotta: "Non ricordo esattamente cosa sia successo. Un'idea mi balenò nella mente: "Se questo tizio ha così tanto rispetto per la mia proprietà e la mia vita, perché dovrebbe avere il diritto di pretendere da me il rispetto per la sua proprietà e la sua vita? Ho lottato. Ha lottato ancora di più. Ce l'ho fatta: è rimasto come senza vita".

John era "in uno stato (ipotesi) di legittima autodifesa": gli era permesso (modalità etica) di uccidere, se necessario.

WDM 280.

Conclusione.

a. Jan è caduto nella “spirale della violenza”:

(i) colui che lo ha attaccato ha usato la forza attiva-aggressiva;

(ii) egli stesso, per assicurarsi la vita, cadde quasi spontaneamente nella violenza, nella contro-violenza, quindi. Ma John, in nessun modo, si lasciò sfuggire il suo ideale “Non uccidere”. Si è semplicemente trovato in una situazione in cui il suo ideale è diventato difficile da interpretare.

b. Questo è evidente dal confronto. Prendete un assassino a pagamento: uccide come servizio per un altro, che lo compensa. L’assassino a contratto possiede il “principio demoniaco” (WDM 81; 173v.; 178) che “non teme Dio e non disturba gli uomini”. Anche il proprietario di schiavi possiede un ideale (WDM 47: il principio di lussuria, l’edonismo; 75: valori edonistici).

Questo è l’ideale:

(i) veramente un’idea di potere,

(ii) ma discutibile. Il sicario è “immorale”. Jan non lo è. Sostiene la “tesi”. L’assassino dell’affitto nega la “tesi”, che è l’idea del “rispetto della vita”.

c. Più difficile è il confronto con il terrorista.

(i) Anche lui, per ragioni anarchiche, uccide. Uccide volente o nolente, secondo il principio anarchico di “Essere liberi”.

(ii) L’anarchico, tuttavia, a sua volta, sostiene un ideale, cioè la liberazione dell’umanità da un ordine stabilito, che egli scrive come violento: esso impedisce, in linea di principio, con le sue strutture autoritarie (ad esempio nell’educazione), la libertà assoluta dell’uomo anarchico, che - secondo un termine di Nietzsche - pensa e agisce “mis.archisch” (sprezzante dell’autorità).

Conclusione.

a. C’è del vero: la nostra società ha tratti “autoritari” e “violenti”. La “liberazione” da essi è un atto di coscienza.

b. Ma se gli atti terroristici - gli attentati, per esempio - siano i mezzi - altrettanto coscienti - per raggiungere quel fine è molto discutibile. - Forse come “legittima autodifesa”, ma in che senso verificabile c’è, negli atti terroristici, la legittima autodifesa degli “oppressi”? L’atto terroristico non è piuttosto una “violenza” in risposta alla “violenza”? Una violenza quindi senza motivo o fondamento sufficiente (WDM 7)?

Un’ipotesi (situazione) giustifica molto. Ma giustifica anche gli atti di terrorismo?

WDM 281,

Per riassumere.

1. Gli ideali sono “idee” (concetti, “entia rationis”, pensieri), che hanno come modalità di “essere” “esistere solo nella nostra mente”: Gli ideali sono, inoltre, “idee di potenza”, cioè concetti che “muovono” la mente (e allo stesso tempo la volontà), servono come motivazioni,--”guidano” la mente (così come la volontà), servono come motivazioni: in questo senso appartengono all’assiologia (la dottrina del valore).

Per definirli, bisogna analizzarli in modo puramente logico, prima, poi assiologico: il senso del valore, separato o meno dallo stato d’animo, dalla reazione della volontà o dal perseguimento della meta (WDM 76), deve essere incluso nell’analisi dei concetti.

2. - La domanda è: quali possibilità ha un ideale? In altre parole: a quale mondo-in-fabbrica (WDM 227) conduce un ideale quando, guidato dai nostri atti, viene trasferito in un’altra modalità di ‘essere’, cioè il mondo che noi, attraverso i nostri atti, abbiamo trovato? E di cui noi, come esseri coscienti, siamo corresponsabili?

a. Questo è il punto di vista pragmatista (W. James), pragmatista (Peirce): quale tipo di risultato causa la nostra azione - idealmente guidata -? Poiché, agendo su di essi, collochiamo un concetto assiologico (“ideale”) nella totalità dell’“essere” o della realtà. Solo allora possiamo comprendere appieno il suo valore.

b. Di più: agendo su di esso, collochiamo un ideale nella sfera etica (punto di vista morale-filosofico).

Ripercorriamo la nostra breve analisi:

a. Colombo scopre un nuovo continente e stabilisce il ‘valore’, il valore etico accade.

b.1. Giovanni, il nostro ecologista timorato di Dio, stabilisce un valore etico anche quando difende la sua vita individuale, contro un’aggressione, in uno stato di legittima autodifesa, con l’uccisione.

b.2. L’assassino a contratto ha anche un “ideale”, un ideale edonistico-utilitaristico, che, eticamente, comporta gravi riserve.

b.3. Il terrorista anarchico ha anche un “ideale” che implica l’uccisione egoistica al servizio della “liberazione degli oppressi”; -anche questo non è esente da serie riserve, eticamente parlando.

Conclusione.

Visti come linee guida per gli atti, gli ideali sono “lemmi”, ipotesi di lavoro, che devono superare la prova dei fatti. Conseguenza: il metodo riduttivo (WDM 2; 9; 126;127 (variante sperimentale); 135v.; 224; 276) è il metodo appropriato.

WDM 282.

La teoria pitagorica-platonica dei concetti, secondo J. Keplero.

(1) A titolo di introduzione, quanto segue.

a. Ideocentrismo platonico.

Per un uomo come Platone di Atene (-427/-347), ciò che è “divino” (nel senso di soprannaturale e, soprattutto, extra-naturale) si oppone a tutto ciò che è visibile e tangibile, tutto ciò che è umano, tutto ciò che è mortale. Ebbene, ai suoi occhi, le idee sono la piena misura della divinità. Chiamiamo un tale sistema di pensiero “ideocentrismo teologico”.

Bisogna notare che ‘mortale’ è forse il contrasto più forte con ‘divino’ e, immediatamente, ‘ideale’. Come, dopo tutto, le cose mutevoli, dalle nostre esperienze di senso, costituiscono una moltitudine di ‘zoë’, esseri viventi, -- di ‘thremmata’, prole, in un ‘mondo’ (WDM 228), così, anche, in modo analogo, la raccolta e il sistema dei contenuti della conoscenza e del pensiero (WDM 270) include una pluralità di ‘noëta zoa’, animalia intelligibilia, forme di vita ideali. Per cui diciamo giustamente, con Platone, che le idee, come lui le ha concepite, sono da qualche parte divine, “esseri” viventi, che causano le forme d’essere delle cose, dentro e intorno a noi.

b.-- L’idealismo teocentrico.

L’“idealismo” - nel senso strettamente platonico o platonizzante - è il primato delle idee come origine delle forme dell’essere, dentro e intorno a noi. Teocentrico’ è, qui, il pensiero dell’essere supremo, sia in senso pagano (Oermonoteismo; cfr. Lang e Schmidt), sia in senso strettamente soprannaturale-biblico (Yahweh; Trinità).

Il primo, come filosofo, a sostenere tali idee teocentriche fu Albino di Smurna (100/175), che scrisse un’esposizione sistematica del platonismo.

(2) Johannes Kepler (1571/1630) si colloca in questa grande tradizione.

Tra le sue opere ci sono: 1596: *Prodromus seu mysterium cosmographicum*,-- soprattutto il suo *Harmonices mundi libri v* (1629).

Isaac Newton (1642/1727), famoso per la sua teoria della gravità, dice di aver potuto formulare la sua teoria grazie al fatto che “due giganti”, J. Kepler e Galileo Galilei (1564/1642), “lo hanno sollevato sulle loro spalle”. Il che non è un piccolo elogio all’indirizzo di Keplero.

WDM 283.

a. Beh, Keplero era un protestante devoto e credente. Il che non gli impedì - detto di sfuggita - di essere trattato con la più aspra ostilità dalla gretta 'teologia biblica' dei suoi compagni protestanti, che non riuscivano ad assimilare l'eliocentrismo da lui adottato dal cattolico canonico polacco *Copernicus* (1473/1543; *De revolutionibus orbium caelestium* (1543)).

b. Con Copernicus, Tycho Brahe (1546/1601) fu il suo grande maestro, soprattutto di osservazione (la base del metodo scientifico naturale riduttivo; WDM 272. verifica fisica) e di calcolo.

A proposito: l'osservazione con il calcolo ci dà il metodo esatto.

Modello di applicazione.

“Dal giorno in cui, grazie alla bontà divina - disse lo stesso Keplero - abbiamo un osservatore così preciso (come Brahe), al quale un errore di otto minuti semplicemente non può accadere, dobbiamo **(i)** riconoscere con gratitudine questo errore di calcolo, **(ii)** ma, poiché dobbiamo incorporare questi otto minuti, in un modo o nell'altro, nelle nostre concezioni (*nota:* riguardo all'orbita del pianeta Marte), essi devono contribuire a ristabilire l'intera costruzione concettuale che è la nostra astronomia attuale”.

Diamo questo estratto, che *O. Willmann, Gesch. d. Idealismus, III (Der Idealismus der Neuzeit)*, Braunschweig, 1907-2, 66, cita, per dare il senso di ciò che è un pitagorico e un platonico, in effetti. Questo, in considerazione del fatto che circolano enormi equivoci al riguardo.

Dalla revisione delle osservazioni e dei calcoli di Tycho Brahe, emersero le famose leggi di Keplero sulle orbite planetarie.

K 1.-- Ogni orbita planetaria è un'ellisse, con, in uno dei suoi fuochi, il sole.

K 2.-- La linea che collega un pianeta al sole passa attraverso aree uguali in intervalli di tempo uguali.

Conseguenza: quando, per esempio, il pianeta Terra si trova nel suo perielio (il suo punto più vicino al sole) ogni due gennaio, la sua velocità è massima.

K 3.-- Per qualsiasi coppia di pianeti, i quadrati dei periodi sono proporzionali alla terza potenza degli assi semimaggiori delle loro orbite.

Conseguenza: più il sole è lontano, più lungo è il periodo orbitale. (*S. Mitton, ed., Cambridge Encyclopaedia of Astronomy*, Bussum, 1978,159).

WDM 284.

Il platonismo pitagorico di Keplero.

I suoi contemporanei etichettarono gli insegnamenti del canonico polacco Copernicus come ‘doctrina pythagorica’ (dottrina pitagorica). Keplero sentiva che, per quanto riguarda il pitagorismo, non era ancora andato abbastanza lontano.

A. WDM 13v. ci ha insegnato l’idea di base:

(i) il mondo materiale, dentro e intorno a noi, mostra armonia (felice unificazione);

(ii) questa armonia, nella materia, è scoperta da

(a) verificare la forma geometrica (matematica spaziale) (WDM 87) di,

(b) così come i dati numerici (WDM 133). Ma questo è solo il lato statico, sincronico. Il lato dinamico e diacronico dell’armonia delle cose materiali (compresi i corpi celesti) viene scoperto attraverso una sorta di pratica di corea, danza, musica e canto (canzone, poesia).

Chi agisce in questo modo scopre l’anima delle cose materiali, cioè il principio (di vita) (WDM 7: archè) che le governa.

B. -- Keplero, consapevolmente, si impegna in questo tipo di pensiero.

Ma l’ha restaurato grazie all’inizio della Scienza Moderna. Riassumiamo i suoi insegnamenti a questo proposito.

1.-- “Ubi materia, ibi geometria”.

Dove c’è materia, c’è geometria”. - La matematica dei numeri e dello spazio - perché la “geometria” comprende i due

(i) in sé, si impegna nel pensiero (WDM 270;--281v.),

(ii) Ma nelle cose sensibili, dentro e intorno a noi, coglie la forma essenziale (WDM 28: forma), -- nel linguaggio latino della Scolastica precedente a Keplero: ‘causa formalis’, il lato formale (fattore, costituente) delle cose materiali del cosmo. Quella forma essenziale è il conoscibile, l’immaginabile, l’intelligibile.

Dopo tutto:

(a) ciò che dà alle cose la loro forma essenziale (la loro distinzione dal resto), (b) ciò che le rende “razionali” (“conoscibili”).

2.-- Il nobile giogo (WDM 66/68), secondo Keplero.

Giogo nobile” - espressione platonica - significa che, da un lato, la nostra anima (con il suo spirito, cioè la ragione e l’intelligenza) e, dall’altro, il cosmo che ci circonda sono in sintonia tra loro (WDM 154: relazione reciproca).

Per esempio, la forma matematica dell’universo, la figura caeli, consiste in proporzioni che testimoniano l’armonia. In questo è immediatamente evidente che lo spirito (ragione e intelligenza) è all’opera.

b.-- Per essere riconoscibile, un “subiectum consimile”, un soggetto in sintonia con esso, deve corrispondere ad esso, mostrando - da qualche parte di sé - una comprensione dell’armonia luminosa (soprattutto numerica e spaziale matematica).

Da qualche parte, la nostra anima deve essere luce, armonia, numero e configurazione. In altre parole, il cosmo, l'universo ben ordinato o 'essere', e la nostra anima sono 'hermosmena', cose, nel cui essere è costruita l'armonia.

a. -- Il cosmo è così, nella misura in cui è strutturato, anche se materialmente, in termini di matematica del numero e dello spazio. Prova di questo: le leggi di Keplero, per esempio, che, con formule matematico-razionali incredibilmente semplici, rendono il sistema solare trasparente alla nostra mente.

b.- Anche la nostra anima è così, in quanto porta in sé idee matematiche numeriche e spaziali e, nella matematica, le elabora sistematicamente e, a posteriori, le trova applicabili al cosmo.

3.-- La nostra anima, intermedia tra il cosmo e la divinità.

La nostra anima è per Keplero - che, in questo, è un platonista cristiano - 'imago Dei', immagine di Dio: prende parte (partecipazione) alla mente di Dio, con i suoi modelli di creazione. È per questo che i nostri pensieri (di logica e matematica o di teoria musicale) sono 'zotikos', come germi di vita, attivi nelle nostre menti - in modo da cogliere, nel visibile e tangibile, i dati materiali, le strutture degli esseri. La luce dello spirito di Dio è costruita nella nostra anima dal suo Creatore, in modo che con Lui cogliamo quasi l'essenza delle cose (WDM 217; 263).

4.--Il cosmo e la nostra anima, la partecipazione alle idee di Dio.

Le forme conoscibili e concepibili dell'essenza delle cose, sia dentro che fuori di noi, sono "noëros", alla maniera di un pensiero, nello spirito di Dio.

1. Quando Dio crea, costruisce nella creazione queste forme di essere o idee divine che gli servono da modello.

In altre parole, ciò che Keplero, formulato nelle sue leggi cosmiche (WDM 272; 263), il pezzo forte della nostra scienza fisica, trova nelle cose, esisteva già nello spirito di Dio da tutta l'eternità.

2. Quando Dio ha creato le nostre anime, ha immediatamente piantato un'immagine e una partecipazione dei suoi modelli di creazione nelle nostre anime. Questa scienza dell'anima è dunque una noeologia, una dottrina del 'nous', intellectus, spirito (ragione e spirito), anagogica, verso l'alto, verso Dio. Confronta con WDM 107 (Agostino); 194 (Gogol).

WDM 286.

La triplice interpretazione scolastica della forma dell'essere.

Riferimento bibliografica :

-- O. Willmann, *Die wichtigsten philosophischen Fachausdrücke in historischer Anordnung*, Kempten/ München, 1909, 67/69 (Nominalismus, Realismus);

-- *id.*, *Gesch. d. Id.*, II (*Der Idealismus der Kirchenväter und der Realismus der Scholastiker*), Braunschweig, 1907-2, 350/362 (*Die Klärung der realistischen Grundanschauung im Streite des Nominalismus und Realismus*) 488/506 (*Die Vereinigung der idealen Prinzipien bei Thomas*).

“Il corso della lotta tra Nominalismo e Realismo, nel Medioevo cristiano, ha una sorprendente somiglianza con la stessa lotta, nell'antichità”. (O. Willmann, *Gesch.*, II, 352).

Questa “sorprendente somiglianza” continua ancora oggi (WDM 267). Questo dimostra che siamo di fronte a un'intuizione fondamentale.

A.-- Infelicitamente, nell'Antichità, nel Medioevo, nell'epoca contemporanea, si è fatta confusione tra essenza e universali (WDM 106.2): come abbiamo visto, WDM 242, ci sono, secondo la grandezza, cioè secondo ciò a cui si riferiscono le forme d'essenza (idee, concetti), forme d'essenza singolari, (private), universali e trascendenti.

Una forma creatura, “forma” in breve, è quella per cui qualcosa è distinguibile dall'intero “resto della realtà” (WDM 28). In quanto tali, le forme-essere sono “forme-pensiero” (WDM 270), siano esse singolari, generali o, appunto, onnicomprehensive.

B.-- La Scolastica distingueva tre modalità fondamentali (WDM. 41).

(i)-- *L'essenza delle cose*

(dentro e intorno a noi) sono, nell'interpretazione pitagorica-platonica-cristiana, come per Keplero, le idee (concezioni, modelli) di Dio, che Egli, creando, ha realizzato nelle realtà create, come per esempio le orbite dei pianeti intorno alla sua stella, il sole. Sono anche chiamati, tra gli altri da S. Agostino (WDM 107), ‘archai’, principia, principi (WDM 71), perché governano, come modelli di conoscenza e di pensiero e, soprattutto, di azione, il cosmo della creazione.-- In latino medievale: ‘formae ante rem’ (forme di esseri per cose).

(ii)-- *L'essenza si forma nelle cose*

(‘formae in re) sono i modelli di conoscenza, pensiero e azione, nella misura in cui - per definizione aziendale (WDM 252) - sono rilevabili nei dati stessi.

WDM 287.

(iii).-- *l'essere dopo le cose*

(‘formae post rem’) sono le nozioni, ‘idee; concetti, che noi, insieme ai termini associati ad essi (WDM 241), formiamo, ‘concepriamo’, ‘progettiamo’, all’interno della nostra mente (‘coscienza’), quindi intramentalmente. Come termini sono fissati, in un contesto linguistico, -- spesso prima in un nominale, poi più volte in modo oggettivo, in una definizione.

Nominalismo, concettualismi.

WDM 258; 267;--qui abbiamo già appreso le tre forme fondamentali di ontologia concettuale. Solo ora la discussione è completa: l’essenza, i concetti, le idee, cioè i contenuti della conoscenza e del pensiero, con i quali si lavora (extra-mentalmente, se necessario), sono - per il Nominalista, almeno in linea di principio (perché ci sono varianti) - solo concetti (‘concettualismo’) o anche termini (‘terminismo’, cioè quando il Nominalista sottolinea l’aspetto linguistico-parolistico); l’essenza è, per l’Astrattista (ad esempio, la tradizione aristotelica), non solo concetti e termini, dopo le cose, ma anche il pensiero. la tradizione aristotelica), non solo concetti e termini, dopo le cose, ma anche modelli di pensiero e conoscenza in quelle stesse cose, che, attraverso di loro, interni, o.g.v. Gli esseri-forma, per un pitagorico come Keplero, un platonista - pagano o cristiano - non sono solo concetti (intramentali) e termini (nel nostro linguaggio), -- anche non solo strutture nel dato definito dall’oggetto, sono, inoltre, a partire dall’Essere Supremo, che ordina (pagano) o crea (biblico), i modelli di pensiero di Dio. Nella Scolastica si conoscevano figure dei tre tipi di interpretazione.

Metafisica della luce (per esempio la dottrina dell’illuminazione).

Nelle interpretazioni pitagorico-platoniche, le forme delle creature sono la luce, cioè
1/ Illuminano, nei nostri concetti e termini, le cose a cui questi concetti e termini si riferiscono;

2/ nei dati stessi, extramentali, sono una specie di ‘luce’, cioè un’illuminazione incorporata, attraverso la quale si può vedere chiaramente nella struttura stessa di quei dati, visti da un Essere Supremo creatore (ordinatore), essi illuminano ‘dall’alto’ (WDM 107; 194).

Poiché Dio, nel creare le nostre anime, costruisce (‘crolla’ si dice anche nelle nostre anime) queste forme di creature, noi, nelle nostre menti, diventiamo illuminati (= illuminano),--questo già avviene gradualmente nel platonismo.

WDM 288.

Note... I. Kant (1724/1804; figura di punta dell' Aufklärung tedesca), che denunciava l'unilateralità sia dell'Empirismo anglosassone (WDM 18), che 'sensibilizzava' i concetti (li riduceva a impressioni sensoriali), sia dell'Intellettualismo leibniziano, che, nello stile di Cartesio, 'intellettuava' i fenomeni (li riduceva a mere o almeno fenomenoforensi 'concezioni'), affermava: "Gedanken ohne Inhalt sind leer; Anschauungen ohne Begriffe sind blind" (liberamente tradotto: "Idee senza applicazioni sensoriali (appl. I modelli) sono 'vuoti'; le esperienze senza concetti sono 'cieche'").-- Con questo, questo razionalista illuminato ha formulato un resto di metafisica leggera.

Nota - Inferenze etiche.

La discussione sulle forme dell'essere può sembrare puramente 'teorica' (nel senso di 'impraticabile', 'non impegnativa', 'senza conseguenze per la vita'). Eppure non è così.

(A) Proprio come la verità, nella misura in cui è conosciuta dalla luce naturale della ragione o dalla rivelazione biblica, scaturisce da una e la stessa verità e saggezza divina, così anche la legge naturale e la legge morale basata sulla rivelazione biblica: entrambe le 'leggi' etiche (= sistemi di comportamento) scaturiscono dalla 'lex aeterna', (= la cosiddetta legge eterna (= divina)). -- praticamente: dal piano che sottende il governo divino dell'universo". (*O. Willmann, Gesch. d. Id., II, 504*).

Nota - "Legge naturale" significa, nel contesto etico, l'insieme di tutte le regole ("leggi") o norme che regolano il nostro comportamento, per quanto l'umanità possa conoscerle da intuizioni puramente extra-bibliche (pagane).

(B) -- Prendete quello che noi, WDM 279, abbiamo visto, il decalogo.

(i) Da un punto di vista puramente nominalistico, il Decalogo è un insieme di concetti (concettualismo) o di termini (terminismo), la cui definizione effettiva rimane sempre dubbia.

(ii) Astrattamente, i dieci comandamenti sono il riassunto pratico, in termini molto popolari e semplificatori, delle definizioni commerciali tratte dalle analisi morali dei fatti.

(iii) Ideologicamente, il Decalogo è un insieme di concetti, risp. termini, tratti dalle analisi dei fatti di coscienza, ma, in ultima istanza, basati su un ordine dato da Dio, per quei fatti e le loro analisi.

WDM 289.

Concettualizzazione individualologica (= idiografica).

Abbiamo visto (WDM 241) che il nome della logica, che spiegheremo brevemente, è “logica formale”.

1. G. Jacoby, *Die Ansprüche der Logiker auf die Logik und ihre Geschichtsschreibung*, Stuttgart, 1962, 106/118, spiega come e perché la logica tradizionale influenzata dagli Eleati e da Aristotele (*Organon*) è chiamata ‘formale’.

a. Come sostantivo ‘forma’ (WDM 28), forma dell’essere, uno dei tanti termini significativi per il linguaggio tecnico della logica, fu introdotto da Marco Tullio Cicerone (-106/-43), il retore e politico romano, come traduzione di Platone di ‘eidos’ (sinonimo di ‘idea’), visione dell’essere, forma dell’essere. Platone intendeva con questo, prima di tutto, il generale (universale).

Nota - Cicerone, preoccupato per i termini tecnici, traduceva ‘eidos’ o ‘idea’ con ‘forma’, solo quando si trattava di questioni logiche; se si trattava della forma dell’essere presente nelle cose stesse, preferiva il termine ‘specie’ (pronunciato ‘spe.ci.es’), che troviamo ancora nel nostro ‘speci.fiek’. O in ‘speci.aal’.

b. La ‘forma’ logicamente intesa divenne - secondo Jacoby - nota in Occidente, -- sul grande retore romano Marco Fabio Quintiliano (35/96), così come sul più grande Padre della Chiesa d’Occidente, Sant’Aurelio Agostino (354/ 430; WDM 107).

2. Come aggettivo “formalis” (formale), il termine sembra essere stato introdotto da Anicio Severino Boezio (pronunciato Bo.e.thi.us), (480/525; ministro di Teodorico, il principe dei Goti dell’Est).

A partire dagli Scolastici del XIII secolo, almeno, la logica viene chiamata “logica formalis”, cioè la logica degli universali o dei concetti generali.

3. Il nostro termine più recente ‘formalizzato’ (WDM 236: Logic) distingue la logica matematica (‘calcolatrice’) dalla logica comune, che è chiamata logica ‘formale’.-- Il che non impedisce a coloro che si dedicano al ‘calcolo’ di chiamare anche, in breve, il loro lavoro ‘formale’. E chiamare la ‘logistica’ con il termine abbreviato ‘logica’.

Ancora una volta: il dibattito sull’universalità.

WDM 267; 270; 286f; -- hanno richiamato l’attenzione sull’aspetto ‘essere-forma’ degli universali,-- in cui essi, con i trascendentali e i concetti singolari (idiografici, individuologici), vanno insieme. -- Ma c’è una distinzione controversa.

WDM 290.

Modello di applicazione.

Invece di fare un riassunto della discussione sugli universali, da Platone e i sofisti in poi (realismo concettuale / nominalismo concettuale), ci soffermeremo per un momento su uno dei tanti resti attuali.

(1) Geoffrey James Warnock (1923/1995), uno specialista di Berkeley e, soprattutto, un membro della filosofia analitica (= del linguaggio), una volta, come analitico, si è occupato degli universali, questa volta come universali,--questo, nella lunga tradizione nominalista, che sostiene che tutto ciò che è extramentale è radicalmente individuale e in nessun modo, forma o modo, generale.

(2) B. Russell (1872/1970), in un articolo della rivista *Logic and ontology* (1957), ha attaccato questo nominalista.

(1) La 'filosofia' è molto più che l'analisi del linguaggio, ad esempio sulla base di dizionari. - una specialità degli analisti linguistici.

(2) Russell ridicolizza Warnock come nominalista come segue:-- "Molto tempo fa c'era una tribù che viveva sulle rive di un fiume. Alcuni dicono che il fiume si chiamava 'Iside' e gli abitanti delle tribù 'Isidi'. La lingua della tribù conosceva le parole 'roach', 'trout', 'perch' e 'pike', ma non la parola 'fish'. Un gruppo di Isidiani, scesi lungo il fiume dalla loro casa o più lontano del solito, catturarono quello che noi chiamiamo un "salmone".-- Ne seguì subito un acceso dibattito. Alcuni sostenevano che fosse una specie di 'luccio'. Altri che era "qualcosa di oscuro e terribile" e, immediatamente, che chiunque lo menzionasse doveva essere buttato fuori dal voto.

In quel momento, sulle rive di un altro fiume, apparve uno straniero che gli Isidiani disprezzavano. "Nella nostra lingua - ha detto - abbiamo la parola 'pesce', che si applica agli scarafaggi come alle trote, al persico come al luccio. E anche all'animale che sta causando così tante polemiche qui!

Gli isidiesi erano indignati: "A che serve - dicevano - una parola così stravagante? Per ogni cosa che catturiamo nel fiume abbiamo - nella nostra lingua - una parola; perché è sempre o una lasca o una trota o un pesce persico o un luccio. -- Si può discutere con questa visione ciò che si dice sia accaduto recentemente, in una parte inferiore del nostro fiume sacro.

WDM 291,

Ma - a nostro parere - l'economia del linguaggio richiede una legge che proibisca di menzionare questo evento. -- Pertanto, consideriamo la sua parola 'pesce' un esempio di pedanteria senza valore (= giocoleria scolastica)".

Il Nominalista, cioè, si appella all'"economia" (frugalità) dei termini, per ragionare via le cose "superflue" come termini generali. È Petrus Aureolus (+1322), tra gli altri, che sostiene, per ragioni di economia, che "I principi per spiegare qualcosa dovrebbero essere il minor numero possibile". La gente: "Se si può fare in meno termini, perché farlo in più?"

a. Russell mostra, con umorismo, in questa favola filosofica che questa economia (il risparmio) non è senza problemi.

Riferimento bibliografica : R.F. Beerling/ B. Delfgaauw, inl. *Philosophische geschriften* (Rudolf Eucken, Henri Bergson, Bertrand Russell), Hasselt, 1963, 301).

b. Abbiamo visto che l'accettazione di concetti ('termini') universali (oltre a quelli privati) accettati dagli isidiani (= nominalisti)

(i). Una questione di induzione sommativa (WDM 126) è: "Se la lasca, la trota, il pesce persico, il luccio mostrano ciascuno il tratto k ('pesce'),--ognuno come una specie (= collezione privata), allora k ('pesce') è, subito, verificato per la 'summa', somma (= totalità) delle specie;

In breve: se tutti (specie) separatamente, allora tutti insieme.

(ii). Inoltre, si tratta di una questione di definizione commerciale di corso (WDM 252): l'induzione, una per una, verifica e definisce l'idea di 'pesce' come caratteristica generale.

Per inciso: invece dell'enumerazione - nominalistica - "e la pesca e la trota e il pesce persico e il luccio", è più economico (risparmio di parole) dire, con i concettualisti, "pesce". Il termine "economia del pensiero" o "economia della parola" può avere più di una interpretazione!

a.-- L'individuologia o ideografia.

Si prega di leggere WDM 242 (L'idea singolare, individuale, divisa). Già lì, nella persona di Karoline von Günderode, abbiamo dato un modello applicativo.

Il contenuto concettuale.

Questo significa interamente il singolare (WDM 226; 242).

La portata della comprensione.

Questo si riferisce a tutti gli esemplari del singolare (WDM 226; 242): un solo esemplare è possibile. Genere e specie (WDM 245) sono inesistenti

WDM 292.

Riferimento bibliografica :

-- J.-Claude Piguët, *La connaissance de l'individuel et la logique du réalisme*, Neuchatel, 1975;

-- D. Vernant, *Introduction à la philosophie de la logique*, Bruxelles, 1986, 80/85 (L' élimination des termes singuliers).

-- V.W. Quine, *Philosophie de la logique* (// *Philosophy of Logic*, Prentice Hall, 1970), Paris, 1975, 43. - citato da Vernant, o.c., 81, ci mostra fin dove può arrivare una moda formale, anzi formalizzata.

(1) Il termine singolare "Socrate" può essere sostituito da "descrizioni singolari". Così, ad esempio, "Il maestro di Platone" (che era Socrate). Allo stesso modo, ad esempio, "The Athenian thinker, who drank the poison cup" (Socrate, condannato, fu fatto bere la coppa di veleno).

(2) Lo stesso nome proprio grammaticale "Socrate" può, secondo il logico Quine, anche - sì, meglio - essere sostituito da un detto artificiale (forma verbale, inventata con intenzioni formalizzanti).

a. Per esempio, Quine propone di sostituire il termine "Socrate" con "l'oggetto che socrate". Questo verbo 'Socrate' si applica, a rigore, solo a Socrate. Non significa "pensare in uno stile di pensiero un po' socratico" (che è spesso usato come verbo, ad esempio da Platone), ma "essere come Socrate".

b. Così, con Quine, si può riscrivere la frase "Socrate è saggio" come "C'è solo un x tale che x (i) socrate e (ii) è saggio". Questo si chiama allora "verbalizzazione" del nome proprio grammaticale.

"Socratizzare" è allora un termine formale: termine universale valido per un oggetto preciso, il Socrate storicamente fattuale. Così Quine stabilisce un nome proprio logico.

Espulsione.

Quine, in quanto nominalista, parte da un'economia di termini: se, anche logicamente, per ogni nome proprio grammaticale, dobbiamo creare un verbo che 'verbalizzi' quel nome proprio (perché di questo si tratta), allora, come mezzo logico per indicare nomi propri logici, dovremo moltiplicare il numero di termini tecnici - e antieconomicamente! Non sarebbe più "economico" attenersi a "descrizioni singolari"?

Perdita di memoria.

Henri Bergson (1859/1941; pensatore spiritualista), nel suo *Matière et Mémoire* (*Essai sur les relations du corps à l'esprit*) 1896, indicava che l'amnesia è un processo ordinato: i nomi propri sono dimenticati prima dei nomi generici; poi le parole di qualità diventano più deboli; infine, si dimenticano i verbi, che esprimono azioni imitabili.

WDM 293.

a. Il che significa che le divisioni grammaticali contengono più della conoscenza delle parole. È come se il concetto singolare fosse il vertice di una piramide che, in amnesia, viene smantellata.

b. Questo ricorda *K. Bertels/D. Nauta, Inleiding tot het modelbegrip*, Bussum, 1969, 93, dove - nel contesto della logica formalizzata - si parla di:

- (i) il concetto di individuo, chiamato “costante”, e
- (ii) la nozione di variabile “individuale casuale”.

a' denota un singolo valore individuale; 'x' - nel linguaggio ontologico 'qualcosa' (essere), che, per il momento, non è specificato' - denota qualsiasi individuo - 'a', 'b', 'c', ecc. - ecc.

Nel processo di amnesia, la mente umana cade dallo stadio situato superiore (e più difficile) dei concetti singolari a uno stadio situato inferiore, quello delle “variabili” (qualsiasi dato non più singolarizzato).

In breve: da 'a' (costante) a 'x' (variabile).

Il raro (eccezionale) non è il pezzo unico.

Riferimento bibliografica :

-- *F. C. Barlett, Exercises in Logic*, Londra, 1913.

W. Stanley Jevons (1835/1882; logista inglese) elenca otto classi.

1. Le “eccezioni” o rarità ***meramente asserite***, immaginate (fittizie)... Sono “entia rationis” (pensieri) senza verifica.

2. *Le apparenti*, ma di fatto (ad un esame) corrispondenti a leggi note, ‘eccezioni’: ciò che a prima vista sembra ‘eccezionale’, si rivela, ad un esame più attento, la conferma di una regola generale.

3. *I fatti veramente rari*, anche unici (= irripetibili), ma che non sono contrari alle leggi generali della natura.

Modello di applicazione.

In *Science et Vie*, 731 (1978: août), si parla dell'alobate ('insetto marino'). C'è almeno un insetto marino. Il peso combinato degli insetti sparsi sul pianeta terra è stimato in dodici volte il peso dell'umanità: “Dove ci sono circa 800.000 specie di insetti, ce n'è solo una che si è adattata al centro della vita che è il mare”. (1.c.).

WDM 294.

In effetti, i marinai hanno trovato l'halobate a centinaia di chilometri dalla costa: vedono un pattinatore in miniatura - ricorda lo 'Schrijverke' di Gezelle - che scivola sulle onde del mare a circa due o tre chilometri all'ora, -- molto più veloce dei suoi omologhi d'acqua dolce. La ragione per cui l'halobate non si vede sulla terraferma è che è senza ali. Si nutre di plancton, piccoli pesci e persino meduse, che risucchia da qualche parte. Depone le sue uova su tutto ciò che galleggia: un gruppo di alghe, lo scheletro di una creatura morta.

Lanna Cheng, un'entomologa della rinomata Scripps Institution of Oceanography di La Jolla, California, ha scavato qualche anno fa per scoprire perché questo raro e unico adattamento al mare fosse possibile.

4.-- Le eccezioni non normali, che - secondo Jevons - possono essere spiegate dal funzionamento generale delle leggi, ma a causa della scala o della deviazione richiedono un "paradigma" (modello di spiegazione) finora sconosciuto.-- Si pensi ad esempio ai processi paranormali (WDM 254/257; 272).-- Si pensi anche ai cosiddetti "mostri" (individui fortemente deviati).

5.-- Le eccezioni accidentali: sono il risultato di un concorso di circostanze che, come tali, sono rare.

Per esempio, uno svizzero a Oudenaarde compra una bottiglia di profumo in un negozio dove la commessa, coinvolta in una conversazione, - è amica dalla liberazione di un ufficiale scozzese che ha pernottato lì e la cui figlia, poco prima, aveva sposato il figlio del datore di lavoro dello svizzero, al servizio del suo patrono a Oudenaarde. Tutto questo divenne chiaro quando la signora mostrò il certificato di matrimonio, che era stato inviato dalla Scozia, e controllò i nomi e gli indirizzi insieme al suo cliente.

6.-- Le eccezioni veramente nuove e ancora inspiegabili, che rendono necessaria l'introduzione di nuove leggi, per esempio. Si pensi alla deviazione dei raggi di luce, in prossimità di una stella, che ha portato Einstein, tra gli altri, all'idea di "spazio curvo" (intorno a un corpo, per esempio a causa della gravità o della manifestazione in esso, lo spazio è una sorta di campo di forza, che fa deviare un raggio di luce dal suo percorso rettilineo).

Inizialmente, questo era inspiegabile, almeno dallo stadio precedente della fisica, che, a causa di tali scoperte, è costretta ad evolvere.

WDM 295,

7.-- *Le eccezioni limitanti:* il campo di applicazione di una legge naturale conosciuta è meno generale della legge generale.

Consideriamo la geometria euclidea, che è solo un tipo di geometria, inglobata dalla geometria più generale, che ha più di tre dimensioni. Dal punto di vista della geometria più generale, l'euclideo, sotto questo punto di vista, è una "eccezione", - un limite.

8.-- *I fatti veramente eccezionali:*

Costringono la scienza naturale a subire una profonda revisione.

L'originalità.

Fin dai tempi del Romanticismo in particolare (seconda parte XVIII e.), per essere all'altezza dell'ideale romantico, tra gli altri, bisogna essere "originali" o, come si dice nella pedagogia anarchica, "creativi". Questo include due varianti:

- (i) O si rinnova il vecchio, tradizionale, "stabilito";
- (ii) o trovato qualcosa di nuovo, che era sconosciuto fino ad ora.

La posta in gioco è il nuovo, -- "se solo fosse diverso" (WDM 91: differentismo; 94: variologia; 156: confronto differenziale). E diverso da quello che la tradizione o qualsiasi altro uomo ha raggiunto.

In termini ermeneutici, c'è un'enfasi molto forte sul sense-making (WDM 218), -- non tanto o per niente sul sense-forming.-- Socialmente, prevale o l'individuo (Liberalismo, Libertarismo) o il piccolo gruppo (Anarchismo).

Modello di applicazione.

Jan Botermans, Een vol volkomen unicum voor Allen in: Spectator (Ghent) 05.11.1983, 39.

"Sta diventando noioso, ma devo usare ancora un superlativo: Zelig di Woody Allen è assolutamente unico ("La stragrande maggioranza (dell'offerta cinematografica) è piatta spazzatura commerciale, con, in mezzo, l'occasionale standout e un raro highlight. E un enorme successo negli Stati Uniti.

Si sentono i termini in cui si esprime questa critica d'arte. Eccezionale", "raro", "unico".

WDM 296.

La definizione di raro.

Dire che “Zelig” è un “fenomeno” (nel senso di “successo eccezionale”) è una cosa. Dire che ‘Zelig’ è unico è un’altra cosa. Ascoltiamo Botermans:

“Un colpo di genio: anche se il personaggio non è mai esistito e, come tratto caratteriale evidente, rifugge persino ogni individualità dimostrativa e fugge, tuttavia un personaggio viene portato in vita e la sua autenticità (*nota: il fatto che sia realmente esistito*) e la sua esistenza sono ‘provate’ con tutti i tipi di mezzi tipici dell’arte cinematografica.

Obiezione. -- “Cosa c’è di così speciale? A meno che non si tratti di una biografia, i personaggi dei film sono sempre frutto della tua immaginazione!

Risposta.-- Allora è così! Zelig” è una (falsa) biografia, sotto forma di (falso) documentario, su “qualcuno” che non è mai esistito.

Ma quello che ti interessa così tanto che lo scenario (*nota: sequenza di scene, -- anche: testo di un film*), alla fine, sembra un po’ sottile. Pertanto, l’unicità del film sta nella sua forma. Così ‘Zelig’ è più una curiosità (*op.: ‘cosa rara’, ‘strana’, ‘particolare’*).

In altre parole: secondo Botermans, la singolarità non sta (tanto) nel contenuto (scenario), ma (piuttosto) nel design; vedi come definisce questa singolarità (WDM 252: business definition).

Nella forma, “Zelig” è una specie di sondaggio televisivo: pezzi di vecchi film di tutti i tipi, pezzi di cinegiornali per situare l’epoca, testimonianze di persone che hanno conosciuto Zelig, valutazioni di personaggi famosi che danno la loro opinione su di lui e cercano di definirlo, come un fenomeno. Tutte fantasie, perché per quanto credibile possa sembrare, Zelig (Woody Allen stesso) non è esistito”.

Nota - Il film è interessante non solo perché “rende vera” una brillante “bugia”. Tipizza anche (“definisce”) un tipo di uomo.

Zelig è, come essere umano, una specie di “camaleonte”, cambia il suo aspetto secondo i compagni con cui è stato in contatto. Una satira (presa in giro) di una diffusa tendenza umana a perdersi nella folla, a rimanere poco appariscente;--immediatamente: andare con gli altri, pensare come pensano i propri simili (le opinioni prevalenti),--specialmente: ‘condividere’ le opinioni di coloro che si incontrano, individualmente. Quello che si chiama ‘conformismo’ (conformarsi volentieri a ciò che pensano gli altri, chiedere).

WDM 297.

Psicologico: il motivo (inconscio o) cosciente è il desiderio di essere amato dagli altri.

“Una malleabilità di cui hanno sempre abilmente abusato i demagoghi (= opinionisti del popolo) di tutti i tipi”. (J. Botermans, a.c.).

In altre parole: il tipo seguace, che cresce nell'uomo sottomesso, sul quale si stabiliscono le dittature di destra o di sinistra. L'“uomo autoritario” abusa di questi sottomessi. Cfr WDM 280.

L'originalità come luogo comune ristabilito.

Un 'luogo comune' (locus comunis) nell'arte, specialmente, è tutto ciò che è (diventato) luogo comune. Cosa è comune.

Stiamo ascoltando *Ferd. Brunetière* (1849/1906), *Histoire et littérature*, 3 t., Parigi, 1893/1898. Nel t. 3 (*Théorie du lieu commun*), 31ss. scrive come segue.

A. “Metto in evidenza, qui, il paradosso che il luogo comune, appunto, è la condizione stessa dell'inventiva letteraria(...). Intendo il romanzo, il teatro, la poesia: nulla si crea dal nulla. Questo 'luogo comune' (*nota: la frase 'nulla nasce dal nulla' è di uso comune*) è indicato qui”.

(i) Diverse generazioni di persone devono, all'inizio, aver vissuto della stessa idea,

(ii) perché fosse trasformato da una mano sapiente. L'“originalità” per eccellenza non consiste nel “trarre qualcosa dal proprio essere; ma nel fatto che si mette la propria impronta su ciò che è comune. (...). Essere creativi (immaginativi) non è trovare qualcosa al di fuori del luogo comune: è rinnovare quel luogo comune - riprogettandolo).

B. Brunetière parla di ciò che, a partire da *Julia Kristeva, Semeiotikè (Recherches pour une sémanalyse)* Paris, 1969, abbiamo chiamato “intertestualità”, cioè il fatto che i testi successivi prendono in prestito così tanto dai testi precedenti da apparire intrecciati.

“L'eccezionalità di un Joh.W. Goethe (WDM 17), anche se ha preso in prestito molto da altri, non diminuisce per questo. Al contrario: proprio nell'incomparabile

WDM 298.

derivano da questa eccezionalità. Voglio dire,-- sì, oso dire che la docilità con cui Goethe si lascia guidare da ciò che rende il vecchio tema della figura di Faust (WDM 170),-- l'attitudine istintiva, con cui sposta ciò che, per una grande opera, potrebbe servire, da ciò che solo i frequentatori della fiera hanno apprezzato,-- la sicurezza di sé, assolutamente olimpica, con cui esegue i prestiti, (...),-- che proprio queste qualità caratterizzano la vera creatività”.

Somma finale:

Tra gli oscuri precursori di Goethe e il grande maestro c'è, tra le altre cose, una distinzione: la piccola ma potente fiamma del genio.

Genio' significa, qui: alto grado di creatività, originalità, singolarità umana, che si manifesta in qualche prodotto culturale.

Conclusion.

L'idiografia o individuologia è la descrizione e la spiegazione responsabile di tutto ciò che è singolare.

In un senso più ampio: far emergere tutto ciò che è raro. -- L'unico è quello che esiste una sola volta, il raro è quello che esiste in numero molto piccolo.

b.-- Il singolare nella storia delle idee.

È sempre stato un confronto tra il comune e il raro.

(1) -- Profilosofia contro platonismo.

Platone di Atene (-427/-347), nel suo *Hippias maior* (287°), fa porre a Socrate la domanda generale: “Qual è la cosa bella?”

Ippias di Elis (.../-343), un sofista, risponde: “Una bella ragazza,-- che è pulita;-- In quanto nominalista, il sofista Hippias elude la generalità per caratterizzarli, indirettamente attraverso un modello applicativo--una bella ragazza (WDM 290).

I nominalisti non credono in un'idea generale, presente in una moltitudine di esemplari. Platone - e con lui il suo allievo Aristotele - lo fanno. Sono, cioè, sia concettualisti che aderenti all'idea che un concetto, realizzato nelle cose, sia generalmente presente (che si compie per induzione e definizione fattuale).

(2).-- Aristotele.

Aristotele (-384/-322) cerca la sintesi tra Protosofismo e Platonismo, che, secondo lui, sono ciascuno esagerato a modo suo.

(i) “Il dato - ‘ousia’ (= qualcosa) - non è il generale, ma ‘sun.olon ti’ (qualcosa di concreto). Consiste in una forma singolare e in una materia singolare”. Così *O. Willmann, Gesch. d. Id., I (Vorg. u. Gesch. d. ant. Id.)*, 568, riassume l'insegnamento di Aristotele.